

**REGIONE
DEL VENETO**

**PROVINCIA
DI VENEZIA**

**COMUNE DI
SAN DONÀ DI PIAVE**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO COMUNALE
DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA**

**D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.
Decreto Giunta Regionale 31 marzo 2009 n. 791**

ADOZIONE:	DELIBERA C.C.	n.	DEL
APPROVAZIONE:	DELIBERA C.C.	n.	DEL



Rapporto Ambientale Preliminare

Committente



*Comune di San Donà di Piave
Piazza Indipendenza, 13
30027 San Donà di Piave (VE)*

Redazione



*Dott. Agr. Diego Carpanese
via Guizza, 271
35125 Padova
Tel/Fax 049 8809856
info@dbambiente.com*

Giugno 2016

Revisione 00

SOMMARIO

1. PREMESSA	1
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN TEMA DI VALUTAZIONE	2
2.1 NORMATIVA EUROPEA	2
2.2 NORMATIVA NAZIONALE	3
2.3 NORMATIVA REGIONALE	4
3. ASPETTI METODOLOGICI	8
3.1 FINALITÀ DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. E PERCORSO OPERATIVO	8
3.2 DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	10
3.3 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI ACUSTICA	12
4. ANALISI DEL PIANO E DEI POTENZIALI IMPATTI	14
4.1 OBIETTIVI DEL PIANO	14
4.2 PRINCIPI ADOTTATI PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO	15
4.3 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE I	22
4.4 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE II	23
4.5 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE III	24
4.6 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE IV	25
4.7 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE V	27
4.8 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE VI	28
4.9 ZONE SENZA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	28
4.10 ZONIZZAZIONE TRA AREE DI CLASSE ACUSTICA NON CONTIGUA	29
4.11 PRINCIPI ADOTTATI PER LA DEFINIZIONE DI FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE	31
4.12 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI	33
4.13 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	35
4.14 MONITORAGGIO AMBIENTALE	36
4.15 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE	37
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	42
5.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	42
5.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE	59
6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	61
6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	61
6.2 ARIA	61
6.3 CLIMA	66

6.4	ACQUA	68
6.5	SUOLO E SOTTOSUOLO	72
6.6	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI	75
6.7	SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	78
6.8	AGENTI FISICI: INQUINAMENTO ACUSTICO	80
6.9	ECONOMIA E SOCIETÀ	82
6.10	SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI	85
7.	ANALISI DI COERENZA	87
7.1	ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	87
7.2	ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE	88
7.3	ANALISI DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICA.....	89
7.4	ANALISI DEL VIGENTE P.C.C.A.....	91
8.	VALUTAZIONE DEL PIANO.....	94
8.1	INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO	94
8.2	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO	97
9.	CONCLUSIONI.....	99

INDICE TABELLE

Tabella 2.1.	Procedura per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. del P.C.C.A.	7
Tabella 4.1.	Valori limite assoluti di emissione - Leq in dBA.....	16
Tabella 4.2.	Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA	16
Tabella 4.3.	Valori di qualità - Leq in dBA	17
Tabella 4.4.	Classificazione acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997.....	17
Tabella 4.5.	Criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane.....	19
Tabella 4.6.	Parametri per il calcolo della densità della popolazione	20
Tabella 4.7.	Parametri per il calcolo della densità delle attività commerciali e terziarie.....	20
Tabella 4.8.	Parametri per il calcolo della densità delle attività artigianali.....	21
Tabella 4.9.	Classificazione infrastrutture di trasporto del territorio di San Donà di Piave	21
Tabella 4.10.	Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali esistenti	31
Tabella 4.11.	Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali di nuova realizzazione	32
Tabella 4.12.	Ampiezza delle fasce di pertinenza ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione	33
Tabella 4.13.	Tabella di raccordo tra tipologie stradali del P.U.T. e del D.P.R. n. 142/2004.....	34
Tabella 4.14	Scheda di sintesi A – Criticità presso la S.P. 83 - Strada interurbana di quartiere (via Unità d'Italia).....	38
Tabella 4.15	Scheda di sintesi B – Criticità presso la S.S. 14 - Strada extraurbana secondaria (via Calvecchia)	38

Tabella 4.16	Scheda di sintesi C – Criticità presso la S.P. 51 - Strada extraurbana secondaria (via Argine Destro Piave).....	39
Tabella 4.17	Scheda di sintesi D – Criticità presso la S.P. 47 - Strada interurbana di quartiere (via Armellina)	39
Tabella 4.18	Scheda di sintesi E – Criticità presso la S.S. 14 Var. B - Strada extraurbana secondaria (via Martiri delle Foibe)	40
Tabella 4.19	Scheda di sintesi F - Criticità presso l'azienda Latteria di Soligo (località Caposile)	41
Tabella 5.1.	Campo d'azione, interventi di mitigazione e funzione svolta (fonte: N.T. P.A.T.)	53
Tabella 5.2.	Indicatori descrittivi per la componente Salute Umana (fonte: N.T. P.A.T.)	54
Tabella 6.1.	Soglie emissive per la classificazione dello stato della qualità dell'aria comunale.....	62
Tabella 6.2.	Dati rilevati dalla centralina ARPAV di San Donà di Piave	62
Tabella 6.3.	Emissioni in Veneto nel 2010 per macro-settore (fonte: ARPAV).....	65
Tabella 6.4.	Classificazione dell'indice LIM nella stazione di campionamento 65 del fiume Piave	71
Tabella 6.5.	Risultati dell'indice LIMeco nella stazione di campionamento 65 del fiume Piave	71
Tabella 6.6.	Uso del suolo al 2011	73
Tabella 6.7.	Rumorosità per tipologia di infrastruttura (autostrade) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave).....	81
Tabella 6.8.	Rumorosità per tipologia di infrastruttura (strade extraurbane) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)	81
Tabella 6.9.	Rumorosità per tipologia di infrastruttura (strade extraurbane) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)	81
Tabella 6.10.	Rumorosità per tipologia di infrastruttura (ferrovia) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)	82
Tabella 6.11.	Stato di fatto dell'inquinamento acustico a livello comunale (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)	82
Tabella 6.12.	Rilevamenti del traffico stradale lungo la S.P. n. 54	84
Tabella 6.13.	Rilevamenti del traffico stradale lungo la S.P. n. 52	84
Tabella 6.14.	Rumorosità per tipologia di infrastruttura (autostrade) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave).....	84
Tabella 7.1.	Grado di coerenza.....	87
Tabella 7.2.	Verifica di coerenza tra P.C.C.A. e P.R.G.C.	87
Tabella 7.3.	Verifica di coerenza tra P.C.C.A. e P.G.T.U.	88
Tabella 7.4.	Verifica di coerenza tra obiettivi del P.C.C.A. e obiettivi di sostenibilità.....	91
Tabella 8.1.	Definizione delle classi acustiche I e II secondo il D.P.C.M. 14/11/1997	94
Tabella 8.2.	Classi di giudizio per l'indicatore I	94
Tabella 8.3.	Classe di giudizio per l'indicatore 2.....	95
Tabella 8.4.	Dati PZA attualmente vigente.....	95
Tabella 8.5.	Definizione delle classi acustiche V e VI secondo il D.P.C.M. 14/11/1997	96
Tabella 8.6.	Classi di giudizio per l'indicatore 3	96
Tabella 8.7.	Criticità potenziali / Effetti del P.C.C.A.....	97
Tabella 8.8.	Influenza potenziale del piano.....	98
Tabella 8.9.	Matrice di valutazione del P.C.C.A. di San Donà di Piave.....	98

INDICE FIGURE

Figura 2.1	Schema di elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare di un P/P	7
Figura 3.1	Schema d'azione per la redazione di una variante al Piano di Classificazione Acustica	11
Figura 5.1	Suddivisione del territorio comunale in A.T.O.	44
Figura 5.2	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	49
Figura 5.3	Carta delle invarianti.....	50
Figura 5.4	Carta delle fragilità.....	51
Figura 5.5	Carta delle trasformabilità.....	52
Figura 5.6	Piano degli Interventi	56
Figura 5.7	Estratto della Tavola P.2a "Classificazione funzionale della viabilità con inserimento di interventi di breve e medio termine sulla rete stradale comunale" (fonte: P.G.T.U. di San Donà di Piave) ...	60
Figura 6.1	Confronto media annuale delle concentrazioni di NO ₂ con il valore limite annuale per la salute umana (fonte: A.R.P.A.V.)	63
Figura 6.2	Media annuale di ozono per l'anno 2014 (fonte: A.R.P.A.V.).....	63
Figura 6.3	AOT40 calcolato sulla base dei dati orari rilevati dal 1 maggio al 31 luglio con i soli valori orari compresi tra le 8:00 e le 20:00 (fonte: A.R.P.A.V.)	63
Figura 6.4	Confronto delle medie mensili registrate durante gli anni 2013 e 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)	64
Figura 6.5	Media annuale della concentrazione di PM _{2.5} in Provincia di Venezia (fonte: A.R.P.A.V.)	64
Figura 6.6	Confronto media annuale delle concentrazioni di O ₃ con il valore limite annuale per la salute umana (fonte: A.R.P.A.V.)	64
Figura 6.7	Settimana tipo della concentrazione di polveri inalabili PM _{2.5} misurate nella stazione di monitoraggio di San Donà di Piave (fonte: A.R.P.A.V.).....	65
Figura 6.8	Temperatura media mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)	66
Figura 6.9	Radiazione globale mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.).....	67
Figura 6.10	Umidità relativa mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)	67
Figura 6.11	Pressione media mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)	67
Figura 6.12	Precipitazione totale mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.).....	68
Figura 6.13	Schema della rete idrografica principale del Comune di San Donà di Piave (fonte: R.A. al P.A.T.).....	69
Figura 6.14	Diffusione della subsidenza nell'area di San Donà di Piave (fonte: Piano Provinciale di Emergenza)	72
Figura 6.15	Carta degli usi del suolo – Corine Land Cover (2012).....	74
Figura 6.16	Carta del Sistema ambientale e della rete ecologica provinciale (fonte: PTCP di Venezia)	77
Figura 6.17	Abitazioni, edifici ed epoca di costruzione degli immobili presenti nel comune di San Donà di Piave (fonte: Immobiliare.it).....	78
Figura 6.18	Schema della viabilità principale (fonte: Rapporto Ambientale del P.A.T.).....	79
Figura 6.19	Estratto tavola Piano dei trasporti del Veneto	80
Figura 6.20	Bilancio demografico e trend della popolazione del Comune di San Donà di Piave (Fonte: Urbistat.it)	83
Figura 6.21	Stato civile e trend del n° di componenti per famiglia del Comune di San Donà di Piave(Fonte: Urbistat.it)	83
Figura 7.1	Ricostruzione della classificazione acustica del vigente P.C.C.A.	93

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di San Donà di Piave (VE) ha incaricato lo studio dBAmbiente del dott. agr. Diego Carpanese di redigere il Piano Comunale di Classificazione Acustica del proprio territorio secondo quanto disposto dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, dall'art. 6 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 (*"Legge quadro in materia di inquinamento acustico"*) e dall'art. 3 della Legge Regionale 10 maggio 1999 n. 21 (*"Norme in materia di inquinamento acustico"*).

Allo scopo di definire le modalità di applicazione di quanto indicato dal D. Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008, il Comune di San Donà di Piave, in qualità di autorità procedente, ha inoltre richiesto di sottoporre il Piano Comunale di Classificazione Acustica alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare ha l'obiettivo di valutare se il Piano Comunale di Classificazione Acustica determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 6 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN TEMA DI VALUTAZIONE

La sostenibilità è diventata fattore fondamentale nei nuovi sistemi di pianificazione. Le politiche, i piani e i programmi integrano, ogni volta con maggiore efficacia, la prevenzione ambientale, l'economia e l'equilibrio sociale. D'altra parte la sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione. Il quadro legislativo per la V.A.S. di seguito approfondito esamina nello specifico la normativa di riferimento a livello europeo e i successivi recepimenti a livello nazionale e regionale.

2.1 NORMATIVA EUROPEA

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio è entrata in vigore il 21 luglio 2001 ed entro il 21 luglio 2004 doveva essere attuata dagli Stati membri. Intenzione della direttiva è quella di far perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità, integrandosi perfettamente all'interno della politiche della Comunità Europea in materia ambientale.

L'ambito di applicazione della direttiva viene definito all'art. 3. In particolare deve essere svolta la valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che sono elaborati nel settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CE, o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi della direttiva 92/43/CEE ("*direttiva Habitat*").

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione e l'adozione di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. Essa ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli Stati membri, nel rispetto del principio della sussidiarietà, hanno il compito di definirne i dettagli procedurali.

Allo Stato membro sono lasciate così due possibili opzioni: stabilire un nuovo procedimento, specifico per la Valutazione Ambientale Strategica, oppure adattare ed integrare la Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti già in essere.

I passi del procedimento di valutazione possono così essere sommariamente sintetizzati:

- nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale (coi contenuti previsti dall'Allegato I della medesima direttiva) che individui, descriva e valuti gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto territoriale del piano stesso;
- nella effettuazione di consultazioni;
- nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- nella divulgazione delle informazioni sulla decisione.

Aspetto innovativo della procedura è legato a all'esecuzione della valutazione durante le fasi preparatorie del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (cfr. art. 4 comma 1), così da essere in grado di condizionare "attivamente" il modo in cui viene redatto il piano.

Altra peculiarità introdotta dalla direttiva è legata all'opportunità concessa a determinate autorità ed al pubblico di esprimere la loro opinione in merito al rapporto ambientale mediante pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Affinché questo possa realizzarsi al momento dell'adozione devono essere obbligatoriamente messi a disposizione delle autorità e del pubblico:

- il piano;
- una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato come le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e come si sia tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano;
- le misure in merito al monitoraggio.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

In Italia il recepimento della direttiva 2001/42/CE si attua dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante "*Norme in materia ambientale*"), che ha sancito una profonda trasformazione della normativa nazionale relativa alla tutela dell'ambiente. Il D. Lgs. n. 152/2006 (cosiddetto "*Codice ambientale*") ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, predisponendo l'abrogazione della maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

Nello specifico la parte seconda del codice prende in considerazione le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

La Valutazione Ambientale Strategica è definita all'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. come "*l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale, e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o di un programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.*"

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, in vigore a partire dal 13 febbraio 2008. Tale decreto individua "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152*". In particolare, dall'entrata in vigore del decreto vengono abrogati gli artt. da 4 a 52 del D. Lgs. n. 152/2006, la parte II e gli allegati da I a V della parte II vengono sostituiti.

L'11 agosto 2010 è stato quindi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, in vigore dal 28 agosto 2010, che dispone "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*".

E' importante sottolineare come nel D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sia previsto che la fase di valutazione venga effettuata durante la fase preparatoria del piano/programma ed

anteriamente alla sua approvazione. Essa è preordinata allo scopo di garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dello stesso siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 11).

Attraverso il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano/programma, saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso (art. 13). L'allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello di dettaglio dello strumento oggetto della valutazione.

Attraverso il monitoraggio è assicurato infine il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive (art. 18).

In base all'allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. il rapporto ambientale deve presentare i contenuti degli obiettivi principali del piano o programma. Inoltre dovrà illustrare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, ed i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, archeologico, architettonico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono quindi essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

2.3 NORMATIVA REGIONALE

I primi riferimenti alla Valutazione Ambientale Strategica in Regione del Veneto risalgono al 2004 con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2988 che individuava ai sensi della Direttiva 2001/42/CE un primo elenco di piani e programmi (e loro varianti), elaborati in determinati settori (ad esempio agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, telecomunicazioni, turistico, pianificazione territoriale), soggetti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La L.R. 23 aprile 2004 n. 11 *"Nuove norme per il governo del territorio"* recependo la direttiva V.A.S. al primo comma dell'art. 4 dispone che *"al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province, e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi"*.

Ai sensi del primo comma dell'art. 46 la Giunta Regionale definisce, criteri e modalità di applicazione della V.A.S. attraverso specifiche deliberazioni.

2.3.1 DELIBERE DI GIUNTA REGIONALE

Con **D.G.R.V. n. 2988 del 1° ottobre 2004**, sono stati adottati i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi di competenza della Regione del Veneto. Nelle more dell'adozione di una specifica disciplina, i medesimi indirizzi possono

costituire un utile riferimento anche per gli enti locali, relativamente ai piani dai medesimi adottati nelle materie di competenza.

Con **D.G.R.V. n. 3262 del 24 ottobre 2006** sono state apportate alcune integrazioni alla sopracitata D.G.R. Viene costituita un'Autorità ambientale per la V.A.S. che in fase di preparazione del piano e prima della sua adozione, o dell'avvio della procedura amministrativa, prenda in considerazione il rapporto ambientale redatto, le osservazioni e le controdeduzioni, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 della direttiva 2001/42/CE, nonché i risultati delle consultazioni con le Regioni confinanti. Viene individuata quindi tale autorità in apposita Commissione Regionale V.A.S.

Da ultimo la Deliberazione n. 2988/2004 viene integrata anche sotto il profilo della disciplina della Valutazione Ambientale Strategica per i Piani e i Programmi diversi da quelli di stretta competenza della Regione. Infatti, l'articolo 4 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, prevede che *"la Giunta Regionale definisce ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera a) criteri ed applicazioni della V.A.S. in considerazione dei diversi strumenti di pianificazione e delle diverse tipologie di comuni"*.

Con **D.G.R.V. n. 2649 del 7 agosto 2007** avente per oggetto *"Entrata in vigore della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Procedure per la valutazione ambientale strategica – V.A.S. – per la valutazione di impatto ambientale – V.I.A. – e per l'autorizzazione integrata ambientale – I.P.P.C."* viene ricordato che la legge statale, che interviene su una materia esclusiva quale quella ambientale, fa sì che debbano disapplicarsi le disposizioni regionali in contrasto con la nuova disciplina statale e pertanto si rende necessario valutare gli atti legislativi ed amministrativi adottati dalla Regione del Veneto in materia di V.A.S. Viene inoltre affermato che gli indirizzi operativi sinora dati sono stati modulati sulla Direttiva 2001/42/CE e che è in corso di predisposizione un progetto di Legge Regionale per recepire formalmente la Direttiva 2001/42/CE.

Con **D.G.R.V. n. 791 del 31 marzo 2009** avente per oggetto *"Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali"* vengono adeguate le procedure regionali al D.Lgs. n. 4/2008. In particolare, per quanto riguarda i Piani Comunali di Classificazione Acustica, la procedura è regolata dall'Allegato F.

Con **D.G.R.V. n. 1646 del 7 agosto 2012** *"Linee di indirizzo applicative a seguito del c.d. Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n. 791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di P.A.T./P.A.T.I."* e successivo parere della Commissione Regionale V.A.S. n. 84 del 3 agosto 2012 sono stati definiti al punto "A" alcuni piani esclusi dalla verifica di assoggettabilità.

Con **D.G.R.V. n. 384 del 25 marzo 2013** la Giunta Regionale, considerando quanto contenuto nel parere n. 24 del 26 febbraio 2013 espresso dalla Commissione Regionale V.A.S., ha definito un nuovo iter procedurale da applicare in via sperimentale, che riduce da 90 a 45 giorni il termine per l'espressione del parere della Commissione Regionale V.A.S. per i piani e per i programmi presentati a far data dal 1 aprile 2013 al 30 settembre 2013.

Con **D.G.R.V. n. 1717 del 3 ottobre 2013** la Giunta Regionale, considerando quanto contenuto nel parere n. 73 del 2 luglio 2013 espresso dalla Commissione Regionale V.A.S., ha

definito delle linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che dichiarava l'illegittimità dell'articolo 40 comma 1 della L.R. n. 13/2013.

Con **D.G.R.V. n. 23 del 21 gennaio 2014** la Giunta Regionale ha definito infine nuove disposizioni in ordine all'organizzazione amministrativa in materia ambientale che, nella nuova organizzazione regionale delineata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2140 del 25 novembre 2013, non prevede più la figura del Segretario Regionale.

Con specifico riferimento alla Commissione Regionale V.A.S. le funzioni di Presidente dell'omonima commissione verranno svolte dal Dirigente del Dipartimento Territorio.

2.3.2 PROCEDURA PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

Come precedentemente anticipato al paragrafo 2.3.1 la procedura per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. di piani di settore, quale quello di classificazione acustica, è regolata dall'Allegato F alla D.G.R.V. n. 791/2009. Di seguito si riportano le principali definizioni e gli elementi salienti al fine di sintetizzare la procedura e, a seguire, è sintetizzato l'iter procedurale.

- *Autorità competente:* è l'autorità a cui spetta l'elaborazione del parere motivato. Viene identificata nella Commissione Regionale per la V.A.S. costituita da:
 - Direttore Dipartimento Territorio con funzioni di Presidente (o in caso di sua assenza o impedimento è sostituito dal Direttore di Sezione Coordinamento Commissioni VAS VINCA NUVV);
 - Direttore Dipartimento Lavori Pubblici Sicurezza Urbana Polizia locale e R.A.S.A. (o in caso di sua assenza o impedimento è sostituito dal Direttore di Sezione)
 - Direttore del Dipartimento di volta in volta competente in ragione della materia del piano / programma sottoposto al giudizio di compatibilità ambientale.
- *Proponente:* La Pubblica Amministrazione o il soggetto privato che elabora il piano da sottoporre a valutazione ambientale (Comune di San Donà di Piave).
- *Autorità procedente:* La Pubblica Amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano (Comune di San Donà di Piave).
- *Soggetti competenti in materia ambientale:* le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti esemplificate quali Enti Parco, Autorità di Bacino, Soprintendenze, Province, Comuni, A.R.P.A.V., etc.

Tabella 2.1. Procedura per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. del P.C.C.A.

1. Elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare	
Il Comune di San Donà di Piave (<i>autorità procedente</i>) trasmette alla Commissione Regionale V.A.S.:	• il Rapporto Ambientale Preliminare • l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale
Mediante il Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale V.A.S. valuta se il P.C.C.A. determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.	
2. Consultazione soggetti competenti in materia ambientale	
La Commissione Regionale V.A.S. (<i>autorità competente</i>):	• approva o modifica l'elenco delle autorità ambientali da consultare competenti in materia ambientale • trasmette alle autorità individuate il Rapporto Ambientale Preliminare per acquisirne il parere
Entro 30 giorni dalla trasmissione del Rapporto Ambientale Preliminare le autorità competenti in materia ambientale consultate trasmettono il parere alla Commissione Regionale V.A.S. e all'autorità procedente.	
3. Emissione provvedimento finale della Commissione Regionale V.A.S.	
La Commissione Regionale V.A.S.:	• emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione V.A.S.
Entro 90 giorni dalla data di ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica, con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano.	
4. Pubblicazione del provvedimento finale	
La Commissione Regionale V.A.S.:	• provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare è sintetizzabile nel successivo schema di cui alla Figura 2.1. Scopo del rapporto è l'analisi dettagliata del piano / programma e la verifica dei potenziali effetti derivanti dalla sua attuazione, così da consentire se far assoggettare o meno il piano / programma alla valutazione ambientale.

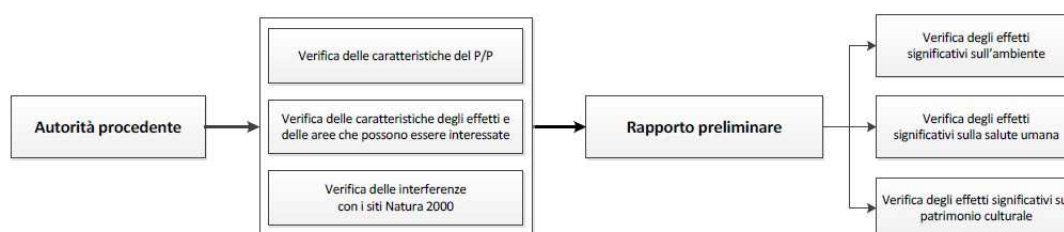


Figura 2.1 Schema di elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare di un P/P

3. ASPETTI METODOLOGICI

3.1 FINALITÀ DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. E PERCORSO OPERATIVO

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare assume come riferimento quanto disposto dall'Allegato II della parte del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che contiene i "*Criteri per verificare se lo specifico piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente*".

Nello specifico è previsto che siano considerate:

1. Caratteristiche del piano:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

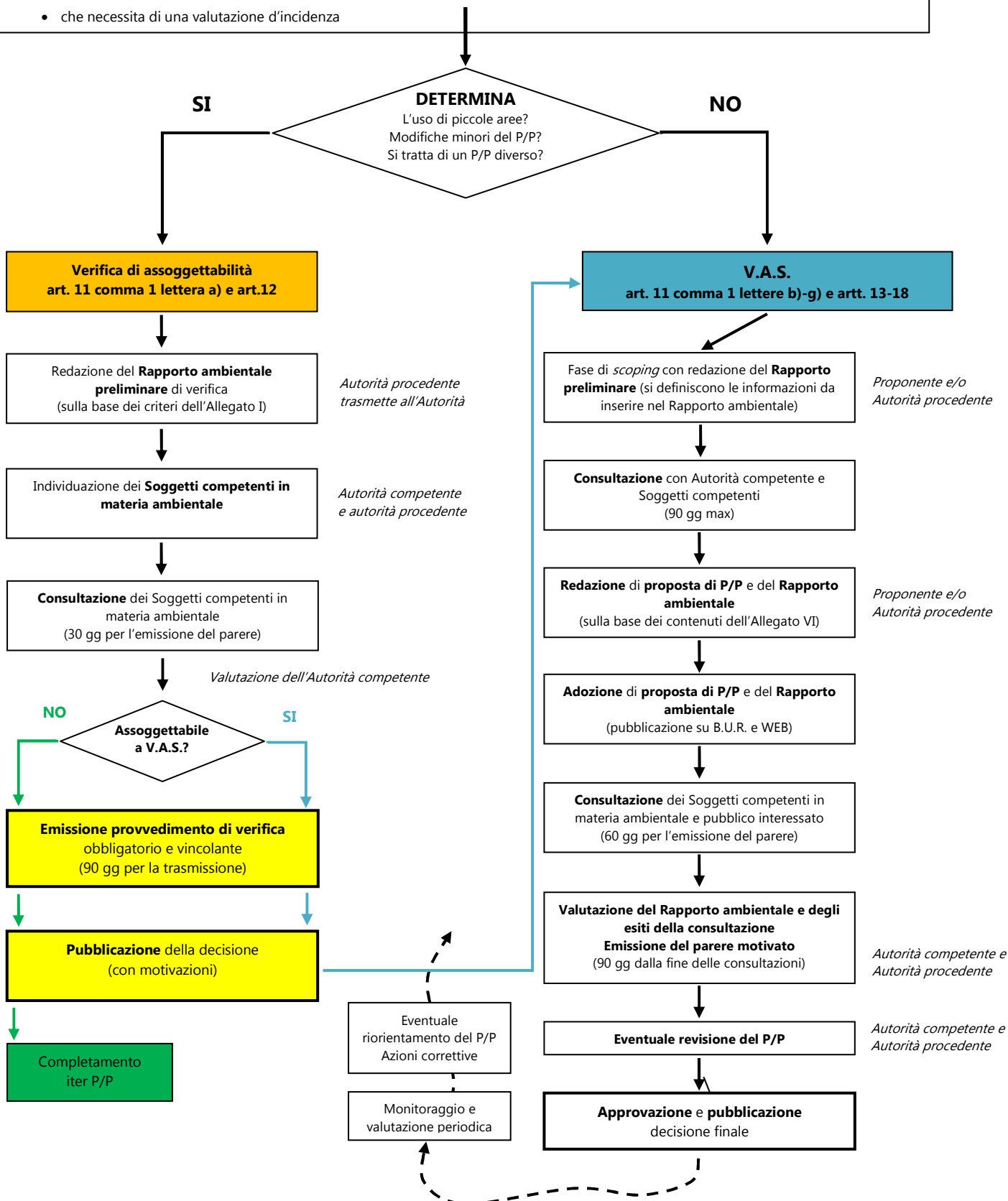
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Nella pagina a seguire è sinteticamente schematizzata la procedura che sarà attuata per verificare preliminarmente se il Piano Comunale di Classificazione Acustica di San Donà di Piave debba essere oggetto di valutazione complessiva ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il **Piano o il Programma** che ai sensi dell'art. 6:

- è elaborato per la qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che, allo stesso tempo, definisce il quadro di riferimento per progetti soggetti a VIA statale, VIA regionale o screening VIA
- che necessita di una valutazione d'incidenza



3.2 DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Fase preliminare nella redazione di uno strumento di pianificazione del territorio è l'acquisizione di quel bagaglio di informazioni disponibili che consentono di analizzare e descrivere l'ambito di riferimento, la sua complessità urbana e territoriale e i suoi sistemi di gestione.

Attraverso software GIS si implementerà un Sistema Informativo Territoriale comunale che collegherà le varie informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale e dagli Enti Locali sovraordinati relative a diverse tematiche: strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, piani di settore, destinazione d'uso dei suoli, gerarchizzazione della rete stradale e riconoscimento delle maggiori infrastrutture per la mobilità, localizzazione delle funzioni territoriali, distribuzione delle attività produttive/servizi, ripartizione della popolazione residente, dimensionamento del patrimonio edilizio e dell'edificato, individuazione delle aree verdi e delle aree ambientalmente sensibili, ecc.

Per quanto concerne la stesura di una Piano di Classificazione Acustica il programma di mappatura dovrà puntare ad individuare l'insieme delle situazioni di criticità e conflittualità acustica, gli ambiti caratterizzati da maggior sensibilità al rumore, nonché le aree di maggiore strategicità per lo sviluppo urbanistico e l'incremento della qualità della vita..

La costruzione del quadro conoscitivo e progettuale di riferimento si compone di alcuni *step*:

- analisi dettagliata del Piano di Assetto del Territorio e del Piano degli Interventi vigente, così da vagliare la corrispondenza tra le destinazioni urbanistiche previste e le destinazioni d'uso effettive (uso reale del suolo), oltre che la valutazione dello stato di progetto per il territorio urbanizzabile;
- suddivisione dell'intero territorio comunale in zone territoriali acusticamente omogenee;
- censimento delle più rilevanti sorgenti sonore, tra cui le infrastrutture di trasporto o gli impianti produttivi e commerciali, sulla base di una classificazione per categoria delle stesse;
- assimilazione delle caratteristiche di emissione e di propagazione dei livelli di rumore riconducibili alle principali sorgenti di rumore (quali, ad esempio, impianti industriali di una certa rilevanza, attività artigianali, terziarie e commerciali in genere);
- individuazione delle caratteristiche urbanistiche e funzionali della realtà insediativa di riferimento, mediante un'analisi di correlazione tra fattori di densità di popolazione, delle attività commerciali e terziarie ed infine delle attività industriali e artigianali;
- esame del sistema infrastrutturale di trasporto (quale, ad esempio, tipologia entità del traffico veicolare, caratteristiche dello stesso, ecc.);
- localizzazione delle aree sensibili e protette ai sensi di legge (quali, ad esempio, scuole e complessi scolastici, case di cura, case di riposo, parchi e /o aree protette, ecc.);
- localizzazione delle aree in cui si svolgono manifestazioni e/o attività temporanee, centri sportivi, ecc.;
- definizione delle fasce di transizione per ottemperare al criterio di progressività e contiguità delle classi acustiche in caso di confini tra aree di classe acustica non contigua.

Il P.C.C.A. di San Donà di Piave si compone di:

- Relazione tecnica di progetto;
- Elaborati grafici di progetto, così suddivisi:
 - Tavola 1: Identificazione delle Aree Omogenee
 - Tavola 2 Ubicazione dei rilievi fonometrici
 - Tavola 3 Zonizzazione acustica
 - Tavola 3.1 Zonizzazione acustica – escluse le fasce di pertinenza stradali
- Regolamento acustico.

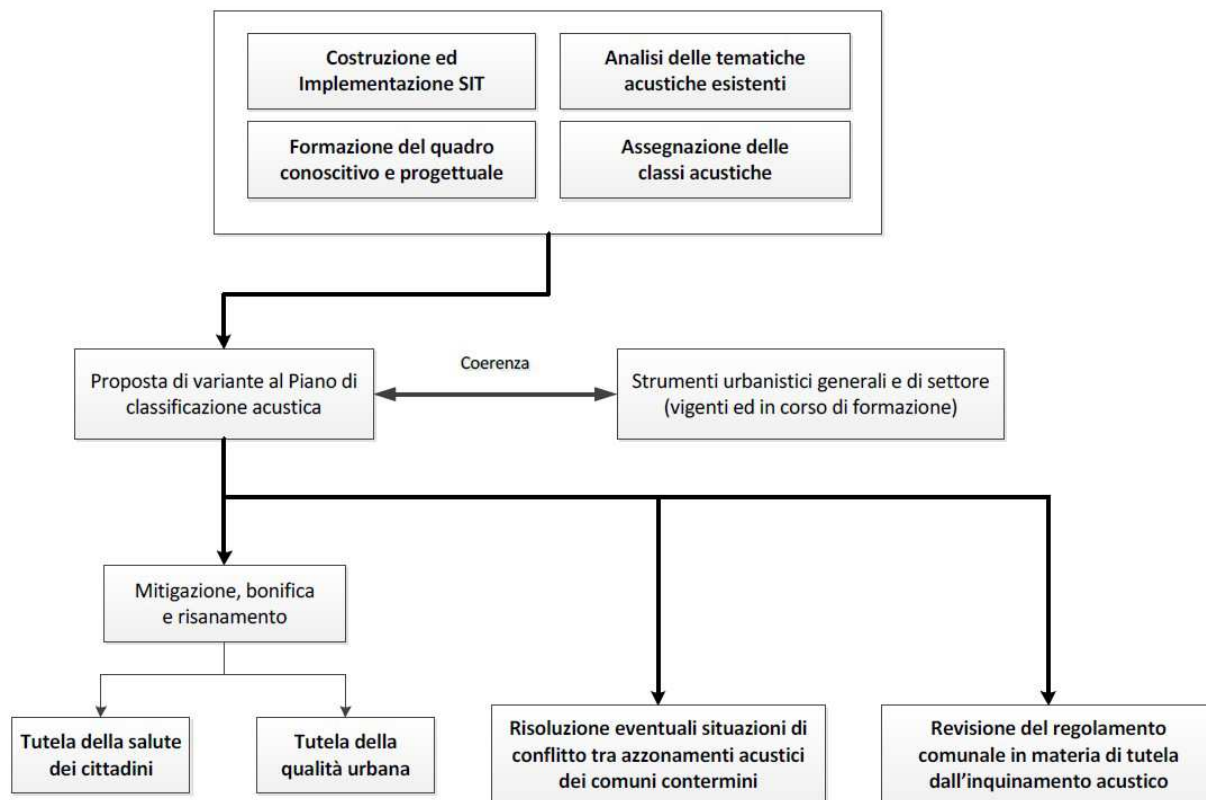


Figura 3.1 Schema d'azione per la redazione di una variante al Piano di Classificazione Acustica

3.3 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI ACUSTICA

Norme di legge

Legge 6 agosto 1967, n. 765	<i>Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 50</i>
D.P.C.M. 1 marzo 1991	<i>Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno - immediata eseguibilità</i>
D.G.R.V. del 21 settembre 1993, n. 4313	<i>Criteri orientativi per le amministrazioni comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella tab. 1 allegata al D.P.C.M. 1 marzo 1991</i>
Legge 26 ottobre 1995, n. 447	<i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i>
D.P.C.M. 14 novembre 1997	<i>Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore</i>
D.P.C.M. 5 dicembre 1997	<i>Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici</i>
D.P.C.M. 31 marzo 1998	<i>Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della legge 26 ottobre 1995, n. 447</i>
D.M. 16 marzo 1998	<i>Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico</i>
D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459	<i>Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario</i>
D.P.C.M. 16 aprile 1999	<i>Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimenti danzante e di pubblico spettacolo e ne pubblici esercizi</i>
L.R. Veneto del 10 maggio 1999, n. 21	<i>Norme in materia di inquinamento acustico</i>
D.P.R. 30 marzo 2004	<i>Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 447/1995</i>
D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 194	<i>Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale</i>
D.D.G. ARPAV, n. 3/2008	<i>Definizioni ed obiettivi generali per la realizzazione della documentazione in materia di impatto acustico</i>

Documenti di riferimento

ANPA, febbraio 1998	<i>Linee guida per l'elaborazione di piani comunali di risanamento</i>
D.G.R. 463 del 3 marzo 2009	<i>Criteri e linee guida per la redazione dei Piani comunali di classificazione acustica della Regione FVG</i>

Norme tecniche di riferimento

ISO 31-7:1992

Quantities and units - part 7: Acoustics

ISO 1683:1983

Acoustics - Preferred reference quantities for acoustic levels

ISO 2204:1979

Acoustics - Guide to International Standards on the measurement of airborne acoustical noise and evaluation of its effects on human beings

UNI 9433:1995

Descrizione e misurazione del rumore immesso negli ambienti abitativi

UNI 9884:1997

Caratterizzazione acustica del territorio mediante la descrizione del rumore ambientale

4. ANALISI DEL PIANO E DEI POTENZIALI IMPATTI

4.1 OBIETTIVI DEL PIANO

La L.R. 10 maggio 1999 n. 21 "*Norme in materia di inquinamento acustico*", in attuazione della L. 26 ottobre 1995 n. 447 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*" e s.m.i., individua nei Comuni i soggetti più indicati a disciplinare le tematiche del rumore ambientale, sia per quanto concerne gli aspetti pianificatori sia per quelli di controllo del rispetto dei dettami della normativa di settore.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è lo strumento di pianificazione atto a disciplinare dal punto di vista acustico il comune. E' un piano tematico di analisi e gestione territoriale che, partendo dall'analisi di strumenti urbanistici in vigore, attribuisce alle varie zone e sottozone territoriali una classificazione acustica, a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire.

Il Piano, nel rispetto di quanto previsto all'art. 1 della L.R. n. 21/1999 è stato strutturato con l'intento di soddisfare i seguenti obiettivi prioritari:

- **OBIETTIVO 1:** *Salvaguardare la salute pubblica e sia in ambiente esterno che in ambiente abitativo;*
- **OBIETTIVO 2:** *Regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi allo stato attuale;*
- **OBIETTIVO 3:** *Perseguire la riduzione della rumorosità ed il risanamento ambientale nelle aree inquinate dal punto di vista acustico.*

A questi obiettivi prioritari il P.C.C.A. di San Donà di Piave affianca poi due ulteriori obiettivi specifici:

- **OBIETTIVO 4:** *Effettuare la classificazione acustica del territorio per una razionale pianificazione dello stesso.*
- **OBIETTIVO 5:** *Creare uno strumento per il rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa per l'ambiente esterno e successivamente per il conseguimento degli obiettivi di qualità.*

L'attenzione è quindi rivolta verso la prevenzione al deterioramento acustico delle zone non inquinate, o comunque poco rumorose; dall'altro nel risanare le aree in cui, nella situazione iniziale, si riscontrano livelli di rumorosità ambientale tali da poter incidere negativamente sulla salute della popolazione residente.

Nel particolare si definiscono, per le aree attualmente edificate, i limiti da rispettare al fine di garantire un adeguato livello di benessere acustico, nonché contribuisce ad una corretta pianificazione delle aree di nuova edificazione, evitando l'insorgenza di nuove criticità acustiche.

La classificazione acustica può essere così considerata come il punto di partenza per qualsiasi attività finalizzata alla riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti che prevedibili. La realizzazione di una zonizzazione acustica influisce direttamente la futura pianificazione di un territorio, poiché viene ad introdurre il "fattore rumore" tra i parametri di progetto dell'uso del territorio stesso.

4.2 PRINCIPI ADOTTATI PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

4.2.1 D.P.C.M.

La classificazione acustica del territorio è stabilita in accordo con quanto disposto dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dal D.P.C.M. 14 novembre 1997, con la peculiarità contenuta nel secondo decreto, di differenziare i livelli ammessi per le singole sorgenti e per le aree nel loro complesso, indicando anche i valori limite da assumere come obiettivi di qualità, da raggiungere con interventi successivi all'adozione del P.C.C.A. (c.d. interventi di "risanamento acustico").

In entrambi i casi vengono distinte sei zone, definite in modo del tutto analogo, nelle quali sono incluse tutte le esigenze del territorio; viene introdotto inoltre il concetto di contiguità, che stabilisce come aree adiacenti debbano appartenere a classi contigue (ad esempio una classe III può confinare unicamente con aree di classe II o IV).

Nella Tabella 4.4 si riportano le definizioni delle diverse classi acustiche mentre nelle tre tabelle successive sono indicati i limiti assoluti di immissione (Tabella 4.1), di emissione (Tabella 4.2)

ed i valori di qualità (

Tabella 4.3), distinti per i periodi di riferimento diurno (dalle 6.00 alle 22.00) e notturno (dalle 22.00 alle 6.00).

Nel rispetto di quanto previsto dalle norme di legge e dalle direttive regionali, i professionisti hanno assegnato una classe acustica a ciascuna zona territoriale, tenendo presente anche eventuali necessità dettate sia da esigenze abitative e/o produttive, sia da vincoli puramente topografici, considerando la logica stabilità dal concetto di limite di qualità.

Tabella 4.1. Valori limite assoluti di emissione - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 4.2. Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 4.3. Valori di qualità - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 4.4. Classificazione acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997

CLASSE	DESCRIZIONE
Classe I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

4.2.2 LINEE GUIDA REGIONALI

Con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4313 del 21 settembre 1993, successive quindi all'entrata in vigore del D.P.C.M. 1 marzo 1991, sono state emesse le linee guida finalizzate a definire i criteri uniformi per la suddivisione del territorio in aree acusticamente omogenee. Esse non comprendono quindi le novità contenute nel successivo D.P.C.M. 14 novembre 1997, che introduce la distinzione tra limiti di emissione, immissione e di qualità, disponendo lo studio dei successivi piani di risanamento ove necessario.

In vari punti viene esplicitato il concetto secondo il quale devono essere definite delle aree omogenee e continue, di superficie adeguata, evitando le configurazioni a "macchia di leopardo".

Per le aree che il P.I. definisce ad usi diversi da quello attuale (preso quale momento della stesura del P.C.C.A.) esse sono state configurate sulla base delle caratteristiche attuali, a meno che non vi siano già state realizzate le opere di urbanizzazione primaria.

Può essere poi definita l'opportunità di stabilire delle fasce di transizione tra aree appartenenti a zone acustiche confinanti non contigue, fatto salvo che queste situazioni siano, per quanto possibile, evitate.

Per le aree ad uso verde pubblico attrezzato e le scuole è consigliato inserirle acusticamente o in coerenza con il contesto acustico circostante, a meno che non si tratti di complessi scolastici formati da più elementi distinti aggregati.

4.2.3 MODALITÀ OPERATIVE SEGUITE PER LA REALIZZAZIONE DELLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Le modalità operative per la proposta di redazione del P.C.C.A. hanno seguito i criteri generali di cui alla succitata D.G.R.V. n. 4313/1993 ed in particolare:

- la proposta è stata sviluppata a partire dalla cartografia numerica del territorio in scala 1:5.000 fornita dalla Regione Veneto e dalle indicazioni relative al P.I. fornite dai competenti Uffici del Comune di San Donà di Piave;
- i confini tra le aree per le quali sono stati assegnati i relativi punteggi e quelle successive, diversamente classificate, corrispondono per quanto possibile a elementi fisici naturali o alle infrastrutture di trasporto esistenti;
- ove ritenuto opportuno sono stati presi a riferimento i confini delle zone previste dal P.I. vigente o linee che fanno comunque riferimento a confini naturali. Le Aree Omogenee (A.O.) che ne sono scaturite, hanno individuato in particolare l'**automatica assegnazione**:
 - in classe I, per le zone dedicate ai complessi scolastici, per i parchi pubblici, per l'ospedale civile, per la casa di riposo e per la casa di cura;
 - in classe II, per le golene, per le zone E4, per i siti archeologici, per le paludi fluviali e le praterie palustri;
 - in classe III, per tutte le zone E, per gli ambiti di formazione boschiva e per le formazioni boscate puntali presso entrambe le quali sono svolte attività agricole;
 - in classe IV, per le zone D3 e D4, per il depuratore e per la discarica comunale, per le zone A ovvero quelle aree urbane che rivestono il carattere del centro storico, per l'avio superficie, per la zona degli impianti sportivi agonistici, per il poligono di tiro, per le

aree destinate allo stoccaggio delle Materie Prime Secondarie, per la stazione ferroviaria, per l'autostazione ed il relativo deposito delle autolinee;

→ in classe V, per le zone industriali D1 ove si è riscontrata la presenza di residenze al loro interno, per le zone D2 e D2.1 e per le aree agroindustriali;

→ in classe VI, per le zone industriali D1 e D2 ove non si è riscontrata la presenza di residenze al loro interno o a ciclo produttivo continuo (attive 24 ore su 24).

- conformemente alle direttive regionali si è evitata una zonizzazione troppo frammentata e si è cercato di considerare la rappresentazione di ambiti funzionali significativi. Inoltre la zonizzazione non è stata sulla situazione in essere del territorio come richiesto al punto 4) dell'Allegato B1 della D.G.R.V. 4313/1993;
- le aree militari (nr. 2 caserme dei carabinieri, caserma dismessa, poligono di tiro e stazione radio-base) non sono soggette ai limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica; la Legge 447/95 all'art. 11, comma 3, prevede che *"la prevenzione e il contenimento acustico nelle aree esclusivamente interessate da installazioni militari e nelle attività delle Forze armate sono definite mediante specifici accordi dai comitati misti paritetici di cui all'art. 3 della Legge 34 dicembre 1976, n° 898, e successive modificazioni"*. Si ricorda che in caso di dismissione, tali aree dovranno essere classificate tenendo conto della destinazione d'uso prevista dallo strumento di pianificazione comunale o sovra-comunale vigente.

Seguendo questi criteri il territorio è stato suddiviso in Aree Omogenee (A.O.):

- per ciascuna delle Aree Omogenee inizialmente individuate è stato attribuito un numero che le identifica in maniera univoca ed attribuito un punteggio tra quelli previsti dalla D.G.R.V. per ognuno dei seguenti parametri:
 - tipologia e intensità del traffico
 - densità della popolazione
 - densità delle attività commerciali
 - densità delle attività artigianali

La classificazione delle aree urbane è stabilita sommando i contributi dei quattro parametri di valutazione, secondo le indicazioni della tabella riportata di seguito.

Tabella 4.5. Criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane

Parametri/Punteggio	1	2	3
Densità di popolazione	Bassa	Media	Alta
Traffico veicolare/ferroviario	Locale	Di attraversamento	Intenso
Attività commerciali e terziarie	Limitate	Presenti	Elevate
Attività artigianali	Assenti	Limitate	Presenti

Le aree con valore 4 sono di classe II.

Le aree con valori tra 5 e 8 sono di classe III.

Le aree con valori superiori a 8 sono di classe IV.

4.2.4 CRITERI METODOLOGICI PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Come emerge dalla lettura della relazione di piano la raccolta dei dati analitici di base per l'applicazione dei criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane ha rappresentato l'attività più complessa di redazione del P.C.C.A.

La D.G.R.V. n. 4313/93 prevede una zonizzazione più precisa per le aree "urbane" in quanto in esse il maggior inquinamento da rumore è causato dal traffico sulla base della maggior compresenza di funzioni generatrici di traffico, quali le attività terziarie, amministrative, commerciali, ecc..

Complessivamente le Aree Omogenee nel territorio comunale sono 1.808, di cui 987 Aree Omogenee compongono il territorio urbano, dentro cui è stato possibile estrarre i dati consolidati sulle attività antropiche di San Donà di Piave.

Attraverso la lista delle imprese attive nel territorio comunale, con la relative superficie in mq corrispondente, si è determinata la superficie delle attività commerciali e terziarie, localizzandola spazialmente attraverso i civici georiferiti messi a disposizione dagli Uffici Comunali.

Per le attività industriali – artigianali si è individuata la superficie del lotto ottenendola anche in questo caso dai dati in possesso dagli Uffici Comunali.

I dati aggregati, rapportati alla superficie delle singole Aree Omogenee ed alla densità di popolazione, ricavata quest'ultima sulla base degli abitanti residenti per numero civico, hanno determinato gli indici di densità abitativa, di presenza di attività commerciali e di attività artigianali.

Per quanto concerne infine la classificazione relativa alla tipologia e l'intensità di traffico si è adottata una classificazione a traffico intenso, di attraversamento e a traffico locale dei tratti viari che insistono sul territorio comunale a partire dal Piano Urbano del Traffico.

Le successive tabelle sintetizzano i parametri per il calcolo delle densità della popolazione (Tabella 4.6), delle attività commerciali e terziarie (Tabella 4.7), delle attività artigianali (Tabella 4.8) e della tipologia e intensità del traffico stradale (Tabella 4.9).

Tabella 4.6. Parametri per il calcolo della densità della popolazione

Valore medio comunale (area urbana)	48,79 ab/ha
Bassa densità	≤ 106,0 ab/ha
Media densità	da 106,0 a 212,0 ab/ha
Alta densità	> 212,0 ab/ha

Tabella 4.7. Parametri per il calcolo della densità delle attività commerciali e terziarie

Valore medio comunale (area urbana)	3,98 mq/ab
Limitata presenza	≤ 34,0 mq/ab.
Presenza	da 34,0 a 68,0 mq/ab.
Elevata presenza	> 68,0 mq/ab.

Tabella 4.8. Parametri per il calcolo della densità delle attività artigianali

Valore medio comunale (area urbana)	0,39 mq/ab
Assenza	$\leq 627,0$ ab/ha
Limitata presenza	da 627,0 a 1.254,0 ab/ha
Presenza	$> 1.254,0$ ab/ha

Tabella 4.9. Classificazione infrastrutture di trasporto del territorio di San Donà di Piave

Classificazione delle infrastrutture	Identificazione delle infrastrutture
Tratti viari a traffico stradale intenso	❖ Autostrada A4 ❖ Tracciati extraurbani secondari della S.S. n.14 ❖ Tracciati extraurbani secondari della S.S. n.14 Var. A ❖ Tracciati extraurbani secondari della S.S. n.14 Var. B ❖ Ferrovia Venezia - Trieste
Tratti viari a traffico stradale di attraversamento	❖ Tracciati extraurbani secondari delle Strade Regionali ❖ Tracciati extraurbani secondari delle Strade Provinciali ❖ Tracciati urbani di interquartiere della S.S. n.14 ❖ Tracciati urbani di interquartiere delle Strade Regionali ❖ Tracciati urbani di interquartiere delle Strade Provinciali ❖ Tracciati urbani di interquartiere
Tratti viari a traffico stradale locale	❖ Tracciati urbani di quartiere delle Strade Provinciali ❖ Tracciati urbani di quartiere ❖ Tracciati locali delle Strade Regionali ❖ Tracciati locali delle Strade Provinciali ❖ Tracciati locali

Poiché l'uso del valore medio comunale avrebbe falsato le valutazioni della reale condizioni acustiche dei luoghi, si precisa come è stato scelto di individuare i tre range a bassa/media/alta densità e presenza sulla base di una ripartizione equa tra il valore più basso e quello più alto riferiti alle Aree Omogenee.

Per quanto concerne invece la classificazione delle infrastrutture di trasporto, ad eccezione del tracciato dell'Autostrada A4, gli assi viari del Comune di San Donà di Piave sono stati classificati secondo quanto specificato dal Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) come di seguito indicato:

- Strada extraurbana secondaria;
- Strada urbana di interquartiere;
- Strada urbana di quartiere;
- Strada locale.

Per assegnare un congruo punteggio a tali strade dal punto di vista dell'intensità del traffico, sono state effettuate le seguenti considerazioni:

- l'Autostrada A4 e le strade extraurbane secondarie relative ai tracciati della S.S. n.14 e della S.S. n.14 Var. B sono state considerate strade a traffico intenso;

- tutte le strade extraurbane secondarie relative ai tracciati delle Strade Regionali e delle Strade Provinciali e tutte le strade urbane di interquartiere sono state considerate strade a traffico di attraversamento;
- tutte le strade urbane di quartiere e le strade locali sono state considerate strade a traffico locale.

Si rileva infine come il tratto ferroviario della ferrovia Venezia - Trieste è stato considerato quale infrastruttura di trasporto a traffico intenso alla luce di un passaggio giornaliero di 98 treni passeggeri e 10 treni merci.

4.3 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE I

L'individuazione delle aree particolarmente protette in cui la quiete è un elemento essenziale di fruizione è stata impostata a partire dalle analisi degli strumenti urbanistici comunali e sovra-comunali, dalle previsioni comunali di gestione del territorio, ed a particolari vincoli di salvaguardia.

L'esigenza di tutelare la quiete di questi ambiti spesso contrasta con le possibilità di sviluppo territoriale che interessa le aree limitrofe, che vede sovente la presenza di realtà residenziali, agricole, industriali e ancora di infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie.

Nel Comune di San Donà di Piave le aree cui è assegnata la classe I rappresentano il 0,71 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 0,65 % della popolazione e comprendono:

- il complesso scolastico costituito da più istituti di scuola superiore secondaria compreso tra via Perugia, via Firenze e via Milano che comprende le A.O. n. 877, 878 e 879 ed i relativi parcheggi di pertinenza nelle A.O. n. 1043, 1102 e 1105. A tela complesso è stata aggiunta anche una adiacente scuola elementare facente parte della A.O. n.1353;
- il complesso scolastico di via Bortolazzi composto da una scuola materna ed un asilo infantile compreso nella A.O. n. 1347;
- il complesso scolastico di viale Libertà composto da una scuola superiore primaria ed un liceo compreso nella A.O. n. 1349;
- l'ospedale civile appartenente alla A.O. n. 883;
- la casa di riposo facente parte della A.O. n. 1388;
- la casa di cura assegnata alla A.O. n. 1390;
- i parchi pubblici di scala urbana, così come indicati dai dati forniti dal Comune di San Donà di Piave:
 - parco "Fluviale" corrispondente alle A.O. n. 1536 e 1752 al cui interno è presente la Palude fluviale di San Donà;
 - parco "Europa" assegnato alla A.O. n. 1571;
 - Parco "Un abbraccio verde" comprensivo delle A.O. 1619 e 1793 con una area a nord dello stesso denominata "Parco Bosco" facente parte delle A.O. n. 1761 e 1762;
 - parco "Fellini" assegnato alla A.O. n. 1747.

Per le aree suddette il Piano Comunale di Classificazione Acustica ha provveduto a verificare l'effettiva condizione acustica dei luoghi mediante l'effettuazione di rilievi fonometrici. Si rimanda al successivo paragrafo 4.14 per l'approfondimento delle risultanze emerse.

Si segnala infine come formalmente alcuni ambiti, in quanto riconosciuti quali elementi interessati da vincolo paesaggistico ai sensi del P.A.T. di San Donà di Piave, debbano rientrare

nella classe acustica I secondo quanto disposto dal punto 2.0 della D.G.R.V. n. 4313/1993. Tra questi si segnalano:

- a. edifici tutelati ai sensi dell'art. 10 della D.Lgs. n. 42/2004
- b. aree vincolate (corsi d'acqua) ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004
- c. zone di interesse archeologico

Tali zone ricadono in aree particolarmente antropizzate, in cui sono presenti abitazioni, attività industriali, aree agricole e nelle vicinanze di strade e ferrovie. Per questo motivo appare giustificata la scelta di considerarle in altre classi acustiche in quanto presentano evidenti caratteristiche funzionali e d'uso diverse dall'esigenza di tutela.

4.4 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE II

Nel Comune di San Donà di Piave le aree cui è assegnata la classe II rappresentano il 11,80 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 41,88 % della popolazione.

Rientrano in questa classificazione i seguenti ambiti:

- a. le aree urbane che sono state escluse dalla Classe acustica I secondo i criteri previsti dal punto 4.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. n. 4313/1993;
- b. l'insediamento altomedioevale di Heraclia che, pur essendo tutelato dal punto di vista archeologico e paesaggistico, parimenti agli ambiti di cui al precedente punto a), è stato escluso dalla classe I in quanto inserito in un ambito territoriale su cui insistono insediamenti abitativi, produttivi e aree agricole rumorosi;
- c. le aree di golena così come individuate dal P.I. in quanto ambiti che presentano al loro interno produzioni agricole e abitato residenziale;
- d. gli ambiti di formazione dell'ambiente boschivo, che costituiscono territori di spiccato valore e pregio naturalistico dove è interdetta l'edificazione di nuovi edifici per preservarne la valenza ambientale;
- e. le praterie palustri di Fossà che rappresentano un'area di elevato pregio ecologico, tutelata sotto il profilo naturalistico ed ambientale, presentano al loro interno produzioni agricole e pertanto sono escluse dalla classe acustica I;
- f. le zone agricole classificate dal P.I. con Z.T.O. "E4 – Aggregati abitativi di vecchio impianto", corrispondenti a centri rurali e nuclei di antica origine, che presentano una bassa densità di popolazione, limitata preferenza di attività commerciali e assenza di attività produttive;
- g. le aree per parcheggi che, sebbene da un punto di vista funzionale dovrebbero essere inserite in classe acustica III, in quanto paragonabili alle aree urbane interessate da traffico veicolare o di attraversamento, dato le loro dimensioni ridotte, sono state assegnate alla classe II.

4.5 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE III

Nel Comune di San Donà di Piave le aree cui è assegnata la classe III rappresentano il 82,70 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 53,07% della popolazione.

Appartengono a questa classificazione i seguenti ambiti territoriali:

- a. le zone del territorio urbano assegnate in questa classe secondo le metodologie indicate al punto 4.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. n. 4313/1993;
- b. le aree ad uso agricolo, individuate nel P.I. quali ambiti con Z.T.O. E2 o E3, e che sono interessate dall'uso di macchine operatrici per cui si rende necessaria l'assegnazione della classe III come previsto dal punto 2.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. n. 4313/1993;
- c. le zone di formazione boscata puntuale di interesse naturalistico vedono consentiti interventi di manutenzione del bene boschivo con l'uso periodico di macchinari per il taglio delle piante. Essendone riconosciuto un ruolo produttivo è possibile applicarne i dettami del punto 2.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. n. 4313/1993 in cui assimilare il sito in classi diverse dalla I;
- d. le zone industriali D1, D2, D3 ai sensi del P.I. vigente, vedono attualmente gli ambiti impiegati per le produzioni agricole e peraltro assimilabili alle aree rurali e quindi classificabili in classe acustica III, così come previsto nell'Allegato B1 della D.G.R.V. n. 4313/1993.
- e. le zone agricole classificate dal P.I. con Z.T.O. "E4 – Aggregati abitativi di vecchio impianto", che non sono state assegnate in Classe II per esigenze di armonizzazione con il contesto acustico circostante assicurando così una zonizzazione dalle caratteristiche omogenee e priva di micro suddivisioni;
- f. le aree per parcheggi, cui il P.I. prevede la destinazione a parcheggi, e che secondo i dettami del punto 2.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. n. 4313/1993 possono essere assegnate alla classe III se presentano traffico veicolare locale o di attraversamento, presenza di attività commerciali, uffici, limitata presenza di attività artigianali;
- g. gli ambiti di formazione dell'ambiente boschivo, che corrispondono ad aree con uno spiccato valore e pregio naturalistico, e per cui il P.C.C.A. può prevedere l'assegnazione di classi diverse dalla I se su di esse insistono ambiti funzionali assimilabili alle zone agricole.

4.6 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE IV

Nel Comune di San Donà di Piave le aree cui è assegnata la classe IV rappresentano il 1,79 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 3,07 % della popolazione.

Appartengono a questa classificazione i seguenti ambiti territoriali:

- a. le zone del territorio urbano assegnate in questa classe secondo le metodologie indicate al punto 4.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. n. 4313/1993;
- b. le aree urbane del centro storico di San Donà di Piave, in accordo con il principio espresso dall'Allegato A1, punto 2.0 della D.G.R.V. 4313/1993, individuate come "centro città" e corrispondenti a quegli ambiti dove si concentrano le maggiori funzioni terziarie, commerciali, amministrative, culturali e residenziali, che determinano alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali, terziarie e generano traffico veicolare;
- c. l'area ospitante l'impianto di depurazione dei reflui urbani (A.O. 1353), inserito nel P.I. in Z.T.O. "Sb –Spazi pubblici o riservati alle attività collettive – aree per attrezzature ed impianti di interesse comune", che presenta alcuni macchinari rumorosi funzionanti a ciclo continuo;
- d. le aree ospitanti la discarica comunale (A.O. 884 e 885), inserite nel P.I. in Z.T.O. "F3 – Discarica controllata", che presentano continue movimentazioni di mezzi pesanti che conferiscono rifiuti nei siti di coltivazione;
- e. l'area ospitante il tiro a volo in località Caposile (A.O. 1442), inserita nel P.I. nella Z.T.O. "Sc – Aree per attrezzature ed impianti di interesse comune", sebbene il rilievo fonometrico non abbia riscontrato particolari criticità acustiche, è pur sempre un'attrezzatura che potrebbe determinare un impatto acustico e pertanto è stata assoggettata alla classe IV in coerenza con quanto anche richiesto al punto 2.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. n. 4313/1993 relativamente ai criteri di classe IV, comma 4;
- f. l'area ospitante l'aviosuperficie in località Caposile (A.O. 1445), inserita nel P.I. nella Z.T.O. "Sc – Aree per attrezzature ed impianti di interesse comune" è caratterizzata da un appezzamento dove gli aeromobili ultraleggeri effettuano il decollo e l'atterraggio;
- g. gli impianti sportivi agonistici posti a nord-ovest del capoluogo comunale nelle A.O. 1231, 1280 e 1674, inseriti nel P.I. nella Z.T.O. "Sc – Aree per attrezzature ed impianti di interesse comune" sono caratterizzati per la presenza di campi da rugby, calcio, piscine, palasport e annessi parcheggi. Date le dimensioni dei lotti, la vicinanza degli stessi ad attività commerciali ed industriali, nonché alla presenza di una strada ad elevato traffico (S.P. n. 83) si è ritenuto ragionevole assoggettare gli impianti sportivi alla classe IV, così come richiesto dal punto 2.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993 relativamente ai criteri di classe IV, comma 4;
- h. gli ambiti ospitanti l'autostazione (A.O. 39 e 1020) e la stazione ferroviaria (A.O. 1398) sono considerabili, ai sensi dell'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, comma 4 della D.G.R.V. 4313/1993, quali zone interessate da un elevato traffico veicolare e ferroviario, concentrate in quartieri ad elevata densità di popolazione e con elevata presenza di attività commerciali;
- i. le zone D3 e D4 previste dal P.I. in quanto aree inserite nel sistema produttivo territoriale comprendenti, le prime "insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli commerciali e a strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere", le seconde "attività

della logistica di servizio alle spiagge ovvero realizzate per lo smistamento e la sosta dei carri merci a scopo di carico e scarico". Secondo i dettati di cui all'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, comma 4 della D.G.R.V. 4313/1993 rientrano in questa classe i centri direzionali.

- j. le aree per lo stoccaggio di materie prime secondarie definite così dal P.I. di San Donà di Piave permettono il deposito, il trasporto, il trattamento e il riutilizzo dei residui riutilizzabili all'interno delle A.O. 913, 914 e 915. Esse vengono assegnate a questa classe poiché, ai sensi dell'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, comma 1 della D.G.R.V. 4313/1993, è previsto che rientrino nella classe IV, quelle aree residenziali in cui la presenza di attività industriali, pur non essendo un elemento di caratterizzazione, contribuisce a ridurre significativamente la monofunzionalità residenziale.

4.7 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE V

Tale classe è attribuibile alle aree a destinazione produttiva. Si tratta di ambiti destinati ad un uso esclusivamente industriale, con scarsità di edifici residenziali o abitazioni a servizio delle attività produttive.

Nel Comune di San Donà di Piave le aree cui è assegnata la classe V rappresentano il 2,34 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 0,96 % della popolazione.

Rientrano in questa classificazione le seguenti zone:

- a. le zone D1, D2 e D2.1, come definite dal P.I. e ricomprendenti, le prime "gli insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi", le seconde "gli insediamenti per gli impianti industriali e/o commerciali esistenti o di nuova formazione", le terze "gli insediamenti per impianti industriali e/o commerciali esistenti o di nuova formazione comprese le attrezzature di interesse comune". Secondo i dettami dell'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe V della D.G.R.V. 4313/1993, rientrano nella classe V le zone a carattere prevalentemente produttivo industriale o artigianale in cui le abitazioni costituiscono una dimensione minima rispetto alla destinazione d'uso dell'area;
- b. le zone D3 da P.I. che comprendono "gli insediamenti a carattere artigianale e commerciale" che potrebbero portare ad una assegnazione consona di classe IV, ma che nel rispetto dei dettami dell'Allegato A1, punto 1.0, lettera b) della D.G.R.V. 4313/1993, per evitare micro suddivisioni e rendere il contesto acustico più armonioso sono state innalzate alla classe superiore;
- c. le zone "Sb – Aree per attrezzature ed impianti di interesse comune" ricomprese all'interno della zona industriale ad est del capoluogo comunale in prossimità delle aree da P.I. definite come D2 e che, date le loro modeste dimensioni, sono state omogeneizzate nella classe delle aree produttive in conformità con i dettami dell'Allegato A1, punto 1.0, lettera b) della D.G.R.V. 4313/1993;
- d. le zone "Sc – Aree ed attrezzature a parco per il gioco e lo sport" ricomprese all'interno della zona industriale ad est del capoluogo comunale in prossimità delle aree da P.I. definite come D2 e che, date le loro modeste dimensioni, sono state omogeneizzate nella classe delle aree produttive in conformità con i dettami dell'Allegato A1, punto 1.0, lettera b) della D.G.R.V. 4313/1993;
- e. le zone agroindustriali (A.O. 1799 e 1800), corrispondenti rispettivamente ad un caseificio e ad un ex centro tori, vedono consentiti i medesimi interventi previsti per le zone D1, D2 e D3, rendendo pertanto corretta la loro assimilazione a vere e proprie realtà industriali e trovando appropriata l'assegnazione della classe V.

4.8 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE VI

La classe ricomprende aree a destinazione esclusivamente produttiva, con lotti destinati ad un uso esclusivamente industriale, con assenza di abitazioni non asservite all'industria stessa, con possibilità di attività operanti a ciclo continuo 24 ore su 24.

Nel Comune di San Donà di Piave le aree cui è assegnata la classe VI rappresentano il 0,48 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 0,08 % della popolazione.

Rientrano in questa classificazione le seguenti zone:

- a. le zone D1 da P.I. corrispondenti agli "insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi". Nello specifico si fa riferimento all'area industriale posta a confine con il Comune di Noventa di Piave, costituita esclusivamente da attività produttive e priva di insediamenti abitativi e che compone una "placca" industriale omogenea col territorio comunale limitrofo;
- b. la zona D2 da P.I. corrispondente "all'insediamento per gli impianti industriali e/o commerciali esistenti o di nuova formazione" classifica un'attività specializzata nel commercio e produzione di olio da uso alimentare (A.O. 1804) con possibilità di operare a ciclo continuo 24 ore su 24;
- c. le zone "Sc – Aree ed attrezzature a parco per il gioco e lo sport" ricomprese all'interno della zona industriale ad est del capoluogo comunale in prossimità delle aree da P.I. definite come D2 e che, date le loro modeste dimensioni, sono state omogeneizzate nella classe delle aree produttive in conformità con i dettami dell'Allegato A1, punto 1.0, lettera b) della D.G.R.V. 4313/1993.

4.9 ZONE SENZA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

All'interno del Comune di San Donà di Piave sono presenti aree appartenenti al Demanio Militare, corrispondenti alla A.O. n. 911, 912 e 1795, l'area appartenente al Comando dell'Arma dei Carabinieri corrispondente alla A.O. n. 1366 e l'area appartenente al Comando della Guardia di Finanza facente parte della A.O. n. 1796. Tutte le aree descritte non sono soggette ai limiti di zona previsti dalla Zonizzazione Acustica. La prevenzione ed il contenimento acustico nelle aree esclusivamente interessate da installazioni militari sono definite mediante specifici accordi tra comitati secondo l'art. 3 Legge 24 dicembre 1976, n.898.

Nel Comune di San Donà di Piave le aree cui non è assegnata la classe acustica rappresentano il 0,17 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 0,29* % della popolazione.

4.10 ZONIZZAZIONE TRA AREE DI CLASSE ACUSTICA NON CONTIGUA

Alcune porzioni del territorio comunale, contrariamente a quanto suggerito dalle linee guida nazionali, non confinano con aree di classe acustica tra loro contigue. In particolare questo aspetto interessa le aree inserite nelle classi acustiche I, V e VI.

A tal proposito i professionisti che hanno redatto il Piano hanno previsto per gli ambiti delle zone industriali D1 e D2, delle aree destinate ad ospitare case di cura, casa di riposo, ospedale, parchi urbani e complessi scolastici, sono state definite apposite fasce di transizione di ampiezza variabile a seconda del contesto.

Tali aree di decadimento acustico sono state poste esternamente al confine:

- tra le aree di classe VI e quelle di classe III;
- tra le aree di classe V e quelle di classe III;
- tra le aree di classe V e quelle di classe II;
- tra le aree di classe I e quelle di classe III;
- tra le aree di classe I e quelle di classe IV;
- tra le aree di classe I e quelle di classe V.

Nel paragrafo "Contenuti" dell'Allegato C1 della D.G.R.V. 4313/1993 *"Criteri orientativi per le Amministrazioni Comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella Tab. 1 allegata al D.P.C.M. 1 marzo 1991"* si descrivono gli indirizzi di classificazione proposti dalla D.G.R.V. 4313/1993, per le zone poste lungo i confini di aree di diversa classe. Il principio generale si fonda sulla individuazione di una "fascia di transizione" tale da consentire il graduale passaggio del disturbo acustico dalla zona di classe superiore alla zona di classe inferiore, stabilendo che la rumorosità all'interno di tali "fasce", non deve superare i livelli ammessi per la zona di classe superiore, e che comunque in nessun caso nelle ore notturne può essere superata la soglia di 60 dBA.

Per quanto riguarda il P.C.C.A. del Comune di San Donà di Piave, il decadimento acustico tra aree con limiti massimi di livello sonoro diversi, è di seguito sintetizzato:

- le fasce di 50 m tra classe VI e III sono poste per i primi 25 m in classe V e per i secondi 25 m in classe IV;
- le fasce di 25 m tra classe V e III sono poste in classe IV;
- le fasce di 50 m tra classe V e II sono poste per i primi 25 m in classe IV e per i secondi 25 m in classe III;
- le fasce di 30 m tra classe V e I sono poste per i primi 20m in classe IV e per i secondi 10 m in classe III;
- le fasce di 25 m tra classe IV e I sono poste in classe III;
- le fasce di 20 m tra classe IV e I sono poste in classe III.
- le fasce di 20 m tra classe III e I sono poste in classe II;
- le fasce di 25 m tra classe III e I sono poste in classe II.

4.11 PRINCIPI ADOTTATI PER LA DEFINIZIONE DI FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE

4.11.1 FASCE DI PERTINENZA STRADALI

La definizione delle fasce di pertinenza stradali esistenti e di progetto è disciplinata dal D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 *"Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 447/1995"* che distingue fasce di ampiezze variabili a seconda del tipo e dell'uso dell'infrastruttura.

Per fascia di pertinenza il D.P.R. intende quella striscia di terreno misurata in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura a partire dal confine stradale.

Le successive Tabella 4.10 e Tabella 4.12 sintetizzano rispettivamente le ampiezze delle fasce di pertinenza stradali esistenti e di nuova realizzazione.

Tabella 4.10. Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali esistenti

Tipo di strada (secondo Codice della Strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo Norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dBA	Notturmo dBA	Diurno dBA	Notturmo dBA
A - Autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - Strade extraurbane principali		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - Strade extraurbane secondarie	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - Strade urbane di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - Strade urbane di quartiere		30	Rispetto della classe acustica prevalente (limiti di immissione, Tabella C D.P.C.M. 14/11/97) delle aree contigue alle infrastrutture stradali			
F - Strade locali		30				

Tabella 4.11. Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali di nuova realizzazione

Tipo di strada (secondo Codice della Strada)	Sottotipi a fini acustici (come da D.M. 5/11/2001)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dBA	Notturmo dBA	Diurno dBA	Notturmo dBA
A - Autostrada		250	50	40	65	55
B - Strade extraurbane principali		250	50	40	65	55
C - Strade extraurbane secondarie	C1	250	50	40	65	55
	C2	150	50	40	65	55
D - Strade urbane di scorrimento		100	50	40	65	55
E - Strade urbane di quartiere		30	Definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in Tabella C, allegata al D.P.C.M. del novembre 1997 e comunque in modo conforme alla classificazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, c. 1, lettera a) della Legge n. 447/1995			
F - Strade locali		30				

4.11.2 FASCE DI PERTINENZA FERROVIARIE

La definizione delle fasce di pertinenza ferroviarie è disciplinata dal D.P.R. 18 novembre 1998 n. 459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".

La normativa prevede che a partire dalla mezzeria dei binari esterni e per ciascun lato siano fissate fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture della larghezza di 250 m. Tale fascia viene suddivisa in due parti: la prima, della larghezza di m 100, è denominata fascia "A", la seconda, più esterna rispetto la precedente, della larghezza di m 150, denominata fascia "B".

Nella sono riportate le ampiezze delle suddette fasce con relativi limiti acustici a seconda della tipologia di ricettore presente in loco.

Tabella 4.12. Ampiezza delle fasce di pertinenza ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione

Tipo struttura	Velocità	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dBA	Notturmo dBA	Diurno dBA	Notturmo dBA
Infrastrutture esistenti, loro varianti ed affiancamenti	Inferiori a 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia A)	50	40	65	55
Infrastrutture di nuova realizzazione (Si intende per tutte le infrastrutture realizzate dopo l'entrata in vigore del D.P.R. 459/98)	Inferiori a 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia A)	50	40	65	55
	Superiori a 200 km/h	250	50	40	65	55
		500 (solo per ricettori sensibili)	50	40	--	--

4.12 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI

Nella disciplina della pianificazione acustica comunale un'importanza molto significativa è assunta dalle infrastrutture stradali e dalle aree prospicienti le infrastrutture stesse che sono state classificate nel presente Piano tenendo conto delle caratteristiche e delle potenzialità di quest'ultime.

Secondo i criteri contenuti dal D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 447/1995" sulla base della classificazione acustica definita dal Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) di San Donà di Piave sono state definite le fasce di pertinenza acustica.

A tal proposito nella relazione di Piano è data evidenza delle modalità con cui sono state correlate le tipologie stradali riconosciute dal P.U.T. con quelle previste dal D.P.R. n. 142/2004. La successiva da evidenza delle modalità di raccordo.

Tabella 4.13. Tabella di raccordo tra tipologie stradali del P.U.T. e del D.P.R. n. 142/2004

Tipologia di strade definite dal P.U.T.	Raccordo con sottotipi ai fini acustici del D.P.R. 142/2004	Ampiezza fascia di pertinenza acustica da D.P.R. 142/20014	Limiti fascia di pertinenza acustica da D.P.R. 142/20014 ***	
			Diurno	Notturmo
Strada extraurbana secondaria esistente	C - Extraurbana secondaria <i>Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie) *</i>	100 m (Fascia A)	70 dBA	60 dBA
		50 m (Fascia B)	65 dBA	55 dBA
Strada extraurbana secondaria di nuova realizzazione	C - Extraurbana secondaria <i>C2 *</i>	150 m	65 dBA	55 dBA
Strada urbana di interquartiere esistente	D - Urbana di scorrimento <i>Db - Tutte le altre strade urbane di scorrimento **</i>	100 m	65 dBA	55 dBA
Strada urbana di interquartiere di nuova realizzazione	D - Urbana di scorrimento	100 m	65 dBA	55 dBA
Strada urbana di quartiere esistente	E - Urbana di quartiere	30 m	Valgono i limiti di immissione del Piano di Classificazione Acustica Comunale (Tabella C del D.P.C.M. 14/11/1997)	
Strada urbana di quartiere di nuova realizzazione	E - Urbana di quartiere	30 m		
Strada locale esistente	F - Locale	30 m	Valgono i limiti di immissione del Piano di Classificazione Acustica Comunale (Tabella C del D.P.C.M. 14/11/1997)	
Strada locale di nuova realizzazione	F - Locale	30 m		

* Tali strade si distinguono dalle Ca (esistenti) e dalle C1 (di nuova realizzazione) in quanto non sono presenti carreggiate separate

** Tali strade si distinguono dalle Da (esistenti) in quanto non sono presenti carreggiate separate

*** I limiti presso scuole, case di cura e riposo ed ospedali sono pari a 50 dBA nel periodo diurno e 40 dBA nel periodo notturno all'interno delle fasce di pertinenza acustica. Presso le scuole i limiti sono da considerare solamente nel periodo diurno.

Per quanto concerne la classificazione delle infrastrutture stradali si segnala quanto segue:

- a. **Strade di Tipo "A"**: vi rientra l'autostrada A4 "Venezia – Trieste". E' caratterizzata da una prima fascia "A", più interna, di 100 m e da una seconda fascia "B", più esterna, di 150 m.
- b. **Strade di Tipo "Cb"**: vi rientrano la S.S. n. 14 "della Venezia Giulia", S.R. n. 43 "Jesolana", S.P. n. 83 "San Donà di Piave – Noventa di Piave – Romanziol", S.P. n. 56 "San Donà di Piave – Grassaga", S.P. n. 54 "San Donà di Piave – Cittanova – Caorle", S.P. n. 53 "San Donà di Piave – Ponte Crespaldo – Torre di Fine", S.P. n. 52 "San Donà di Piave – Eraclea", S.P. n. 51 "Musile di Piave – Passarella", S.P. n. 47 "Caposile – Passerella – Eraclea". Queste arterie stradali esterne sono esterne ai centri abitati e definite dal P.U.T. come "strade extraurbane secondarie". Esse sono caratterizzate da una prima fascia di pertinenza "A", più interna, di 100 m e da una seconda fascia "B", più esterna di 50 m
- c. **Strade di Tipo "C2"**: vi rientrano le strade extraurbane secondarie di nuova realizzazione S.S. n. 14 Var. A e S.S. n. 14 Var. B. Esse sono caratterizzate da una fascia di pertinenza unica di 150 m.
- d. **Strade di Tipo "Db"**: trovano corrispondenza con la viabilità che il P.U.T. ha definito come "strade interurbane di quartiere". Per tale tipologia di classificazione stradale la fascia di pertinenza è pari a 100 m.
- e. **Strade di Tipo "E" e di Tipo "F"**: corrispondono rispettivamente alle "strade urbane di quartiere" ed alle "strade locali" così come definite dal P.U.T e sono caratterizzate da una unica fascia di pertinenza di 30 m. Tali aree sono riferite solamente all'asse viario e i limiti in esse previsti si applicano esclusivamente alle sorgenti acustiche proprie dell'asse viario stesso.

4.13 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Il Comune di San Donà di Piave è interessato dal transito della linea ferroviaria "Venezia – Trieste", che con andamento ovest – est attraversa la porzione più settentrionale del territorio comunale.

Come previsto dal D.P.R. del 18 novembre 1998 n. 459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995 n.447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario", in quanto infrastruttura ferroviaria esistente, di velocità inferiore a 200 km/h, alla linea ferroviaria suddetta sono state individuate nelle cartografie di piano apposite fasce territoriali di pertinenza dell'infrastruttura della larghezza complessiva di 250 m suddivisa in:

- una prima fascia, più vicina al sedime ferroviario, di 100 m di larghezza, è denominata fascia "A" e dispone limiti diurni pari a 70 dB(A) e notturni pari a 60 dB(A);
- una seconda fascia, esterna alla precedente, di 150 m di larghezza, è denominata fascia "B", i cui limiti acustici diurni sono pari a 65 dB(A) e notturni pari a 55 dB(A).

4.14 MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio acustico ambientale nel territorio comunale è stato condotto in conformità alle disposizioni normative di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico contenute negli allegati A, B, C del D.M. 16 marzo 1998,

I rilievi fonometrici sono stati eseguiti nel mese di agosto 2015 e si sono distinti in due tipologie: di breve periodo, della durata di 30 minuti, e di lungo periodo, della durata di 24 ore consecutive.

4.14.1 RILIEVI FONOMETRICI DI LUNGO PERIODO

Sono state monitorate attraverso misure fonometriche di lungo periodo e conteggio dei mezzi pesanti e leggeri transitanti in periodo diurno e notturno le **principali infrastrutture stradali** del territorio comunale.

Le risultanze dei rilievi evidenziano come le criticità più significative interessino i seguenti tratti viari: S.P. n. 47, S.P. n. 51, S.P. n. 83, S.S. n. 14 e S.S. n. 14 Var. B.

Il Piano ha previsto per ogni asse stradale che presenta problematiche di rumore quali siano le azioni da conseguire al fine di minimizzare gli impatti acustici generati dalla loro presenza nel territorio. Si rimanda al successivo paragrafo 4.15.1 per la descrizione delle stesse ed eventuali riflessioni.

Attraverso una misura fonometrica di lungo periodo si è valutata inoltre la rumorosità generata dal passaggio di treni e convogli merci, in prossimità della **linea ferroviaria** "Venezia – Trieste", nei pressi del complesso scolastico I.T.I.S. "G. Volterra", ove tra l'altro è stata predisposta idonea barriera acustica ferroviaria.

Dal rilievo fonometrico non sono emersi superamenti dei livelli di rumore né nel periodo diurno né in quello notturno.

4.14.2 RILIEVI FONOMETRICI DI BREVE PERIODO

Oltre alla rumorosità determinata dal traffico stradale e ferroviario i disturbi acustici nelle aree urbanizzate sono influenzati dai principali poli attrattori in esse diffuse, quali ad esempio: il centro storico pedonale, gli esercizi commerciali, le scuole, l'ospedale, le strutture sanitarie, il cinema, i teatri, i parchi pubblici, gli edifici amministrativi, i centri religiosi, i centri sociali e ricreativi, le strutture sportive, le banche, gli uffici postali, il cimitero e i pubblici esercizi.

I **ricettori sensibili** nel Comune di San Donà di Piave sono rappresentati dall'ospedale, da una casa di cura, da una casa di riposo e dalle scuole; per quanto concerne quest'ultime si precisa che le indagini fonometriche hanno riguardato unicamente quelli che potevano essere considerati come complessi scolastici, così come indicato dalla D.G.R.V. n. 4313/1993.

Ad eccezione degli istituti scolastici le risultanze dei rilievi fonometrici hanno riscontrato per tutti i ricettori il mancato rispetto dei limiti di 40 dB(A) nel periodo notturno all'interno delle proprie fasce di pertinenza acustiche. Le successive verifiche acustiche eseguite all'interno degli edifici, a finestre chiuse, così come proposto dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.P.R. n. 142/2004, hanno verificato valori inferiori ai 35 dB(A) acustici, rispettando pertanto i dettami della normativa vigente in materia di rumore da infrastrutture stradali.

Oggetto di un monitoraggio acustico di breve periodo sono state poi l'area del **centro storico**, e alcune **zone residenziali** del capoluogo cittadino e delle frazioni del territorio comunale. I risultati dei monitoraggi avvenuti in prossimità della zona del Duomo e delle

frazioni di Passarella, Chiesanuova e Grassaga non hanno rilevato criticità confermando i livelli sonori richiesti per garantire la giusta quiete nelle zone in cui vi sono agglomerati di abitazioni.

Il Comune di San Donà di Piave è caratterizzato da un'estesa presenza di **parchi urbani**, **giardini pubblici** ed **aree verdi attrezzate**. I monitoraggi acustici di queste realtà, per le quali la quiete deve rappresentare una caratteristica essenziale per la loro fruizione, hanno evidenziato valori ampiamente inferiori ai limiti previsti dalla classe I.

Anche le **aree agricole** presentano bassi livelli di rumorosità ed i sopralluoghi effettuati non hanno rilevato problematicità tali da giustificare la predisposizione di rilievi fonometrici specifici.

Per quanto riguarda i **servizi di pubblica utilità** sono stati inoltre monitorati i livelli di rumore della **discarica**, dell'**area sportiva agonistica** e quelli generati dal **depuratore** senza riscontrare particolari problemi acustici dato che i valori risultavano ampiamente sotto i 55 dBA (inferiori ai limiti di classe II).

Attività particolari che sono state oggetto di indagine fonometrica sono state l'**aviosuperficie**, il **poligono di tiro**, il **Centro Tori** e l'**impianto a biogas** in località Palazzetto; per queste nessun rilievo ha evidenziato problematiche particolari.

Le principali **aree commerciali** sono due, la prima posta a nord-ovest del territorio comunale, a confine con Noventa di Piave, la seconda ubicata lungo la S.P. n. 83 a sud degli impianti sportivi agonistici. Entrambi i rilievi fonometrici hanno escluso superamenti dei limiti di classe IV assegnati alle zone commerciali-direzionali pari a 65dB(A).

Per quanto concerne le **attività produttive**, quelle poste all'interno delle principali aree industriali del Comune hanno evidenziato livelli di rumorosità ben inferiori a 70 dBA nel periodo diurno.

Infine è stata analizzato il clima acustico del **sito archeologico Heraclia** con valori diurni inferiori a 40 dBA. Tale area secondo la D.G.R.V. 4313/1993 deve essere tutelata acusticamente pertanto i livelli sonori di 36,0 dB(A) riscontrati confermano l'assenza di fonti di rumore presso il sito archeologico.

4.15 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica mette in luce la presenza di alcune criticità, seppure non molto significative, presenti nel territorio comunale di San Donà di Piave. Tali criticità sono state distinte in due tipologie: *criticità da traffico veicolare* e *criticità connesse con le attività produttive*.

4.15.1 CRITICITÀ DA TRAFFICO VEICOLARE

Il traffico veicolare è stato considerato come una delle principali fonti di rumore del territorio comunale come è emerso dalle risultanze dei rilievi fonometrici che hanno evidenziato alcuni conflitti acustici specialmente lungo i tratti delle strade extraurbane secondarie e le strade interurbane di quartiere in prossimità dei centri abitati.

Nelle Tabelle a seguire vengono sintetizzate le criticità da traffico veicolare e le possibili ipotesi di risanamento acustico proposte dal P.C.C.A. per ovviare alle problematiche.

Tabella 4.14 Scheda di sintesi A – Criticità presso la S.P. 83 - Strada interurbana di quartiere
(via Unità d'Italia)

Criticità presso la S.P. 83 - Strada interurbana di quartiere (via Unità d'Italia)	
Alto  Basso Valutazione del grado di criticità	Il rilievo fonometrico lungo la S.P. n. 83 nel tratto di via Unità d'Italia ha evidenziato un superamento di +3,8 dB(A) rispetto al limite notturno di 55 dB(A) della fascia di pertinenza acustica di 100 m prevista per le strade di tipo Db dovuto all'elevato numero di automezzi transitanti, spesso a velocità sostenuta. Le ipotesi di risanamento acustico proposte dal P.C.C.A sono orientate ad intervenire sulla sorgente, riducendo l'inquinamento acustico derivante dall'esercizio dell'infrastruttura attraverso: • riduzione della velocità, che può portare ad apprezzabili risultati se ottenuto mantenendo la fluidità del flusso veicolare; • uso di pavimentazione a bassa rumorosità; • pianificazione del traffico.
	

Tabella 4.15 Scheda di sintesi B – Criticità presso la S.S. 14 - Strada extraurbana secondaria (via Calvecchia)

Criticità presso la S.S. 14 - Strada extraurbana secondaria (via Calvecchia)	
Alto  Basso Valutazione del grado di criticità	Il rilievo fonometrico lungo la S.S. n. 14 nel tratto di via Calvecchia ha evidenziato un superamento di +1,4 dB(A) rispetto al limite notturno di 60 dB(A) della fascia di pertinenza acustica di 100 m prevista per le strade di tipo Cb dovuto all'elevato numero di automezzi transitanti. Le ipotesi di risanamento acustico proposte dal P.C.C.A sono orientate ad intervenire sulla sorgente, riducendo l'inquinamento acustico derivante dall'esercizio dell'infrastruttura attraverso: • riduzione della velocità, che può portare ad apprezzabili risultati se ottenuto mantenendo la fluidità del flusso veicolare; • uso di pavimentazione a bassa rumorosità; • pianificazione del traffico; • inserimento di schermi acustici.
	

Tabella 4.16 Scheda di sintesi C – Criticità presso la S.P. 51 - Strada extraurbana secondaria
(via Argine Destro Piave)

Criticità presso la S.P. 51 - Strada extraurbana secondaria (via Argine Destro Piave)	
Alto  Basso Valutazione del grado di criticità	Il rilievo fonometrico lungo la S.P. n. 51 nel tratto di via Argine Destro Piave ha evidenziato un superamento di +1,3 dB(A) rispetto al limite diurno di 70 dB(A) e di +4,2 dB(A) rispetto al limite notturno di 60 dB(A) della fascia di pertinenza acustica di 100 m prevista per le strade di tipo Cb dovuto all'elevato numero di automezzi transitanti, spesso a velocità sostenuta. Le ipotesi di risanamento acustico proposte dal P.C.C.A sono orientate ad intervenire sulla sorgente, riducendo l'inquinamento acustico derivante dall'esercizio dell'infrastruttura attraverso: • riduzione della velocità, che può portare ad apprezzabili risultati se ottenuto mantenendo la fluidità del flusso veicolare.
	

Tabella 4.17 Scheda di sintesi D – Criticità presso la S.P. 47 - Strada interurbana di quartiere (via Armellina)

Criticità presso la S.P. 47 - Strada interurbana di quartiere (via Armellina)	
Alto  Basso Valutazione del grado di criticità	Il rilievo fonometrico lungo la S.P. n. 47 nel tratto di via Armellina ha evidenziato un superamento di +1,2 dB(A) rispetto al limite notturno di 55 dB(A) della fascia di pertinenza acustica di 100 m prevista per le strade di tipo Db dovuto all'elevato numero di automezzi transitanti. Le ipotesi di risanamento acustico proposte dal P.C.C.A sono orientate ad intervenire sulla sorgente, riducendo l'inquinamento acustico derivante dall'esercizio dell'infrastruttura attraverso: • riduzione della velocità, che può portare ad apprezzabili risultati se ottenuto mantenendo la fluidità del flusso veicolare; • uso di pavimentazione a bassa rumorosità; • pianificazione del traffico.
	

Tabella 4.18 Scheda di sintesi E – Criticità presso la S.S. 14 Var. B - Strada extraurbana secondaria (via Martiri delle Foibe)

Criticità presso la S.S. 14 Var. B - Strada interurbana di quartiere (via Martiri delle Foibe)	
Alto  Basso Valutazione del grado di criticità 	Il rilievo fonometrico lungo la S.S. n. 14 Var. B nel tratto di via Martiri delle Foibe ha evidenziato un superamento di +4,2 dB(A) rispetto al limite diurno di 65 dB(A) e di +10,6 dB(A) rispetto al limite notturno di 55 dB(A) della fascia di pertinenza acustica di 150 m prevista per le strade di tipo C2 dovuto all'elevato numero di automezzi transitanti a velocità particolarmente sostenute. Le ipotesi di risanamento acustico proposte dal P.C.C.A sono orientate ad intervenire sulla sorgente, riducendo l'inquinamento acustico derivante dall'esercizio dell'infrastruttura attraverso: • riduzione della velocità, che può portare ad apprezzabili risultati se ottenuto mantenendo la fluidità del flusso veicolare; • uso di pavimentazione a bassa rumorosità; • inserimento di schermi acustici.

4.15.2 CRITICITÀ CONNESSE CON LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La classificazione acustica è stata realizzata con l'accortezza di minimizzare le situazioni di criticità derivanti dalla presenza di attività produttive operanti nel territorio. A tal scopo sono state introdotte idonee fasce di decadimento acustico a confine delle aree produttive di classe V e VI, qualora queste risultassero confinanti con aree di classe acustica III o inferiore.

Ciò nonostante permane una situazione di presunta criticità descritta nella successiva Tabella 4.19.

Tabella 4.19 Scheda di sintesi F - Criticità presso l'azienda Latteria di Soligo (località Caposile)

Criticità presso l'azienda Latteria di Soligo (località Caposile)	
Alto  Basso Valutazione del grado di criticità	Il rilievo fonometrico presso il confine dell'azienda dedicata alla produzione di prodotti caseari ha evidenziato un superamento dei limiti di emissione notturni della classe V pari a 55 dB(A) presso il confine dell'A.O. 1799 in cui essa opera, segnando un livello sonoro pari a 57,6 dB(A). Sarà premura dell'azienda una volta approvato il P.C.C.A. verificare ai sensi dell'art. 15, comma 2 della L. n. 447/1995 le idonee verifiche strumentali per appurare il rispetto dei limiti di emissione, immissione e del criterio differenziale di immissione (art. 4 del D.P.C.M. 14/11/1997 presso i confini ed i ricettori abitativi posti a circa 100 m di distanza in via Salsi nel Comune di Musile di Piave, interessati dalle emissioni dell'azienda.
	

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

5.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE

Lo strumento di pianificazione di livello locale analizzati per l'analisi di coerenza del P.C.C.A. di San Donà di Piave ha coinciso con l'analisi del Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) nei due documenti che ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i. lo compongono: il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), di carattere strutturale, ed il Piano degli Interventi (P.I.), di carattere operativo.

5.1.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI SAN DONÀ DI PIAVE

Il Comune di San Donà di Piave si è dotato di Piano di Assetto del Territorio già nel 2013, con l'approvazione dello strumento con Conferenza dei servizi decisoria in data 03/05/2013 e ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 51 del 03/05/2013.

Lo strumento di piano costituisce la sintesi di tutte le disposizioni in materia di assetto del territorio da osservarsi nel territorio comunale di San Donà di Piave, in conformità ed ai sensi della vigente legislazione urbanistica generale nazionale e regionale nonché delle disposizioni e direttive dei vigenti Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'idea fondamentale su cui è stato delineato il P.A.T. di San Donà di Piave è stata quella di associare strettamente la trasformazione del territorio sandonatese con il risanamento ambientale e paesaggistico, la riqualificazione degli spazi e dei centri urbani e della campagna utilizzando in modo sistematico anche gli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio.

Per fare ciò sono stati appositamente definiti specifici obiettivi strategici, disciplinati all'art. 3 delle Norme di Attuazione (N.d.A.) del P.A.T., in relazione a ciascun insieme di Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.) con cui è stato ripartito il territorio comunale.

Per la definizione degli obiettivi strategici e delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale il P.A.T. ha dapprima identificato i sistemi che strutturano e caratterizzano il territorio nei suoi diversi aspetti:

- Sistema insediativo, storico e della contemporaneità;
- Sistema ambientale;
- Sistema relazionale.

Per ciascun sistema il P.A.T. ha individuato i principali elementi costitutivi, specificando e articolando le successive scelte progettuali

A seguire si riportano gli obiettivi strategici del P.A.T. di San Donà di Piave definiti in relazione ai seguenti sistemi:

a. Ambientale:

- *Fisico*: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.
- *Naturale*: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti ed organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto nella misura di almeno un albero per residente.

b. Paesaggistico:

- *Caratteri figurativi e formali*: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.
- *Strutture percettive*: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, dei coni visuali, contesti figurativi o itinerari di visitazione.

c. Urbano e territoriale:

- *Architettonico*: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- *Edilizio*: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.

d. Sociale ed economico:

- *Occupazionale*: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;
- *Servizi Pubblici*: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

La successiva Figura 5.1 individua gli A.T.O. in cui è suddiviso il territorio comunale che possono essere raggruppate nel seguente "insieme di A.T.O." omogenei rispetto all'assetto fisico, insediativo e funzionale prevalente:

a. A.T.O. di tipo urbano:

- A.T.O. 1 San Donà di Piave

b. A.T.O. di tipo periurbano:

- A.T.O. 2 Tre Campanili
- A.T.O. 3 Piave Vecchio

c. A.T.O. di tipo ambientale:

- A.T.O. 4 Destra Piave
- A.T.O. 5 Sinistra Piave
- A.T.O. 6 Isiata
- A.T.O. 7 Grassaga

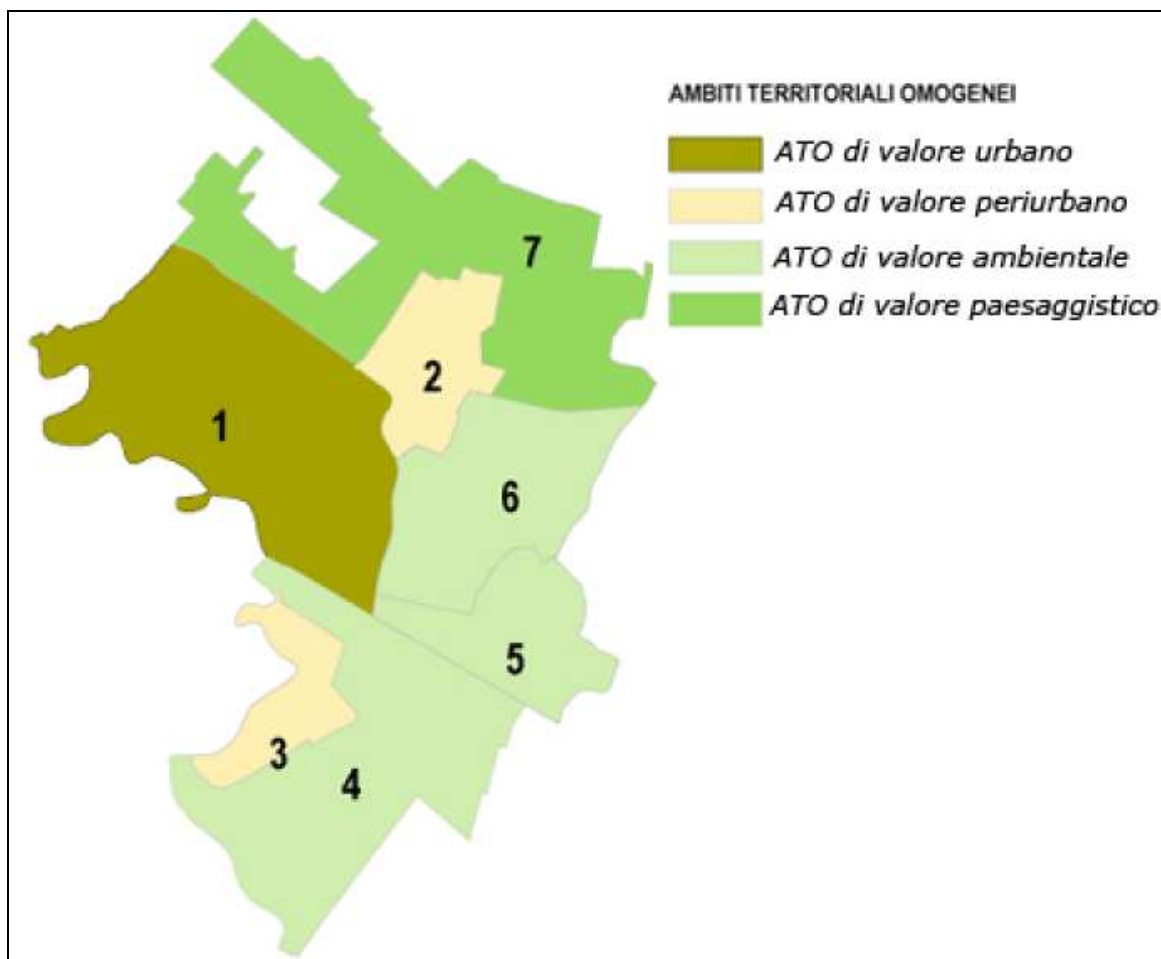


Figura 5.1 Suddivisione del territorio comunale in A.T.O.

ATO n. 1 San Donà di Piave:

L'ambito comprende le aree urbane e periurbane del Capoluogo, delimitate ad est dalla Variante alla S.S. n.14 e ad ovest dal corso del Fiume Piave, il cui argine delimita nettamente l'orizzonte urbano. I principali servizi di scala urbana e territoriale sono dislocati nel centro urbano, intorno alla polarità costituita dal centro storico, e nel quartiere di Mussetta, a nord della ferrovia. Ad est è collocato sia il principale magnete commerciale, sia la prima zona industriale

ATO n. 2 Tre Campanili:

L'ambito comprende i centri urbani di Calvecchia, Fiorentina e Fossà e le corrispondenti aree agricole periurbane. Si tratta di un sistema insediativo prossimo al centro urbano del Capoluogo, appoggiato alle direttrici di Via Calvecchia (S.S. n.14), Via Calnova (S.P. n.54) e Via Fossà, attraversato dai corridoi ecologici dei canali Grassaga e Piveran (parzialmente coincidente con

un Paleoalveo del Piave). Ciascun centro è dotato di un proprio nucleo di servizi centrali e luoghi di identità collettiva

ATO n. 3 Piave Vecchio:

L'ambito comprende il centro di Chiesanuova e le aree agricole delimitate dal corso del Fiume Piave Vecchio, da Via Armellina (S.P. n.47) e Via Argine di Mezzo. Il sistema insediativo è caratterizzato da una urbanizzazione appoggiata principalmente a Via Chiesanuova, disposta lungo il corso sinuoso del Fiume Piave Vecchio secondo la tipologia della Riviera, con un addensamento corrispondente al punto di convergenza delle strade locali sull'ampia ansa fluviale, marcato dalla presenza dei principali spazi pubblici.

ATO n. 4 Destra Piave:

L'ambito comprende le aree agricole poste tra l'alveo del Fiume Sile- Piave Vecchio e quello del Fiume Piave a valle della Via Armellina (S.P. n.47) nonché i centri abitati di Passarella, Caposile e Santa Maria di Piave: il primo sito tra l'argine San Marco e quello del Fiume Piave ed attraversato dalla S.P. n.47, gli ultimi due posti in fregio alla Via Caposile (S.R. n.43) parallela al corso del Sile-Piave Vecchio. Il centro di Passarella ha forma compatta ed i principali servizi e luoghi pubblici dislocati lungo la via principale (Via Passarella), mentre gli altri due, si appoggiano alla viabilità principale. Si tratta di un'area di recente bonifica, segnata dai diversi corridoi del Fiume Piave: l'alveo del Piave Vecchio, che lambisce la Laguna di Venezia, quello del corso principale del Piave che porta alla Laguna del Mort, quello compreso tra Via argine San Marco e Via Argine di Mezzo che ospita un paleoalveo del Piave (di cui è una traccia il canale Taglio del Re). L'ambito è interessato inoltre dalla presenza di due corridoi infrastrutturali:

- in direzione est ovest, dalla Variante alla S.S. n.14;
- in direzione nord-sud dalla S.P. n.43 che raccoglie la confluenza della Treviso-Mare (S.R. n.89) e dalla prevista «Autostrada del Mare».

ATO n. 5 Sinistra Piave:

L'ambito comprende il territorio agricolo posto in sinistra orografica del Fiume Piave, e delimitato dal canale Isiata. In adiacenza all'argine del Piave è localizzato il centro urbano di Palazzetto, organizzato in forma compatta, e i due principali centri aziendali. L'ambito è interessato dal corridoio di pertinenza alla variante alla S.P. n.52, quale asse di collegamento non arginale tra il raccordo anulare di San Donà ed Eraclea Mare.

ATO n. 6 Isiata:

Ambito agricolo delimitato dal canale Isiata e da Via Calnova (S.P. n.54), dal canale Ramo e dalla Variante alla S.S. n.14. Al centro sta la frazione di Isiata, distinta in due nuclei: il maggiore disposto compattamente lungo la S.P. n.53, il secondo allungato lungo Via Isiata e Via Bassa Isiata.

ATO n. 7 Grassaga:

L'ambito comprende l'insieme delle aree di valore ambientale poste a nord del territorio comunale appartenenti sistema idrico ed ambientale confluyente sulle Valli di Caorle, la cui dorsale è costituita dal Canale Grassaga su cui confluiscono lo scolo Circogno ed i canali Bidoggia e Piavon. Ad nord della Ferrovia, appoggiata alla S.P. n.56 è localizzato il centro di Grassaga, mentre a nord-ovest, oltre la via Madonnetta è localizzata la nuova zona industriale in continuità con quella di Noventa di Piave.

Come anche indicato all'art. 4 delle N.d.A. i contenuti strategici del P.A.T. in relazione a ciascun ambito sovra riportato sono i seguenti:

a. A.T.O. 1:

- Creazione del nuovo Corso Urbano, dal Ponte della Vittoria a Porta Nord.
- Formazione di un Magnete dei Servizi (sanitari, sportivi, del benessere) a Porta Nord.
- Riqualificazione del Centro Urbano.
- Rinnovamento delle dorsali urbane.
- Completamento del Grande Magnete commerciale di Tecnopolis.
- Valorizzazione della Dorsale Verde del Fiume Piave come *greenway*, corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica, integrato con le attrezzature di supporto alla navigazione fluviale (pontili, attracchi per *houseboat*, *penichette*, *pontoon*).

b. A.T.O. 2:

- Rafforzamento del sistema insediativo dei Tre Campanili.
- Polarità dei servizi pubblici nella dorsale per Caorle.
- Valorizzazione del corridoio ecologico dei canali Grassaga e Piveran come cornice di rilievo paesaggistico.

c. A.T.O. 3:

- Rafforzamento del sistema insediativo della Riviera del Piave Vecchio.
- Valorizzazione del corridoio del Fiume Piave Vecchio come corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica integrato con le attrezzature di supporto sia alla navigazione fluviale (pontili, attracchi per *houseboat*, *penichette*, *pontoon*) sia alla localizzazione di unità abitative galleggianti (*floating house*) secondo standard di elevata sostenibilità ed eco-compatibilità.

d. A.T.O. 4:

- Formazione di una dorsale di servizi sportivi, ricettivi e ricreativi nel corridoio di relazione con la città turistica litoranea.
- Creazione di un Nuovo Magnete Turistico.
- Valorizzazione del paesaggio della Bonifica Integrale.

e. A.T.O. 5:

- Valorizzazione del paesaggio della Bonifica Integrale

f. A.T.O. 6:

- Valorizzazione del paesaggio della Bonifica Integrale

g. A.T.O. 7:

- Valorizzazione del corridoio ecologico dei canali Grassaga e Piveran come cornice di rilievo paesaggistico

Dall'analisi del P.A.T. emerge la presenza dei seguenti **vincoli paesaggistico - ambientali**:

Vincoli paesaggistici:

- Edifici tutelati ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 42/2004: «Locali ex Pretura», Villa Sara, Abitazione Rurale Unifamiliare in Via degli Espositi;
- *Aree vincolate* ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004. Corsi d'acqua: Canale Grassaga, Canal Bella Madonna, San Bernardino, Piavon, Canale Ramo, Fossa Bidoggia, Fiume Piave, Fiume Piave Vecchio e Fiume Sile;
- *Zone di interesse archeologico*: Insediamento altomedievale di Heraclia (D.M. 27.1.1956).

Altri vincoli:

- Vincolo di destinazione forestale, ai sensi degli art. 14 e 15 della L.R. 13/09/1978, n. 52: aree boscate site all'interno degli argini del Fiume Piave.

Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore:

- *Ambiti naturalistici di livello regionale*. Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali di cui all'art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C.;
- *Centri storici*. Aree individuate nell'Atlante dei centri storici della Regione Veneto e soggette alle disposizioni di cui all'art. 24 delle norme del P.T.R.C.;
- *Zona archeologica di Heraclia*. Ambito dell'insediamento altomedievale di Heraclia individuato in conformità al PTRC 1992 e soggetto alle prescrizioni e vincoli di cui agli art. 27 e 28 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. 1992;
- *Strada Romana*. Il PAT riporta il tracciato della Via Annia, in conformità al tracciato definito dal PTRC 1992 e soggetto alle disposizioni di cui all'art. 28 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. 1992;
- *Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale*. Aree soggette alle disposizioni di cui all'art. 34 del PTRC 1992;
- *Ambito del Piano di Area del Sandonatese*. L'intero territorio comunale è compreso nell'ambito del Piano di Area del Sandonatese, adottato con deliberazione di Giunta Regionale D.G.R. 2807 del 19/10/2001, di cui sono decorsi i termini per l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui alla Legge 3 novembre 1952, n. 1902;
- *Aree a rischio Idrogeologico* in riferimento al *Piano Stralcio di assetto idrogeologico* dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007, nonché al *Nuova realizzazione di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione - Prima Variante*, approvato con DPCM 2 ottobre 2009. Si tratta di aree classificate come «P1 area a moderata pericolosità, P2 aree a pericolosità media, P3 aree a pericolosità elevata», nonché come «F» – ambito fluviale del Piave – la cui relativa normativa tecnica, come misura di tutela, è corrispondente a quella delle aree a pericolosità idraulica P4, e pertanto soggette alle disposizioni delle relative Norme di attuazione;
- *Aree sottoposte a regime di vincolo* dal PGBTTR. Aree classificate ai sensi del Piano generale di bonifica e tutela del territorio rurale (art. 15, Legge regionale 13 gennaio 1976, n. 3): aree a giacitura depressa; aree soggette a rischio idraulico generato dalla mancanza o sottodimensionamento delle opere di bonifica o di difesa idraulica.

Altri vincoli:

- Fasce di rispetto stradali, ferroviarie, cimiteriali, dalla discarica, dai depuratori, dagli allevamenti zootecnici intensivi, dagli elettrodotti, dai metanodotti;
- Fascia di servitù militare;
- Servitù idraulica relativa all'idrografia principale;
- Zone di tutela relative all'idrografia principale;
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico,
- Classificazione sismica.

Nelle figure a seguire sono contenuti gli estratti cartografici che compongono le quattro tavole di piano.

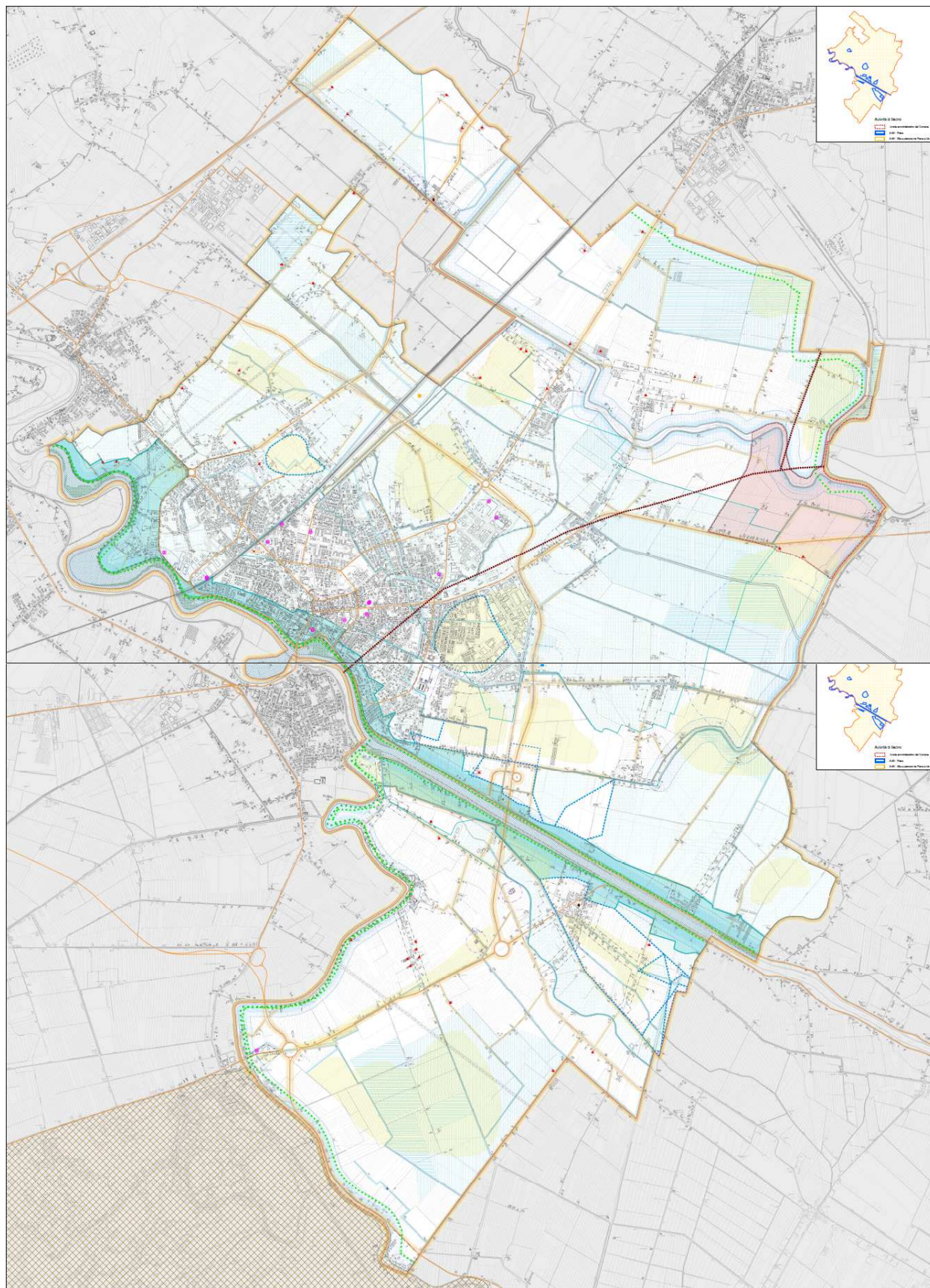


Figura 5.2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

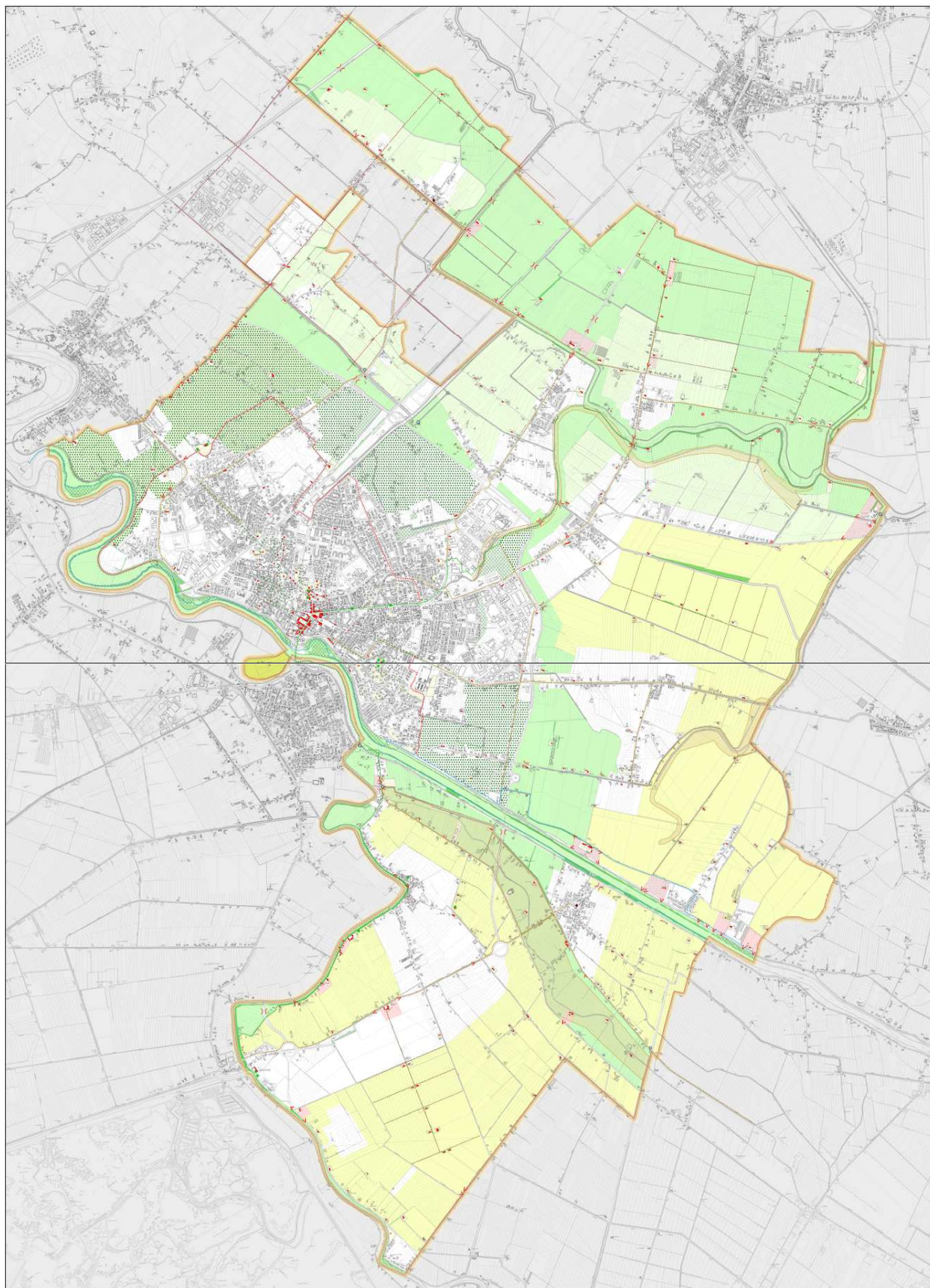


Figura 5.3 Carta delle invarianti

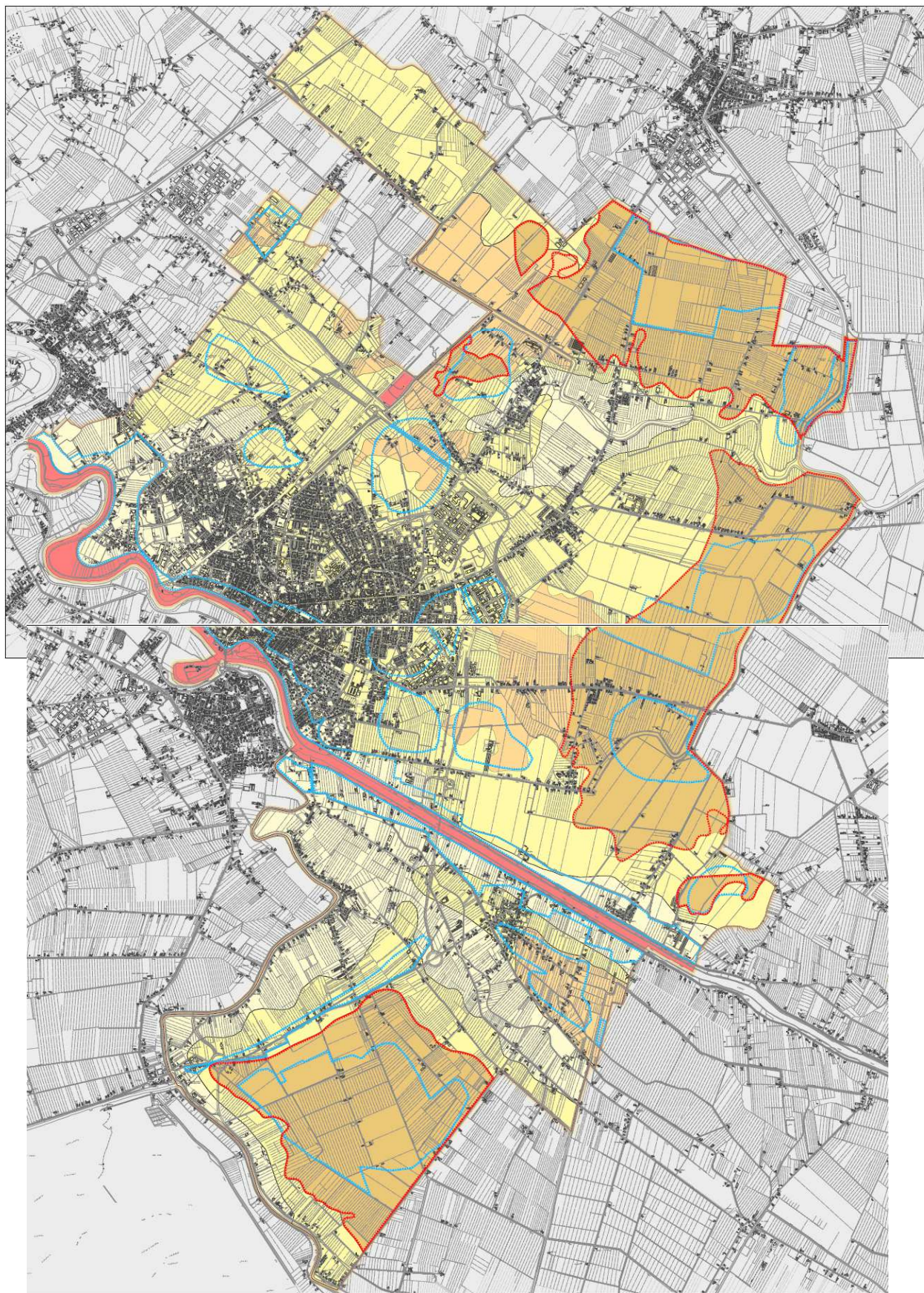


Figura 5.4 Carta delle fragilità

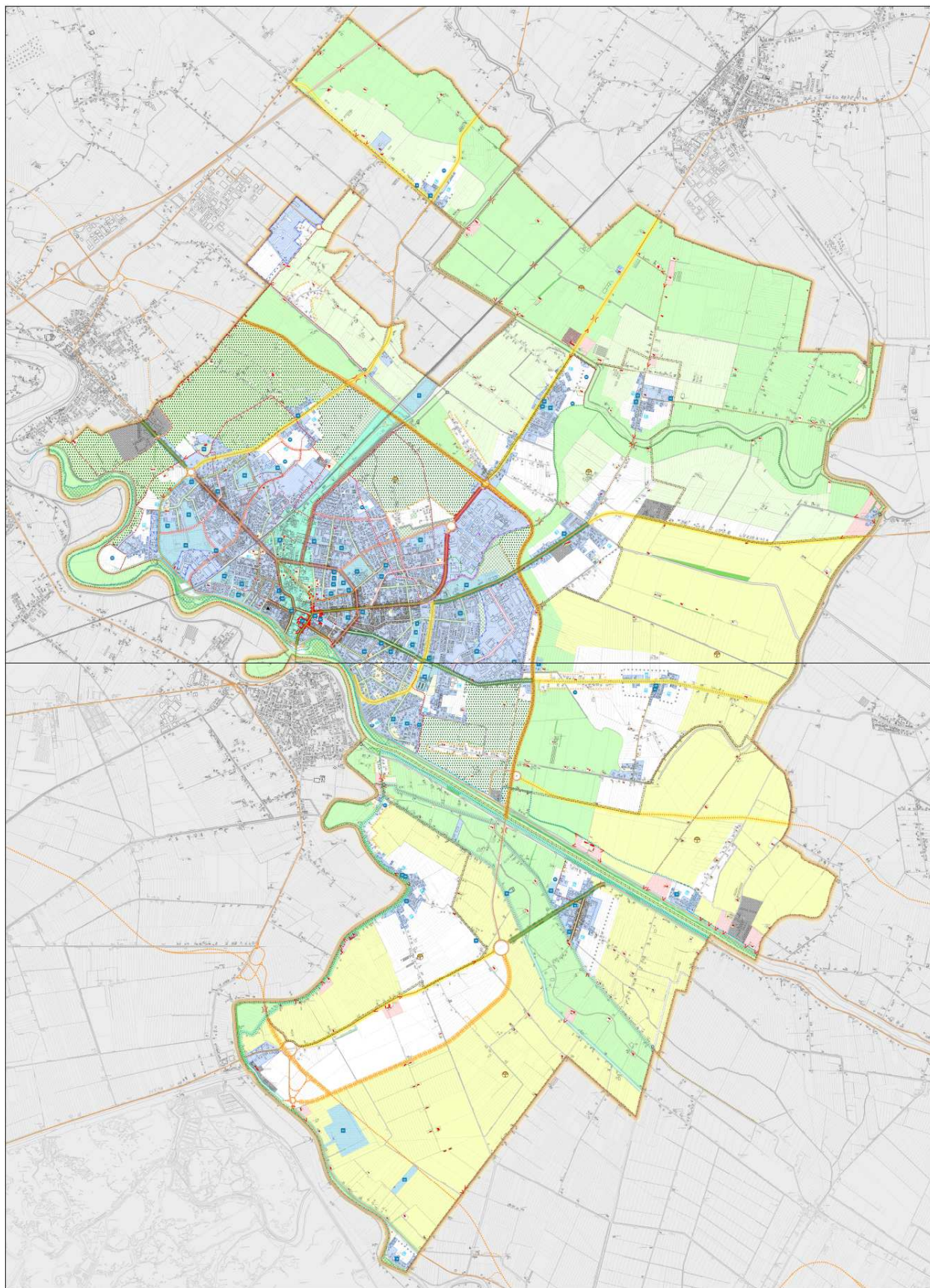


Figura 5.5 Carta delle trasformabilità

Per quanto concerne le indicazioni di carattere normativo contenute nelle Norme Tecniche (N.T.) del Piano di Assetto del Territorio l'art. 18 detta le disposizioni che il Piano degli Interventi dovrà seguire.

Nello specifico al comma 11 sono definite le Misure di mitigazione e compensazione che dovranno essere attuate.

"11. Gli interventi di mitigazione dovranno essere definiti in relazione alle singole opere previste, tenendo conto della specificità degli ambiti, secondo le indicazioni contenute nel Capitolo 9 del Rapporto Ambientale (misure di mitigazione e compensazione) [...].

Tabella 5.1. Campo d'azione, interventi di mitigazione e funzione svolta (fonte: N.T. P.A.T.)

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	N.T. di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	Mascheramento
			Inserimento paesaggistico
			Continuità ecologica
			Abbattimento dell'inquinamento
			Mantenimento della stabilità dei suoli
			Riduzione dei disturbi acustici
	Barriere antirumore	art. 7	Riduzione dei disturbi acustici
	Creazione di varchi	art. 8 e 9	Continuità ecologica
			Funzionalità del sistema idrico
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	Inserimento paesaggistico
			Mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	Inserimento paesaggistico
			Continuità ecologica
			Mantenimento della stabilità dei suoli

Al comma 12,13 e 15 sono definiti i Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica.

"12. Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

13. In sede di attuazione del Piano dovranno essere verificati i sotto riportati indicatori nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti negli schemi relativi agli ambiti di trasformazione:

Tabella 5.2. Indicatori descrittivi per la componente Salute Umana (fonte: N.T. P.A.T.)

Componente	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento
Salute umana	Radiazioni ionizzanti	A.R.P.A.V.	Annuale
	Radiazioni non ionizzanti	A.R.P.A.V.	Annuale
	Rumore	A.R.P.A.V.	Annuale

[...] 15. L'Amministrazione attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni e prevede che le variabili individuate debbano essere assoggettate a verifica con le cadenze individuate e, comunque, nel caso di specifici eventi turbativi.

L'art. 7 delle N.T. è relativo agli "Altri vincoli" previsti dal P.A.T. oltre a quelli definiti ai precedenti artt. 5 e 6.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradali è previsto al comma 5 come *"si applicano le disposizioni specifiche del D.Lgs. n. 284/1992. Non sono consentite nuove edificazioni. [...] "Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita:*

- *la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati;*
- *la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.);*
- *la realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigarne gli impatti negativi".*

L'art. 13 "Azioni strategiche" norma gli interventi legati alla carta delle trasformabilità. Per quanto concerne le Grandi Strutture di Vendita tra le direttive al comma 37 lettera b) è previsto come *"fabbricati e spazi scoperti vanno disegnati e organizzati in maniera da limitare gli impatti visivi rispetto all'intorno territoriale, legati alla dimensione e ai caratteri delle strutture e l'inquinamento atmosferico e acustico, legato all'affluenza di numerosi utenti".*

L'art. 19 contiene "Disposizioni di salvaguardia, di non compatibilità e di raccordo con la procedura V.A.S."

Al comma 25 è disposto che "il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi".

Al comma 26 è precisato che *"in sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale".*

Infine al comma 27 si dispone che *"il P.I. detta le indicazioni sul mantenimento delle condizioni di salubrità dell'aria previste dai Piani d'Azione di Qualità dell'aria come previsto nel vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; parimenti dovrà tenersi preliminarmente conto degli impatti delle trasformazioni sul clima acustico delle residenze esistenti o di quelle proposte in edificazione".*

5.1.2 PIANO DEGLI INTERVENTI DI SAN DONÀ DI PIAVE

Per effetto dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio il vigente Piano Regolatore Generale di San Donà di Piave ha assunto valore di Piano degli Interventi (P.I.) per le parti che non risultano in contrasto con il P.A.T..

Dall'analisi del P.I. emerge la presenza dei seguenti **vincoli paesaggistico - ambientali**:

- vincolo di tutela del paesaggio agrario presso i "biotopi di preminente interesse naturalistico" (stazione floristica di *Salvinia Natans*, stazione floristica di *Nymphoides Peltata*, stazione floristica di *Anemone Trifogliata*);
- vincolo di tutela del paesaggio agrario presso le "aree di particolare pregio naturalistico" (Palude fluviale di San Donà, Prateria palustre di Fossà);
- vincolo di tutela ambientale presso gli "ambiti di formazione dell'ambiente boschivo";
- vincolo di tutela paesaggistico-ambientale presso i "paleoalvei" del fiume Piave;
- aree a rischio idraulico così come individuate dal P.A.I. vigente;
- zone di interesse archeologico, in particolare presso l'ambito archeologico Heraclia;
- gli ambiti delle ville e dei giardini di valore storico e/o ambientale, che corrispondono a tutti gli effetti a delle zone A di tipo speciale;
- vincolo di tutela ambientale presso le "golene":
 - fasce di rispetto dal limite demaniale dei fiumi Piave e Piave Vecchio, dalle loro golene (rispettivamente per una profondità di ml. 150 e ml. 100);
 - fasce di rispetto dal limite dei canali Grassaga, Ramo e Piavon (per una profondità di ml. 50) ai sensi dell'art. 27 della L.R. 61/85;
 - fascia di rispetto, di inedificabilità assoluta, dal limite demaniale di tutti i corsi d'acqua pubblici di ml. 10, ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523.

Piano Interventi	
	Zone "A" (art. 36)
	Zone "B" (art. 37)
	Zone "C1" (art. 38)
	Zone "C1.1" (art. 38)
	Zone "C2" (art. 39)
	Zone "D1" (art. 44)
	Zone "D2" (art. 45)
	Zone "D2.1"
	Zone "D3" (art. 46)
	Zone "D4" (art. 47)
	Zone "E2" (art. 14)
	Zone "E3" (art. 15)
	Zone "E4" (art. 16)
	"F1" Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (art. 40)
	"F2" Attrezzature sanitarie ed ospedaliere (art. 40)
	"F3" Discarica controllata (art. 40)
	Ville e giardini di valore storico ambientale (art. 28)
	I.M. = Impianti Militari
	M.P.S. = Stoccaggio di Materie Prime Secondarie
	Aree per parcheggi (art. 41, 42)
	"Sa" Aree per l'Istruzione (art. 41, 42)
	"Sb" Aree per attrezzature di interesse comune (art. 41, 42)
	"Sc" Aree a parco, gioco e sport (art. 41, 42)
	Ambiti di Formazione dell'ambiente boschivo
	Formazione boscata puntuale (art. 21)
	Golene (art. 23)

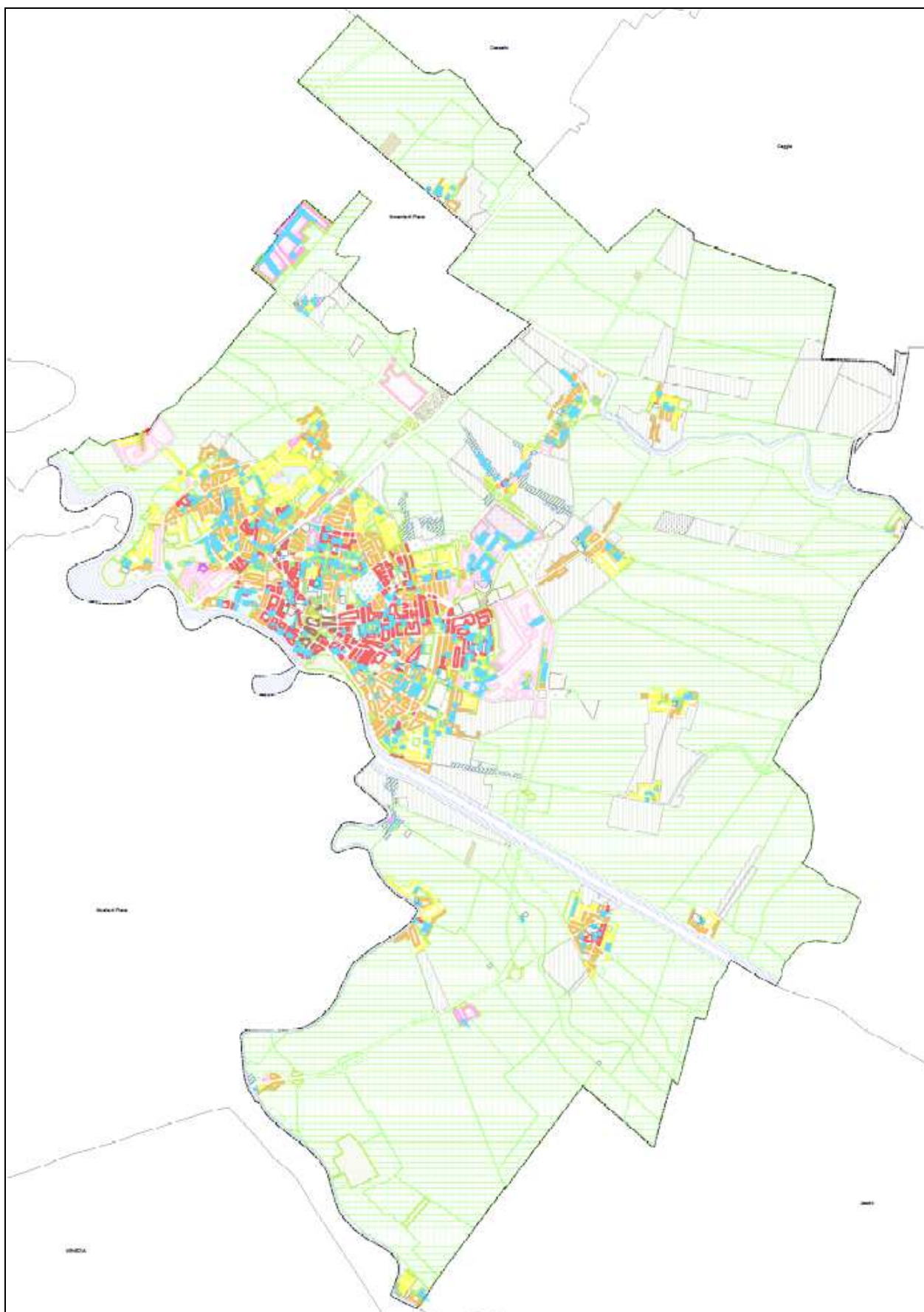


Figura 5.6 Piano degli Interventi

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano degli Interventi di San Donà di Piave affrontano la tematica del rumore attraverso l'art. 52 delle N.T.A. relativo alle "Disposizioni in materia di impatto acustico".

1. In tutto il territorio comunale gli interventi edilizi nonché le modifiche alle destinazioni d'uso dovranno essere conformi a quanto prescritto in materia di impatto acustico dall'art. 8 della L. 26 ottobre 1995 n. 447 nonché dal Piano di

Risanamento Acustico di cui all'art. 7 della medesima Legge.

2. I progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale dovranno essere redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico. In ogni caso, dovrà essere predisposta, dai soggetti titolari dei progetti o delle opere, una documentazione di impatto acustico (firmata da un tecnico competente, ai sensi dei commi 6, 7 ed 8 dell'art. 2 della L. 26 ottobre 1995, n. 447), relativa agli interventi di ristrutturazione edilizia, ampliamento, nuova costruzione, demolizione con ricostruzione delle seguenti opere:

a) aeroporti, aviosuperfici, eliporti;

b) strade di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere) e F (strade locali), secondo la classificazione di cui al decreto legislativo 30-4-1992, n. 285, e successive modificazioni;

c) discoteche;

d) circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti

e) impianti sportivi e ricreativi;

f) ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia.

3. È fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico (firmata da un tecnico competente) delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:

a) Scuole e asili nido;

b) Ospedali;

c) Case di cura e di riposo;

d) Parchi pubblici urbani ed extraurbani;

e) Nuovi insediamenti residenziali, disciplinati mediante Progetti norma, prossimi alle opere di cui al secondo comma.

4. Le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibite ad artigianato di produzione ed industrie, complessi commerciali, attività sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione degli stessi immobili ed infrastrutture (richieste di abitabilità ed agibilità), nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive (artigianato di produzione ed industrie) devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico, firmata da un tecnico competente.

5. La documentazione di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3 del presente articolo è resa, sulla base dei criteri stabiliti ai sensi dell'art. 4, primo comma, lettera l), della L. 26 ottobre 1995 n. 447, con le modalità di cui all'art. 4 della L. 4 gennaio 1968, n. 15.

6. Le richieste di abitabilità ed agibilità, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle attività di cui al secondo comma del presente articolo, che sulla base della previsione di impatto acustico si prevede possano produrre valori di emissione superiori a quelli determinati ai sensi dell'art. 3, primo comma, lettera a) della L. 26 ottobre 1995 n. 447, devono contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti. La relativa documentazione dev'essere inviata all'ufficio comunale competente per l'ambiente ai fini del rilascio del relativo nulla-osta.

7. In tutti gli interventi edilizi di cui alle lettere c), d), e), f), g), ed h) del commi 4 del precedente art. 4, che interessano:

- edifici adibiti a residenza o assimilabili,*
- edifici adibiti ad uffici e assimilabili,*
- edifici adibiti ad alberghi o assimilabili*
- edifici adibiti ad ospedali, cliniche, case di cura o assimilabili*
- edifici adibiti ad attività scolastiche a tutti i livelli ed assimilabili*
- edifici adibiti ad attività ricreative o di culto o assimilabili*
- edifici adibiti ad attività commerciali o assimilabili*

i competenti soggetti titolari dei progetti o delle opere dovranno produrre una documentazione preliminare relativa ai requisiti passivi degli edifici da realizzare, firmata da un tecnico competente.

8. In occasione della richiesta del certificato di abitabilità ed agibilità degli ambienti abitativi di cui al comma precedente dovrà essere prodotta dai competenti soggetti titolari dei progetti o delle licenze di esercizio una documentazione di collaudo che attesti il rispetto dei requisiti acustici passivi fissati dal D.P.C.M. 5 dicembre 1997, firmata da un tecnico competente.

Per quanto concerne gli ambiti a destinazione produttiva nelle varie Z.T.O. industriali è inserito il seguente comma: *"I nuovi insediamenti produttivi dovranno essere realizzati in ossequio alle disposizioni di cui al D.Lgs 626/1994 e successive modifiche ed integrazioni (misure di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori), alla D.G.R. 27 maggio 1997, n. 1887 (Revisione della circolare regionale n. 38/87 "Criteri Generali di valutazione dei nuovi insediamenti produttivi e del terziario"), ed alla legge 447/1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico)".*

5.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Lo strumento di pianificazione di settore livello considerato per l'analisi di coerenza del P.C.C.A. di San Donà di Piave ha coinciso con l'analisi del Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.) realizzato nel 2007 e oggetto di successive revisioni di cui l'ultima vigente in base alla deliberazione n. 87 del 29/11/2011.

5.2.1 PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO

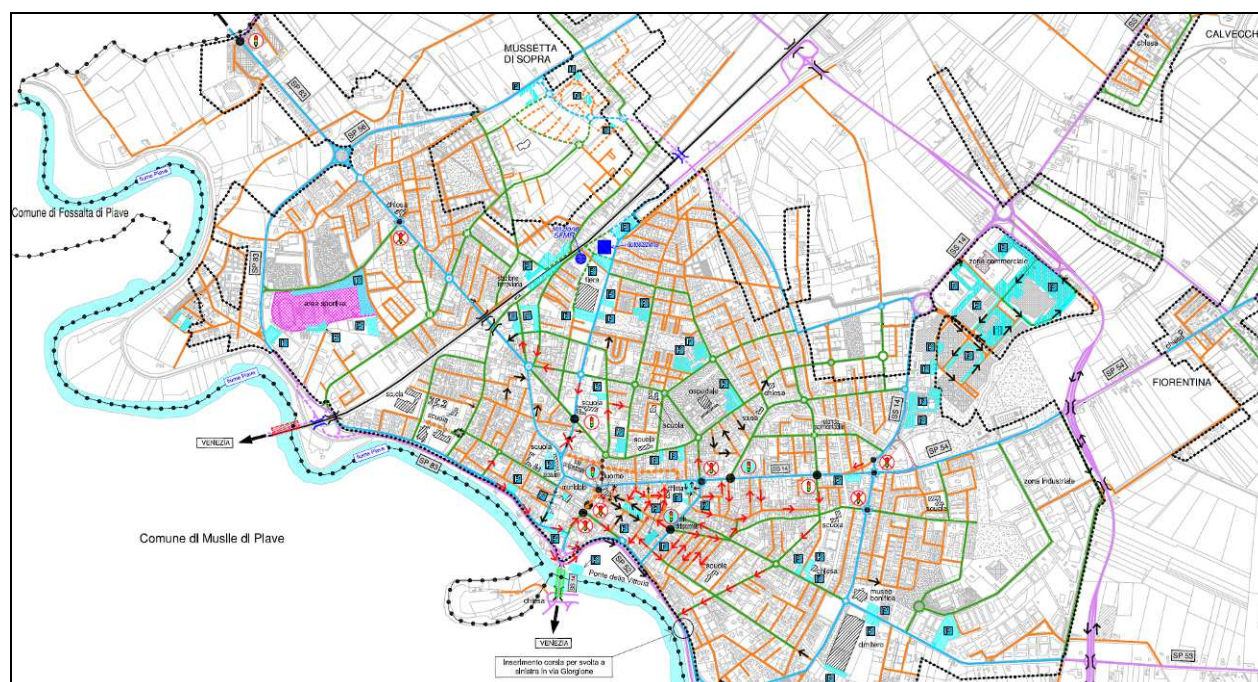
Il Comune di San Donà di Piave si è dotato di Piano Generale del Traffico Urbano già nel 2007, allo scopo di prevedere una gestione più razionale della mobilità urbana, disponendo – quando necessario – idonei interventi di miglioramento o razionalizzazione della rete.

Si riportano in sintesi gli obiettivi che sono stati assunti nella predisposizione del PGU, tra cui:

- Miglioramento viabilistico;
- Messa in sicurezza delle infrastrutture viarie;
- Incentivazione all'uso del trasporto pubblico ed alla mobilità ciclabile;
- Riduzione dell'inquinamento;
- Miglioramento delle aree di sosta.

La lettura delle tavole di piano consente di capire quali sono le principali indicazioni progettuali contenute nello strumento. Oltre alla classificazione della viabilità esistente ai sensi del Codice della Strada sono poi inserite anche le previsioni di viabilità di progetto. Analogamente vengono disciplinati i parcheggi, le ZTL, i sovrappassi stradali o ferroviari, le intersezioni semaforiche ed i sensi unici di marcia esistenti e di progetto.

Sotto il profilo della sicurezza e della fluidità del traffico si è proceduto analizzando con particolare attenzione la situazione degli incroci comunali: sono stati individuati gli incroci pericolosi con priorità d'intervento, nonché i nodi stradali da definire. Vengono poi individuati quei sensi unici di marcia, quelle intersezioni semaforiche che si rende necessario eliminare per garantire condizioni di circolazione più sicure. Altre indicazioni concernono alcuni tratti stradali con impianti semaforici da coordinare, mediante l'inserimento di attraversamenti pedonali e con limitazioni e concentrazioni delle manovre di svolta a sinistra. Indicazioni specifiche sono infine previste anche per quelle strade che presentano lati che necessitano di un riordino generale della sosta veicolare.



Legenda

	strada extraurbana secondaria esistente		principali sensi unici di marcia esistenti
	strada extraurbana secondaria di progetto		principali sensi unici di marcia di progetto
	strada urbana di interquartiere esistente		sensi unici di marcia da eliminare
	strada urbana di interquartiere in progetto		edificio pubblico
	strada urbana di quartiere esistente		area sportiva
	strada urbana di quartiere in progetto		localizzazione nuova stazione ferroviaria SFMR
	strada locale esistente		localizzazione nuova autostazione
	strada locale in progetto		ponte sul fiume Piave esistente
	ZTL esistente		ponte sul fiume Piave in progetto
	ZTL di progetto		principali parcheggi esistenti e in progetto
	sovrappasso stradale o ferroviario esistente		
	sovrappasso stradale o ferroviario in previsione		
	passaggio a livello		
	Intersezioni semaforizzate esistenti da mantenere		
	Intersezioni semaforizzate di progetto		
	Intersezioni semaforizzate da eliminare		

Figura 5.7 Estratto della Tavola P.2a "Classificazione funzionale della viabilità con inserimento di interventi di breve e medio termine sulla rete stradale comunale" (fonte: P.G.T.U. di San Donà di Piave)

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente del Comune di San Donà di Piave avverrà secondo specifiche matrici ambientali, in coerenza con quanto avvenuto nella redazione del Rapporto Ambientale del P.A.T. comunale, considerando specificatamente quelle potenzialmente impattabili dall'attuazione del P.C.C.A. Le stesse verranno organizzate secondo i seguenti ambiti:

1. Inquadramento territoriale;
2. Aria
3. Clima
4. Acqua
5. Suolo e sottosuolo;
6. Biodiversità e aree naturali;
7. Sistema insediativo e relazionale
8. Agenti fisici: inquinamento acustico
9. Economia e società

6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di San Donà ricopre una superficie pari a circa 7.886 ha, che si sviluppano sulla sinistra idrografica del fiume Piave, proseguendo poi lungo la diramazione della Piave Vecchia, lambendo la Laguna di Venezia. Verso nord il confine è definito dai corsi del Canale Gondulmera e del Grassaga, a est dal fosso Parussola e dal Maliso, mentre a sud il limite è dato dal tracciato del canale Piavon, del Ramo e del Rosa. Il Comune è situato ad un'altitudine media di 12 m s.l.m. e presenta un profilo geometrico regolare, con differenze di altitudine quasi irrilevanti, che determinano nell'abitato un andamento completamente pianeggiante.

L'abitato appare concentrato in prossimità del centro di San Donà, le frazioni più consistenti sono Chiesa Nuova, a sud del centro, Caposile, a cavallo con il confine comunale con Musile di Piave, Passerella, che si localizza a sud del centro lungo il corso del Piave, e Fiorentina, lungo la direttrice per Caorle. Nel 2014 la popolazione era di 40.735 abitanti con una densità comunale di 530,5 ab/km².

La città è raggiungibile tramite la S.S. n. 14 "Triestina", che ne attraversa il territorio, e grazie all'autostrada A4 "Torino-Trieste", tramite il casello di San Donà-Noventa, a 5 km. La stazione di San Donà la connette invece alla linea ferroviaria "Venezia-Trieste".

Il territorio non molto frequentato per il turismo lo è abbastanza per ragioni di studio che di lavoro, data la presenza di numerose attività produttive e alcuni insediamenti industriali e commerciali che consentono un buon assorbimento di manodopera.

6.2 ARIA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato realizzato allo scopo di valutare preliminarmente la qualità dell'aria nel territorio regionale, distinguendo zone a diverso grado di criticità rispetto ai valori limite previsti dalla normativa per i diversi inquinanti atmosferici.

In particolare devono essere individuate le zone quali:

- A. I livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i piani di azione;

- B. I livelli di uno o più inquinanti eccedono il limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i piani di risanamento;
- C. I livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi; in queste zone andranno applicati i piani di mantenimento.

Per tutti gli inquinanti considerati da tale zonizzazione preliminare (PM_{10} , IPA, NO_2 , O_3 , C_6H_6 , SO_2 , CO) il Comune di San Donà di Piave risulta ricompreso all'interno della "Zona C", in cui devono essere applicati i piani di mantenimento per il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Appartengono alla "Zona C" le aree considerate a basso livello di rischio di superamento dei valori limite o per l'effettiva assenza di superamenti o per il verificarsi di superamenti relativi ad uno o due anni non recenti.

La Regione del Veneto si compone di un elevato numero di comuni (581) e i tempi necessari per coprire tutto il territorio regionale mediante monitoraggio sarebbero notevolmente lunghi. A tale scopo è stata predisposta dall'A.R.P.A.V. una nuova zonizzazione del territorio regionale, che si basa su informazioni acquisite in materia di fonti di pressione e stato della qualità dell'area.

I territori comunali sono stati così classificati in tre sottogruppi in funzione della densità emissiva di inquinante. La distinzione è stata effettuata sulla base delle seguenti soglie emissive:

Tabella 6.1. Soglie emissive per la classificazione dello stato della qualità dell'aria comunale.

Densità emissiva	Classificazione
< 7 t/a km ²	Comuni A2 Provincia
> 7 t/a km ² e < 20 t/a km ²	Comuni A1 Provincia
> 20 t/a km ²	Comuni A1 Agglomerato

I valori misurati nella centralina di San Donà di Piave non rilevano particolari criticità rispetto agli elementi campionati. I dati calcolati evidenziano infatti concentrazioni inferiori alle soglie di legge.

Tabella 6.2. Dati rilevati dalla centralina ARPAV di San Donà di Piave

Bollettino del 24/10/2015	O_3			NO_2			PM_{10}	
	max ora $\mu g/m^3$		max. giorn. media mob. 8 h	max ora $\mu g/m^3$			max. giorn. $\mu g/m^3$	
San Donà	conc.	ora	conc.	conc.	ora	sup.	conc.	sup.
BU	59	15	41	49	17	0	/	/

Di seguito è riportata un'analisi più approfondita utile per fornire un'immagine più completa dello stato della qualità dell'aria in relazione alle diverse emissioni e fonti emmissive.

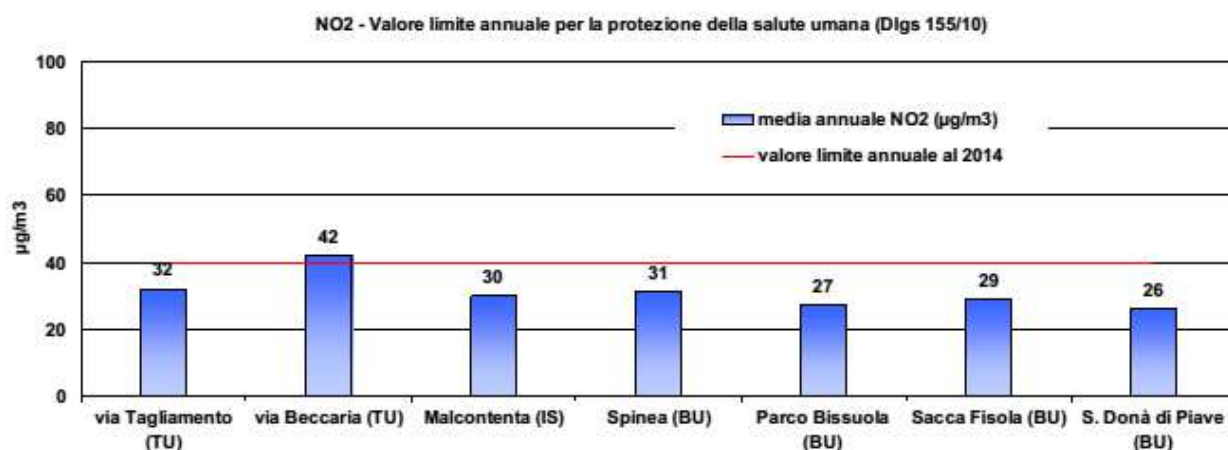


Figura 6.1 Confronto media annuale delle concentrazioni di NO₂ con il valore limite annuale per la salute umana (fonte: A.R.P.A.V.)

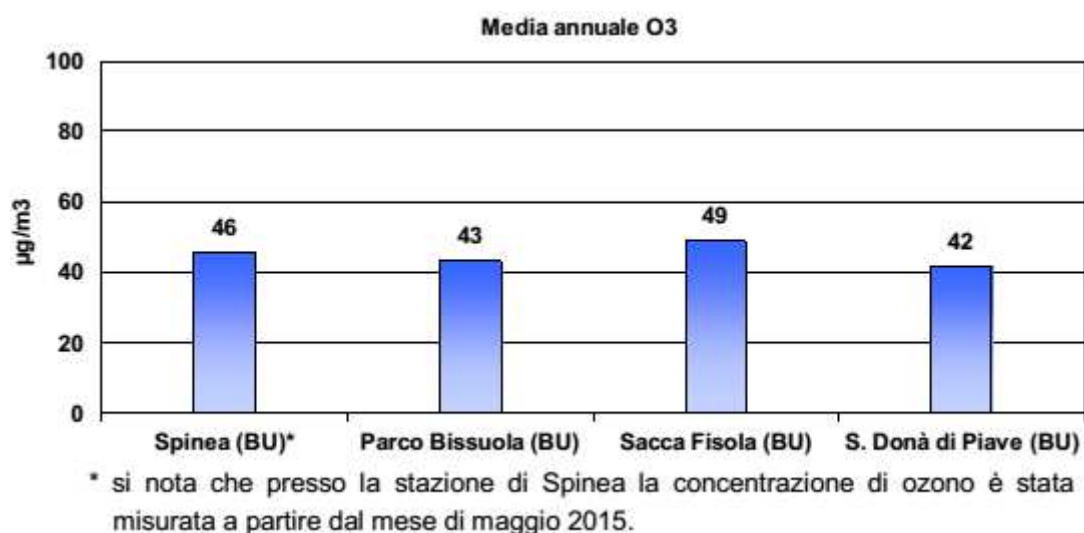


Figura 6.2 Media annuale di ozono per l'anno 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

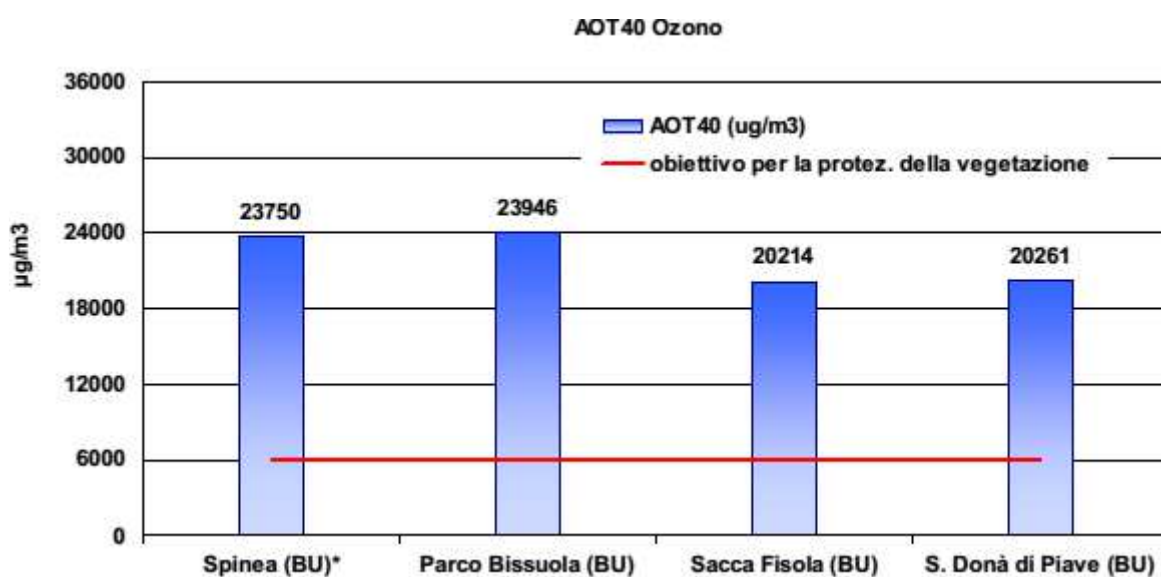


Figura 6.3 AOT40 calcolato sulla base dei dati orari rilevati dal 1 maggio al 31 luglio con i soli valori orari compresi tra le 8:00 e le 20:00 (fonte: A.R.P.A.V.)

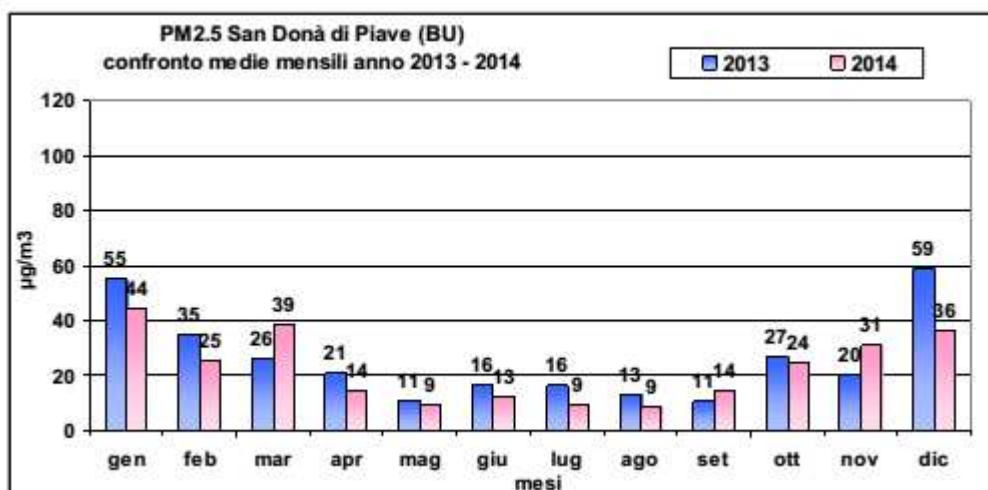


Figura 6.4 Confronto delle medie mensili registrate durante gli anni 2013 e 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

PM _{2.5} (µg/m³)	Mestre, Parco Bissuola (BU)	Malcontenta, via Garda (IS)	S. Donà di Piave (BU)
media annuale 2014	21	23	22

Figura 6.5 Media annuale della concentrazione di PM_{2.5} in Provincia di Venezia (fonte: A.R.P.A.V.)

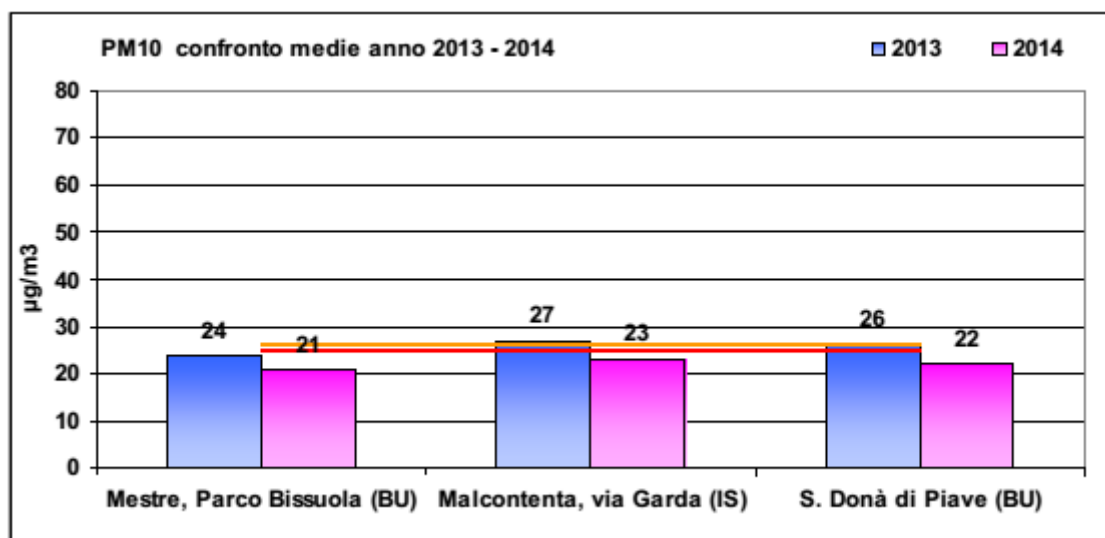


Figura 6.6 Confronto media annuale delle concentrazioni di O₃ con il valore limite annuale per la salute umana (fonte: A.R.P.A.V.)

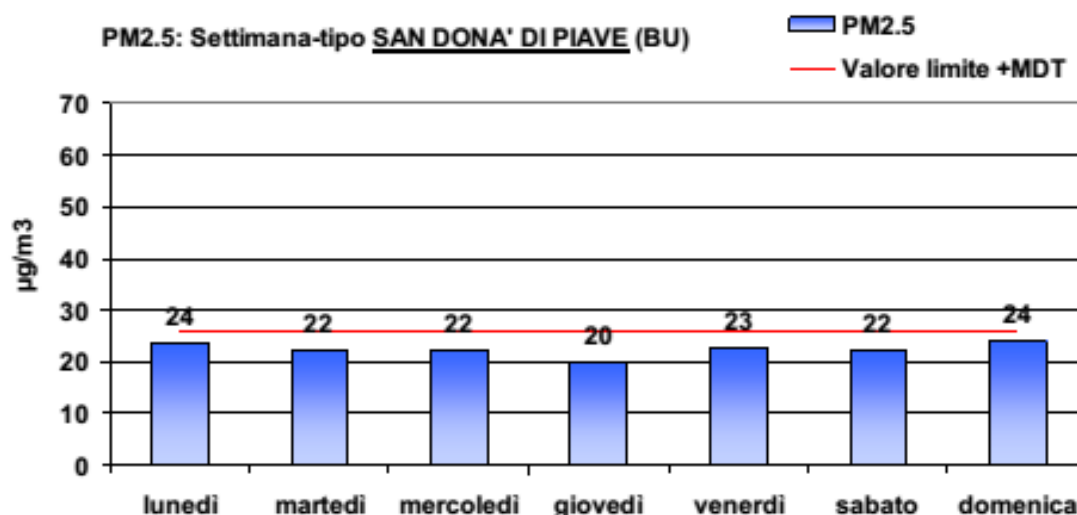


Figura 6.7 Settimana tipo della concentrazione di polveri inalabili PM_{2.5} misurate nella stazione di monitoraggio di San Donà di Piave (fonte: A.R.P.A.V.)

INEMAR Veneto 2010 costituisce la terza edizione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite, nella maggioranza dei casi, all'anno 2010.

I macroinquinanti presenti nell'inventario sono: CH₄ (metano), CO (monossido di carbonio), CO₂ (anidride carbonica), COV (composti organici volatili), N₂O (Protossido di azoto), NH₃ (ammoniaca), NO_x (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM₁₀ (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM_{2.5} (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm), SO₂ (biossido di zolfo).

Tabella 6.3. Emissioni in Veneto nel 2010 per macro-settore (fonte: ARPAV)

Macrosettori emissivi (Nomenclatura SNAP97)	CH ₄	CO	CO ₂	COV	N ₂ O	NH ₃	NO _x	PM10	PM2.5	PTS	SO ₂
	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
M01-Produzione energia e trasform. combustibili	125	553	6,148	172	51	3	4,412	113	48	126	2,265
M02-Combustione non industriale	8,110	101,950	7,051	9,292	483	243	7,031	10,443	10,118	10,875	738
M03-Combustione nell'industria	224	8,074	6,027	463	210	48	13,532	305	186	465	3,446
M04-Processi produttivi	38	4,173	2,219	5,842	13	31	2,401	402	166	536	1,648
M05-Estrazione e distribuzione combustibili	36,099			3,615							
M06-Uso di solventi		1		50,811		1	13	57	46	70	3
M07-Trasporto su strada	910	67,802	9,694	16,358	285	760	45,789	2,933	2,550	3,618	40
M08-Altre sorgenti mobili e macchinari	41	6,938	1,222	2,290	63	2	13,766	808	799	808	718
M09-Trattamento e smaltimento rifiuti	47,164	90	193	40	186	72	379	13	12	16	7
M10-Agricoltura	65,423	262		38,547	5,835	44,099	475	649	315	1,047	5
M11-Altre sorgenti e assorbimenti	5,730	476	2,364	23,255	583	1	21	251	246	253	4
Totale regionale anno 2010	163,864	190,319	30,190	150,685	7,708	45,260	87,820	15,972	14,488	17,815	8,874

In base all'analisi effettuata in fase di valutazione del P.A.T. è stato osservato come il macro-settore con più impatti sull'ambiente sia quello dei trasporti stradali, che liberano in atmosfera circa il 32% delle emissioni complessive. A seguire si segnalano la combustione non industriale (31%) e la combustione industriale (29%).

Questo dimostra che circa il 60% delle sostanze inquinanti complessive deriva dalle combustioni civili ed industriali. Risultano esigue le dimensioni da parti delle sorgenti mobili e del settore energetico; per gli altri macro settori l'impatto appare nullo.

6.3 CLIMA

Il Comune di San Donà di Piave è localizzato nella parte orientale della pianura veneta ed è caratterizzato dalla presenza di un clima continentale; mancano invece alcune peculiarità che renderebbero il clima parzialmente mediterraneo, quali ad esempio la possibilità di inverni miti e la siccità estiva ridotta da frequenti temporali di tipo termo convettivo.

Il comune di San Donà di Piave si trova all'interno della zona climatica della pianura; presenta un clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose.

Relativamente ai dati relativi al clima, in relazione al sistema di monitoraggio dell'ARPAV, si riporta come all'interno del territorio comunale non siano presenti punti di rilevamento; si considerano pertanto i dati forniti dalle centraline più prossime, secondo quanto indicato dall'ARPAV stessa. Si tratta dei punti di rilievo di riportati a seguito:

Le piogge variano in base alla quota ed all'orientamento dei rilievi ma risultano generalmente abbondanti. Le aree meno piovose sono quelle litoranee dove le precipitazioni raggiungono comunque i 1000 mm annui. I venti che soffiano più frequentemente sono di provenienza occidentale e meridionale specialmente durante le stagioni intermedie e nel periodo estivo. Le correnti meridionali che soffiano più frequentemente in primavera ed in autunno sono le responsabili dell'elevata piovosità che caratterizza la regione in quanto impattano sui rilievi scaricando il loro contenuto di umidità sotto forma di abbondanti piogge. In Inverno sono abbastanza frequenti i venti orientali e settentrionali, tra cui il più noto è la bora, proveniente dal vicino Friuli Venezia Giulia.

I dati a seguire sono tratti dal Rapporto sulla Qualità dell'Aria della Provincia di Venezia dell'anno 2014.

Nel seguito sono riportate le medie mensili e la media delle medie mensili, per l'anno 2014, dei parametri meteoroclimatici temperatura dell'aria, radiazione globale, umidità relativa, pressione atmosferica ed i totali mensili e la media dei totali mensili per la precipitazione.

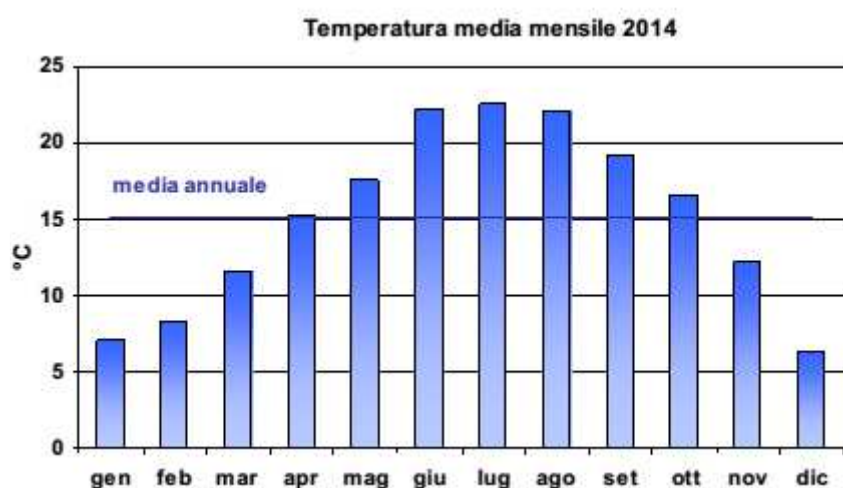


Figura 6.8 Temperatura media mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

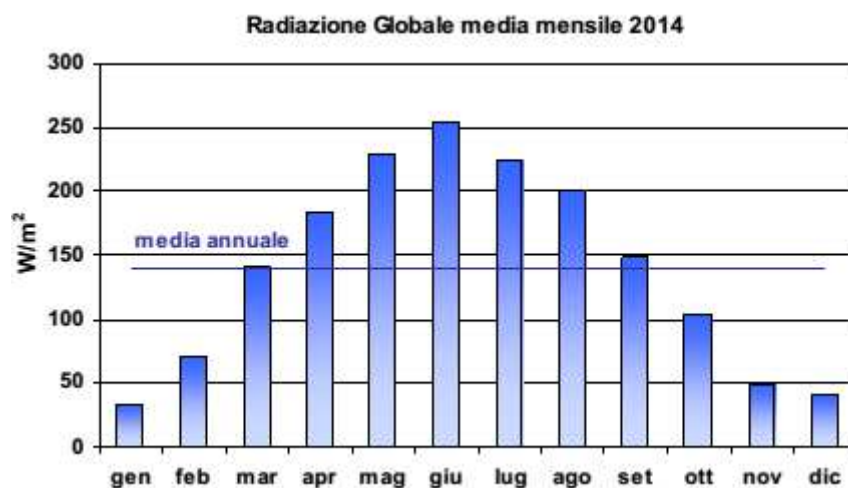


Figura 6.9 Radiazione globale mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

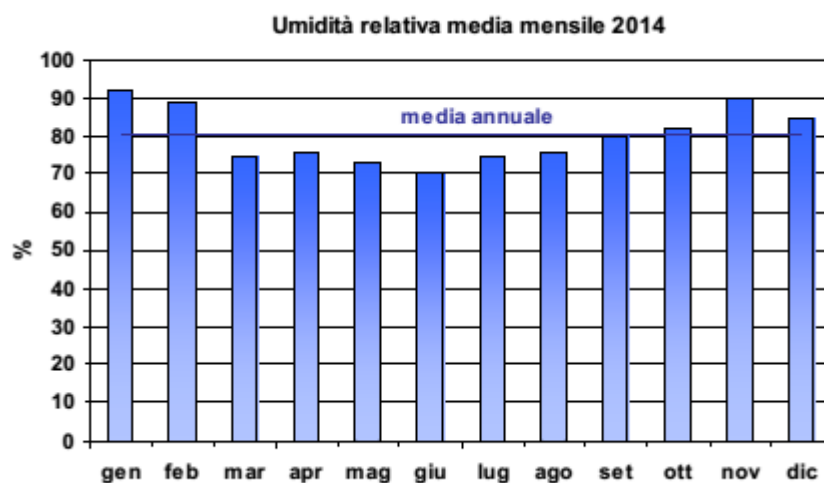


Figura 6.10 Umidità relativa mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

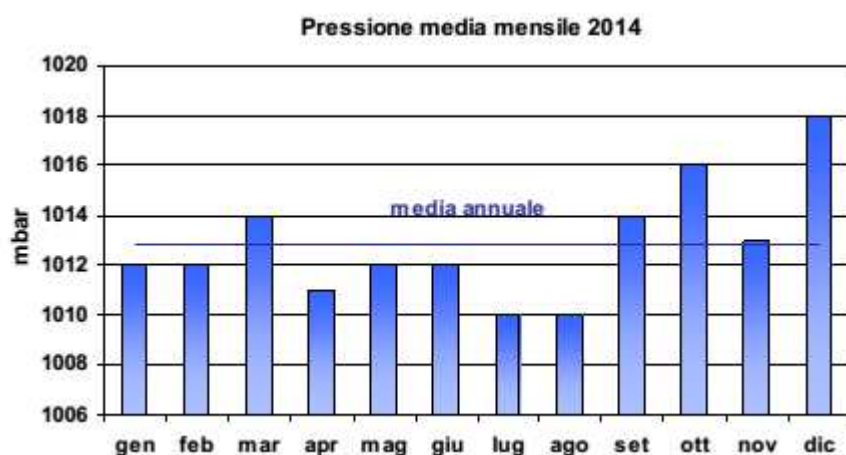


Figura 6.11 Pressione media mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

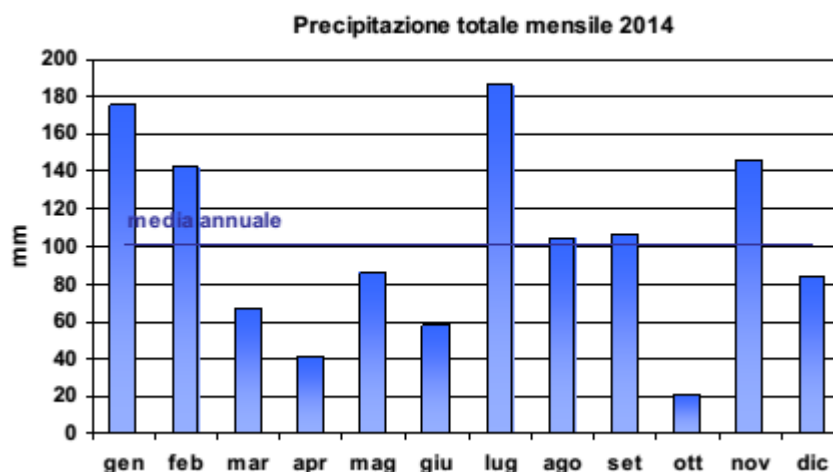


Figura 6.12 Precipitazione totale mensile in Provincia di Venezia nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

6.4 ACQUA

6.4.1 SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE

Il territorio di San Donà di Piave ricade all'interno di due Autorità di Bacino, una riferita al corso del Piave (c.d. Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, l'altra – più estesa – riferita al corso del Sile costituita dall'Autorità del Bacino regionale del Sile e della pianura tra Piave e Livenza, gestita dal consorzio di bonifica del Basso Piave.

Il territorio comunale risulta infatti delimitato da due fiumi ricompresi in due bacini idrografici diversi, Piave e Sile, Il Piave attraversa il territorio nel tratto finale; poco dopo l'area di Zenson (TV) il corso d'acqua abbandona il regime torrentizio ed impetuoso, si riducono gli apporti solidi del fondo, assumendo le caratteristiche di fiume di pianura: alveo con larghezza di circa 100 m, incassato su sponde fisse.

La profondità media del Piave da Zenson di Piave ad Eraclea è di circa 5 m, con una morfologia del fondo piuttosto accidentata e con repentini e frequenti abbassamenti del fondale, sia nelle parti più esterne dei meandri che in quelle rettilinee.

Il Sile è un fiume di risorgiva alimentato da acque perenni che affiorano a giorno al piede del grande materasso alluvionale formato dalle conoidi del Piave e del Brenta. In seguito alle opere attuate dai veneziani ai tempi della Serenissima il suo letto, nel tratto terminale, corre in parallelo al limite della Laguna di Venezia, sfociando direttamente nel mar Adriatico nei pressi di Jesolo correndo nella parte terminale all'interno dell'antico corso del Piave.

Sempre nel territorio comunale si segnala, di una certa rilevanza, il Canale Brian Taglio, facente parte del Bacino Pianura tra Livenza e Piave.

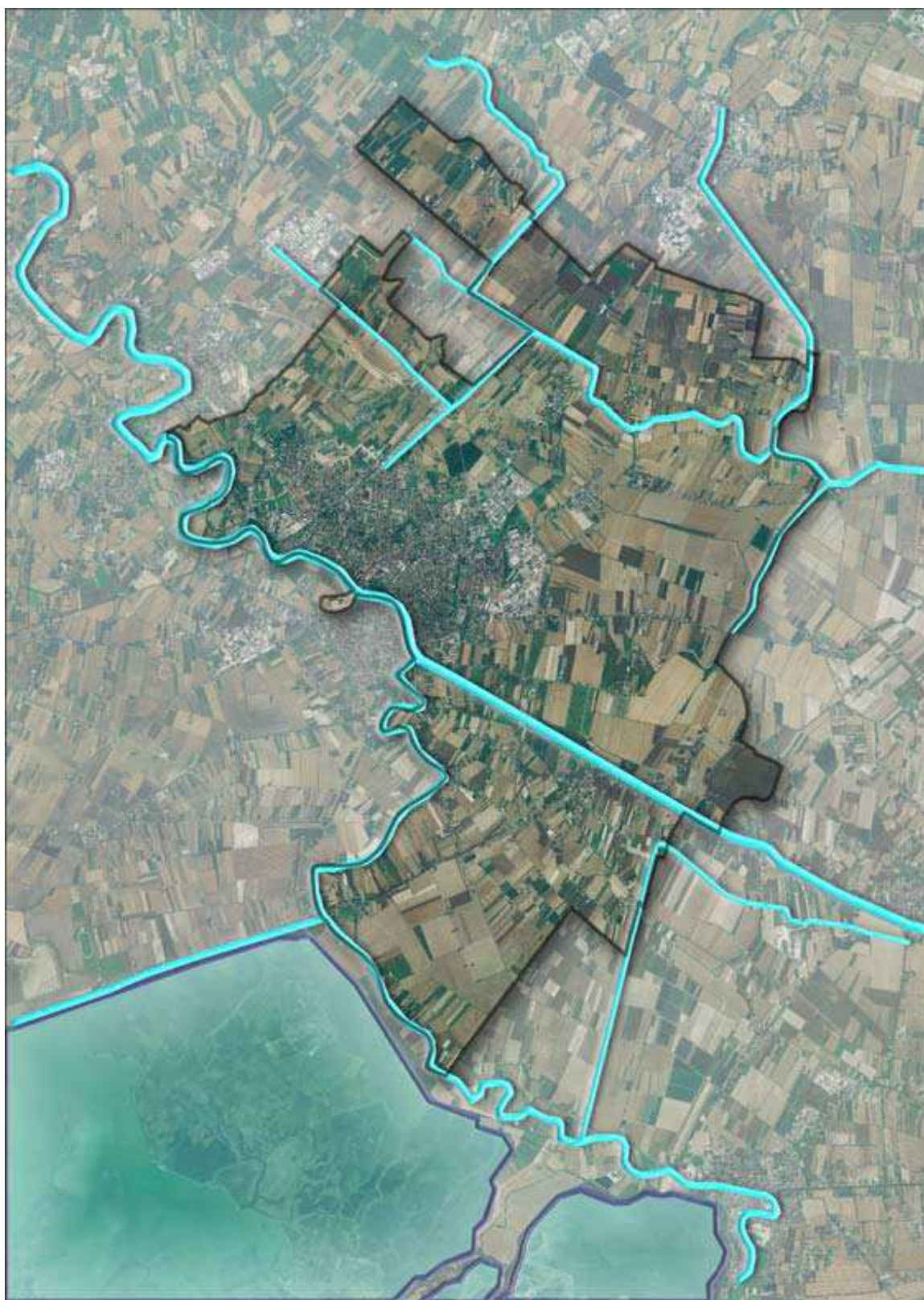


Figura 6.13 Schema della rete idrografica principale del Comune di San Donà di Piave (fonte: R.A. al P.A.T.)

Considerando come il sistema territoriale sia quello della bonifica recente, si rileva la presenza di un sistema di corsi d'acqua, secondario, estremamente articolato, funzionale alla gestione e smaltimento delle acque di superficie, caratterizzato da una situazione potenzialmente critica, anche in ragione dei profili litologici. Considerando le serie storiche e le diverse portate misurate durante l'arco dell'anno, si può sinteticamente indicare come il regime

del Piave sia ora sostanzialmente caratterizzato da una successione di stati di magra persistente sui quali si abbattano solo piene di rilevanza straordinaria.

Il tratto di fiume Piave che scorre all'interno del territorio sandonatese si inserisce nel tratto omogeneo denominato PVE02, in cui è localizzata la stazione di monitoraggio A.R.P.A.V. n. 65, che ricopre la zona che si stende dal canale Revedoli alla stazione n. 64 che inizia a monte della confluenza del fosso Negrizia

La rete di monitoraggio dello stato di qualità delle acque superficiali interne realizzata da A.R.P.A.V. in merito ai corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di San Donà di Piave ha analizzato la qualità delle acque del fiume Piave, poco prima dell'ingresso nel territorio comunale e lo stato è risultato essere scadente, determinato da un IBE di classe IV (giudizio scadente). Nel 2007 si registra un peggioramento della situazione, dato da un IBE di classe V (giudizio pessimo), sintomo di un ambiente fortemente inquinato e alterato. L'indice LIM si è invece mantenuto su un giudizio buono (classe II), denotando una situazione particolare, ma non eccessivamente critica, dovuta a elementi in gran parte esterni al contesto sandonatese. Lo stato ecologico del corso d'acqua, che aveva avuto un leggero miglioramento nel periodo 2005-2006, risulta posizionarsi in classe V nel 2007, a un livello quindi pessimo; anche lo stato ambientale è passato da scadente a pessimo.

Per il fiume Sile i campionamenti utili sono quelli riferiti l'arco temporale 2000- 2007 e sono relativi al tratto omogeneo SIL02 che si estende dalla confluenza della Piave Vecchia al depuratore di Jesolo. Anche per il Sile l'indice IBE subisce un peggioramento nel 2007, passando da una situazione stabile in classe III (giudizio mediocre) a una classe III-IV (giudizio da mediocre a scadente). L'indice LIM si mantiene invece sempre su di un livello buono (classe II). Il SECA e il SACA sono entrambi di livello sufficiente.

Non di certo migliore è la situazione del Canal Brian il Taglio con uno stato ambientale dell'acquifero che oscilla tra scadente e sufficiente, con un giudizio sufficiente nel 2007.

Dalle analisi effettuate dall'ARPAV appare evidente che fino al 2007 i corsi d'acqua presenti nel territorio di San Donà di Piave non abbiano raggiunto gli obiettivi fissati nella parte III del D.Lgs. 152/2006. Nello specifico l'art. 76 definisce come "l'obiettivo di qualità ambientale e' definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate."4

Il Piano di Tutela delle Acque pertanto è tenuto a considerare le particolar situazioni critiche, individuando misure da adottare per il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento qualitativo entro il 22 dicembre 2015, con precisa definizione di raggiungimento di un livello di qualità "buono", secondo la definizione contenuta all'interno dell'Allegato1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006.

Le successive Tabella 6.4 e Tabella 6.5 sintetizzano i dati rilevati della stazione di chiusura del Piave. In questa porzione territoriale il fiume si presenta canalizzato e arginato, è idrologicamente isolato dal territorio circostante.

Come emerge dalle indagini il descrittore LIMeco risulta elevato evidenziando un ottimo stato della qualità delle acque.

Tabella 6.4. Classificazione dell'indice LIM nella stazione di campionamento 65 del fiume Piave

Sito	Corso d'acqua	Azoto ammoniacale		Azoto nitrico		Fosforo totale		BOD5 a 20°C		COD		Ossigeno		Escherichia coli		LIM	
		75°(mg/l)	Pt.	75°(mg/l)	Pt.	75°(mg/l)	Pt.	75°(mg/l)		75°(mg/l)	Pt.	75°(‰ sat)	Pt.	75°(UFC/100 ml)	Pt.	Pt.	Liv.
65	Piave	0,05	40	1,4	40	0,04	80	1,3	80	7	40	10	80	145	40	400	2

Tabella 6.5. Risultati dell'indice LIMeco nella stazione di campionamento 65 del fiume Piave

Sito	Corso d'acqua	Azoto ammoniacale conc. media (mg/l)	Azoto ammoniacale punteggio	Azoto nitrico conc. media (mg/l)	Azoto nitrico punteggio	Fosforo totale conc. media (mg/l)	Fosforo totale punteggio	Ossigeno disciolto conc. media (mg/l)	Ossigeno disciolto punteggio	Punti 2011	LIMeco 2011	LIMeco 2010
65	Piave	0,04	0,65	1,20	0,38	0,03	0,92	102	0,85	0,70	Elevato	Elevato

6.4.2 SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO

La situazione idrogeologica dell'area sandonatese è condizionata dai forti spessori di materiali argilloso-limosi che riducono drasticamente la permeabilità verticale. In essi si intercalano letti prevalentemente sabbiosi-limosi e livelli sabbiosi sovrapposti, sedi di falde idriche in pressione aventi comunque una trasmissività molto bassa e il più delle volte caratterizzati da una scarsa continuità sia verticale sia laterale. Nel comune di San Donà, in corrispondenza delle zone abitate, si individua una falda acquifera già a basse profondità (< 10m). I livelli di falda sottostante si articolano su quote differenti, fino a profondità di rilievo (anche superiori ai 300 m.). Molti dei pozzi presenti all'interno del comune di San Donà sono stati dismessi. La motivazione dell'abbandono di questi siti va probabilmente ricercata nella bassa trasmissività degli acquiferi, nella scarsissima qualità delle acque e nel venir meno delle caratteristiche costruttive e idrogeologiche adeguate alle misure piezometriche. La situazione geologica e l'analisi delle acque sotterranee hanno portato a ritenere che la qualità delle acque sotterranee in questa zona sia influenzata non tanto dalle caratteristiche chimico-fisiche dei terreni presenti nelle aree di ricarica degli acquiferi ma soprattutto di quelle relative ai litotipi locali. Considerando la struttura storica dell'area, gli ambiti più meridionali presentano livelli di falda più prossimi al piano campagna.

Per quanto riguarda il cuneo salino si rileva come la risalita delle acque salate sia un fenomeno che caratterizza complessivamente tutta l'area di San Donà. Il livello di salinità si riscontra all'interno della rete idrica di superficie anche a monte dell'abitato di San Donà, in relazione a particolari condizioni climatiche e di portata delle acque. Per fenomeno di capillarità e intrusione delle acque anche i terreni, in particolare a uso agricolo, possono presentare un livello di salinità, influenzato anch'esso dalle condizioni fisico-climatiche.

6.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il quadro geologico comunale è segnato in modo evidente dal basso corso del fiume Piave e dalle numerose divagazioni e diversioni artificiali. L'equilibrio fra depositi fluviali ed erosione di origine alluvionale e lagunare ha caratterizzato queste aree fino al 1850 circa, quando le imponenti trasformazioni idrauliche del sistema fluviale e le opere di bonifica, hanno interessato il margine e la parte più interna delle lagune costiere.

La litologia dei suoli vede la presenza di sedimenti di origine alluvionale per i primi quattro-cinque metri di profondità trasportati ovviamente dal corso del fiume Piave, e da sedimenti di ambiente palustre e lagunare. I primi sono rappresentati da corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi, alternati da latrati di tipo limoso-argilloso. I secondi invece sono costituiti da limi argillosi, argille e limi sabbiosi.

Le falde acquifere sono di tipo artesiano, risalenti o zampillanti e l'area di ricarica è rappresentata dall'acquifero indifferenziato dell'area di pianura veneta.

Si segnala inoltre come la parte settentrionale della Provincia di Venezia sia caratterizzata da fenomeni di subsidenza, in particolar modo in prossimità delle aree lagunari.

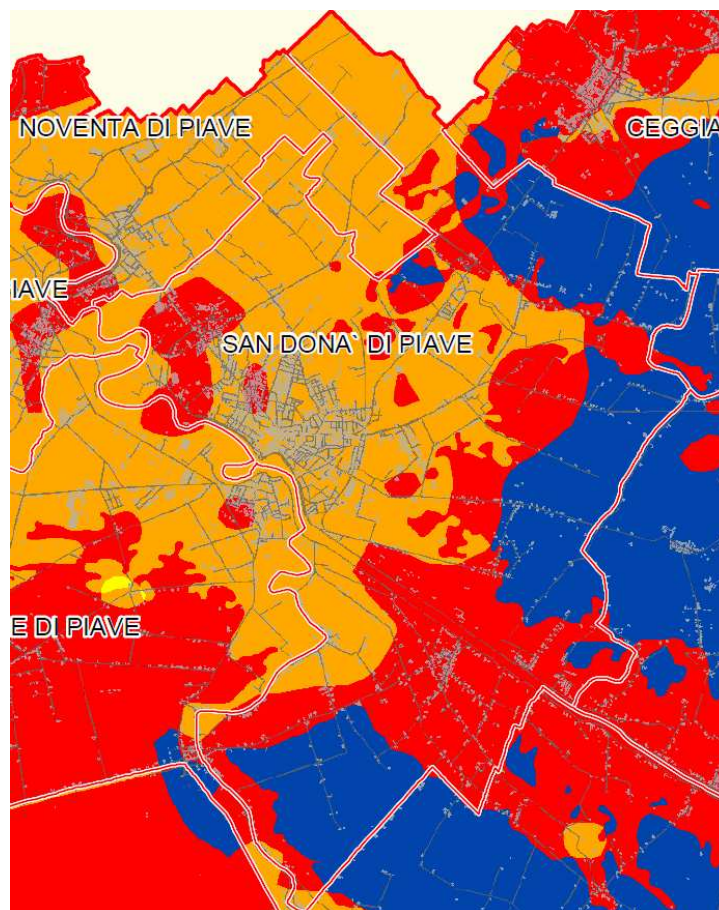


Figura 6.14 Diffusione della subsidenza nell'area di San Donà di Piave (fonte: Piano Provinciale di Emergenza)

L'abbassamento del suolo è correlabile a cause naturali o antropiche. La maggior parte considera le cause della subsidenza a movimenti tettonici profondi.

Tra le cause di subsidenza indotte dall'uomo si segnalano invece l'estrazione di fluidi dal sottosuolo o, ancora, modifiche dello stato fisico dei sedimenti.

Campagne di livellazione di precisione hanno permesso di indagare meglio la velocità del fenomeno; nello specifico nella precedente Figura 6.14 le aree in colore blu (più rilevante) hanno un tasso di abbassamento del suolo compreso tra 3-5 mm l'anno e con durata del fenomeno stimata per i prossimi decenni.

Le problematiche relative alla subsidenza più che verso il patrimonio edilizio determinano conseguenze negative maggiori nei confronti della infrastrutturale a elevato sviluppo lineare, quali ferrovie, strade, acquedotti, fognature, canali ed argini.

Rispetto all'uso del suolo, all'interno del territorio comunale di San Donà, attraverso l'analisi delle foto aeree e della strumentazione urbanistica vigente, è stato possibile selezionare ogni area del territorio comunale con caratteristiche omogenee, distinte destinate all'uso antropico o agricolo.

Il territorio comunale è costituito per circa il 70% da superfici a uso produttivo primario, con un'elevata percentuale di terreno arabile. Infatti, marginali sono i prati stabili e gli altri tipi di coltura.

Circa il 20% del territorio rappresenta la quota di tessuto insediativo, concentrato in modo rilevante rispetto al centro di San Donà; di questo, circa un terzo rappresenta il tessuto ad uso produttivo e commerciale.

Estremamente ridotta è la quota di aree boscate; di contro il verde urbano è rappresentato, in proporzione, da una buona percentuale, corrispondente a circa il 2%.

Tabella 6.6. Uso del suolo al 2011

Uso del suolo	Area	%
tessuto urbano	10.417.391	13,20
aree industriali, commerciali e infrastrutturali	5.581.137	7,07
cave e discariche	316.868	0,40
aree verdi	1.745.112	2,21
terreni arabili	48.875.644	61,94
colture permanenti	6.230.973	7,90
prati stabili	2.524.934	3,20
terreni agricoli eterogenei	385.705	0,49
aree boscate	638.936	0,81
corsi d'acqua	1.792.899	2,27
siepi e filari	395.285	0,50
totale	78.904.885	100,00

In riferimento ad elementi detrattori del paesaggio e dei suoli non emerge la presenza di cave estrattive né esistenti né dismesse. Si segnala invece l'esistenza di quattro discariche per rifiuti urbani. Una di queste (discarica di "Via Silos") risulta di proprietà del Comune di San Donà di Piave ed è ubicata al confine col territorio comunale di Noventa di Piave. Ad oggi esiste un accordo di programma con la confinante Amministrazione comunale di Noventa di Piave per un ampliamento di 150.000 mc della discarica stessa, ma attualmente è ancora alla fase di discussione.

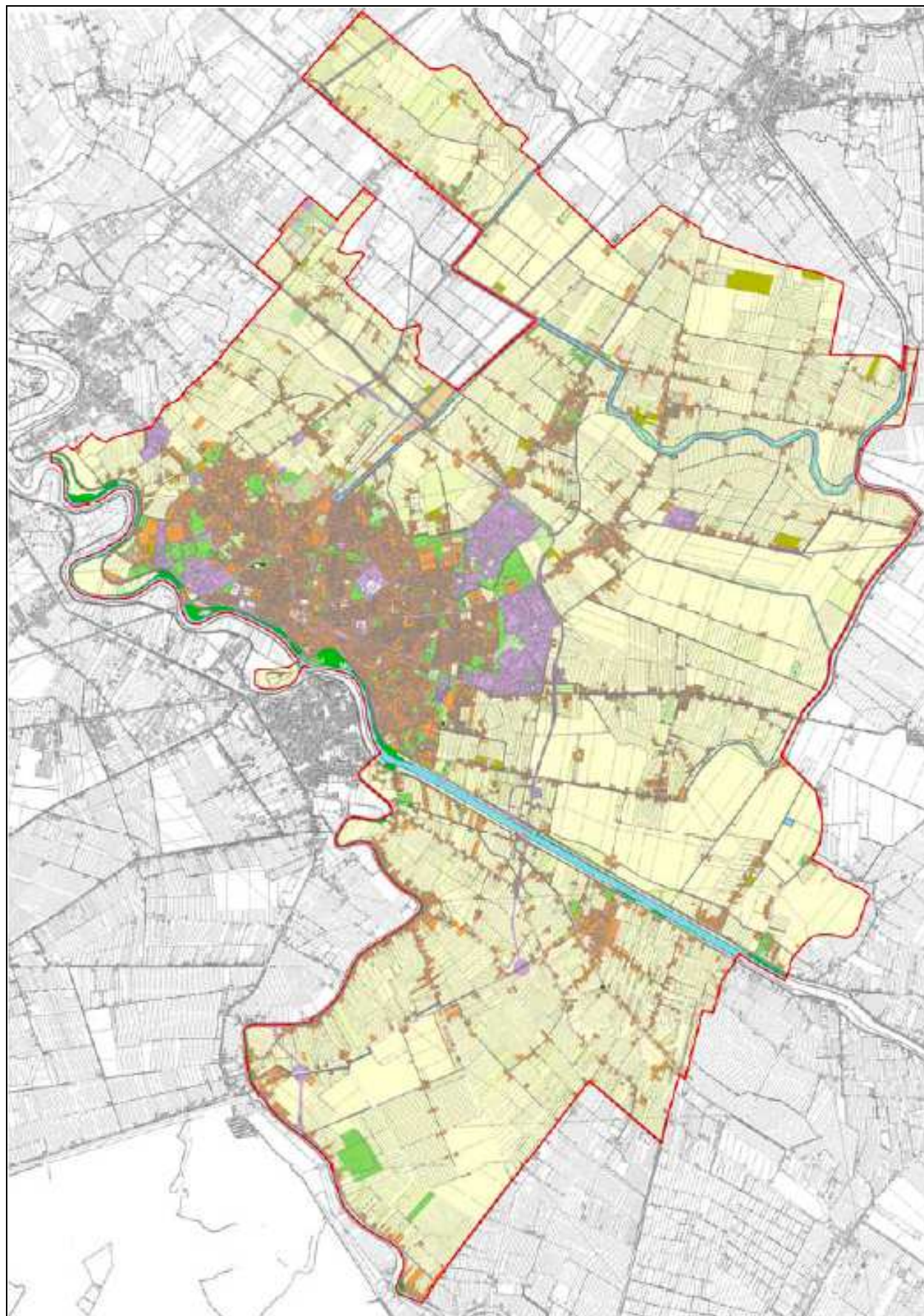


Figura 6.15 Carta degli usi del suolo – Corine Land Cover (2012)

6.6 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI

Buona parte del territorio comunale risulta occupato da terreni agricoli a tessitura mista, con appezzamenti che variano da dimensioni notevoli fino a una frammentazione più importante.

Questa condizione incide nella rete di corsi d'acqua minore e nelle scoline che risultano diffuse in tutto il territorio; più limitata appare invece la presenza di sistemi di siepi e filari.

Il potenziale esprimibile in termini di connessione ecologiche è limitato solamente a certe aree del territorio comunale: in particolare l'area che si relaziona al corso del fiume Piave – specie quella a nord del comune – è caratterizzata da un sistema fluviale umido con una struttura vegetale che interessa le rive del fiume. Sono presenti salici bianchi (*Salix alba*), diverse varietà di pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*), ontani (*Alnus glutinosa*), robinia (*Robinia pseudocacia*) e falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*).

Attraverso la classificazione dei vari biotopo floristici si possono definire dei sistemi specifici:

- Canali e fossi: ospitano specie acquatiche e palustri di notevole interesse, tra cui: *Nymphaea alba*, *Leucojum aestivum*, *Caltha palustris*, *Typha angustifolia*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*;
- Sponde fluviali: ospitano specie forestali tipiche del bosco igrofilo, tra cui: *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*;
- Argini fluviali: ospitano praterie stabili caratterizzate dalla presenza di numerose specie, tra cui: *Salvia pratensis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Veronica chamaedrys*, *Viola hyrta*, *Orchis tridentata*, *Dactylis glomerata*, *Leucanthemum vulgare*;
- Siepi agrarie: sono formate dalle specie arboreo-arbustive presenti nell'antica foresta mesofila, tra cui *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*.
- Canali e fossi: ospitano specie acquatiche e palustri di notevole interesse, tra cui: *Nymphaea alba*, *Leucojum aestivum*, *Caltha palustris*, *Typha angustifolia*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*;
- Sponde fluviali: ospitano specie forestali tipiche del bosco igrofilo, tra cui: *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*;
- Argini fluviali: ospitano praterie stabili caratterizzate dalla presenza di numerose specie, tra cui: *Salvia pratensis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Veronica chamaedrys*, *Viola hyrta*, *Orchis tridentata*, *Dactylis glomerata*, *Leucanthemum vulgare*;
- Siepi agrarie: sono formate dalle specie arboreo-arbustive presenti nell'antica foresta mesofila, tra cui *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*.

La parte occidentale del comune, prossima alla Laguna di Venezia, ha una destinazione d'uso spiccatamente agricola ed è caratterizzata da una presenza antropica molto ridotta. In queste aree, si voglia anche per l'abbondante presenza di corsi d'acqua, è ricca la presenza di specie idrofile, in primis insetti, anfibi e mammiferi di piccola taglia.

Discorso analogo si può fare per quelle aree che si sviluppano in corrispondenza dei canali Grassaga, Piavon e Brian con la presenza di salici (*Salix alba*), pippi (*Populus alba*, *Populus nigra*) e ontano (*Alnus glutinosa*).

Attraverso la classificazione dei biotopi floristici il territorio comunale può essere suddiviso in sistemi specifici:

- Canali e fossi: ospitano piante acquatiche e palustri (*Nymphaea alba*, *Leucojum aestivum*,

Caltha palustris, Typha angustifolia, Allium angulosum, Eleocharis palustris);

- Sponde fluviali: ospitano specie forestali igrofile (*Populus alba, Populus nigra, Alnus glutinosa, Frangula alnus*);
- Argini fluviali: ospitano praterie stabili (*Salvia pratensis, Ornithogalum umbellatum, Veronica chamaedrys, Viola hirta, Orchis tridentata, Dactylis glomerata, Leucanthemum vulgare*)
- Siepi agrarie: sono composte da specie arboreo-arbustive presenti nella foresta mesofila (*Ulmus minor, Acer campestre, Crataegus oxyacantha, Euonymus europaeus, Corylus avellana, Prunus spinosa, Rubus ulmifolius*)

Per quanto concerne invece le comunità biotiche presenti nel territorio comunale esse possono essere suddivise in tre tipologie principali:

- Comunità delle acque dolci: comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, tra cui cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), tritone comune (*Triturus italicus*), tartaruga d'acqua (*Emys orbicularis*), Biscia d'acqua (*Natrix natrix*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*);
- Comunità della campagna: comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati, tra cui raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbagianni (*Tyto alba*), allodola (*Alauda arvensis*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides maior*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e volpe (*Vulpes vulpes*);
- Comunità dell'ambiente urbano: è caratterizzata da un rilevante numero di specie di invertebrati e vertebrati, spesso commensali dell'uomo. Le presenze più interessanti comprendono: rospo smeraldino (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) e pipistrello orecchione (*Plecotus auritus*).

In generale va precisato come i territori di bonifica limitino il grado di biodiversità delle aree, che sono state impostate per il massimo sfruttamento produttivo, con un sistema idraulico impostato al drenaggio delle acque.

Anche l'urbanizzazione determina un freno alla biodiversità, oltre che a costituire spesso un elemento di frattura nel sistema naturalistico locale.

I contesti più interessanti sotto il profilo floristico e faunistico sono rappresentati dai territori appartenenti ai siti Rete Natura 2000. All'interno del territorio comunale di San Donà non sono presenti aree di particolare pregio naturalistico, classificate dalla rete Natura 2000. Si evidenzia come, confinando con la Laguna di Venezia, il comune sia attiguo agli ambiti che in essa rientrano, in particolare il SIC IT3250031 – Laguna superiore di Venezia e la ZPS IT3250046 – Laguna di Venezia.

La Provincia di Venezia ha distinto inoltre all'interno del territorio comunale alcuni ambiti di interesse naturalistico comunale. Tra questi si segnalano:

- Il canale Grassaga
- Alveo, saliceti e boschi spontanei delle anse del Piave
- Basso Sile-Piave Vecchia e Alvei di Pala vecchia
- Canale Bova Rosa

In passato le scelte pianificatorie relative la conservazione della natura e degli ecosistemi non consideravano l'importanza della connettività tra aree diverse, ma piuttosto si riteneva sufficiente individuare delle aree protette – svincolate dal resto del territorio – allo scopo di definire delle “isole” dedicate alla tutela della flora e della fauna.

Oggi invece si è diffuso il concetto di rete ecologica intesa quale “infrastruttura ambientale” tesa a connettere le aree a maggior naturalità attraverso la creazione di corridoi e aree di sosta in cui sia possibile da parte delle specie che li utilizzano un maggior scambio genetico e biodiversità.

La rete ecologica provinciale individuata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia nel territorio di San Donà di Piave presenta alcune discontinuità in prossimità delle infrastrutture che tagliano i corridoi ecologici (ad esempio con la S.S. 14 della Venezia, via Noventa, via Calnova). La presenza di manufatti lineari quali strade, ferrovie o canali, costituisce un elemento capace di interrompere la connettività ambientale di un'area generando degli “effetti barriera” per varie specie animali. A tal proposito risulta fondamentale la realizzazione di opportuni interventi di ripristino della continuità ambientale mediante la realizzazione di sottopassi stradali, ponti biologici, ecc.



Figura 6.16 Carta del Sistema ambientale e della rete ecologica provinciale (fonte: PTCP di Venezia)

6.7 SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Circa il 20% del territorio comunale di San Donà di Piave, pari a circa 1.600 ha, risulta occupato da tessuto insediativo e di questo la buona parte interessa il centro abitato di San Donà.

Lo schema territoriale che caratterizza il comune vede al centro un nucleo urbano storico, cui attorno si è sviluppato un sistema periurbano semianulare, da cui, a loro volta, si sono generate delle direttrici di trasformazione su cui si innestano le aree commerciali e produttive principali.

Lungo gli assi infrastrutturali principali che si diramano dalla città di San Donà si sono venuti a strutturare i centri abitati minori, caratterizzati da livelli dimensionali e di complessità urbana più contenuti.

Il tessuto insediativo della città di San Donà risulta molto denso e uniforme lungo tutte le direttrici, tranne dove va ad incontrare il fiume Piave che ne è andato a determinare l'unico elemento di vincolo all'espansione.

Le rimanenti frazioni non assumono mai dimensioni considerevoli e sono di formazione più recente, nate in conseguenza di episodi insediativi storici.

La presenza di attività produttive in zona impropria, in ragione dello sviluppo urbano e delle trasformazioni del tessuto residenziale appare una situazione molto diffusa. Alcune attività si trovano in prossimità dei nuclei abitati del centro storico o delle frazioni, altre nelle vicinanze della linea ferroviaria, altre ancora sono sparse nelle vie che conducono alle campagne.

I tessuti edilizi con segni di degrado si concentrano nel centro di San Donà di Piave, ma su questi sono stati già avviati interventi di riqualificazione. Per quanto riguarda i contesti esterni al centro pochi risultano degradati, e tra questi alcune zone a Passerella, in Destra Piave, a Mussetta, a Caposile.

Nel territorio comunale sono censiti 6.681 edifici, di cui il 96,23% risulta utilizzato. Ben il 77,24% della popolazione vive in abitazioni di proprietà, mentre il 17,77% vive in abitazioni in affitto. La gran parte del patrimonio immobiliare comunale è riconducibile al periodo del secondo boom economico che va dal 1962 al 1971.



Figura 6.17 Abitazioni, edifici ed epoca di costruzione degli immobili presenti nel comune di San Donà di Piave (fonte: Immobiliare.it)

Il sistema viabilistico locale si può scomporre su due livelli: da scala locale e di scala territoriale. Il primo si compone della viabilità interna al centro abitato, con tracciati storici che hanno guidato lo sviluppo urbano sino ad oggi, con la presenza di viali alberati come quelli di via Garibaldi e della Libertà.



Figura 6.18 Schema della viabilità principale (fonte: Rapporto Ambientale del P.A.T.)

Gli assi che a raggiera si sviluppano dal centro di San Donà mettono in comunicazione le diverse frazioni, sviluppandosi poi in relazione ai comuni limitrofi. In questo senso gli assi principali sono: la SS 14, che si sviluppa da est a ovest lungo la direttrice Venezia-Trieste, la direttrice della SP44 e SR 43, in direzione Jesolo, la SP 52, che ripercorre l'argine del Piave verso sud, in direzione Eraclea, la SP 54 – via Calnova – verso est si relaziona con Caorle, e quindi via Noventa che si sviluppa verso nord, in relazione al centro di Noventa di Piave. Questo sistema è stato integrato con la realizzazione della bretella che chiude come circonvallazione il sistema urbano, connettendo gli assi principali sopra indicati con il nodo autostradale del casello di Noventa. San Donà appare infatti direttamente connessa alla vitalità di scala superiore grazie al rapido collegamento con la A4, e quindi in sistema definito dal Corridoio V.

6.8 AGENTI FISICI: INQUINAMENTO ACUSTICO

Si definisce inquinamento acustico l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Attraverso i disposti normativi D.P.R. 30 marzo 2004 n. 442 e D.P.R. 18 novembre 1998 n. 459 si sono definiti rispettivamente i limiti assoluti di immissione e emissione per le infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti e di progetto, che risultano più restrittivi nel caso in cui i ricettori vicini alle stesse siano ospedali, case di cura e di riposo.

In base al numero di infrastrutture di trasporto e alle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il territorio stesso in un livello di criticità, che per San Donà corrisponde a un livello alto, sia per i valori diurni che per quelli notturni.

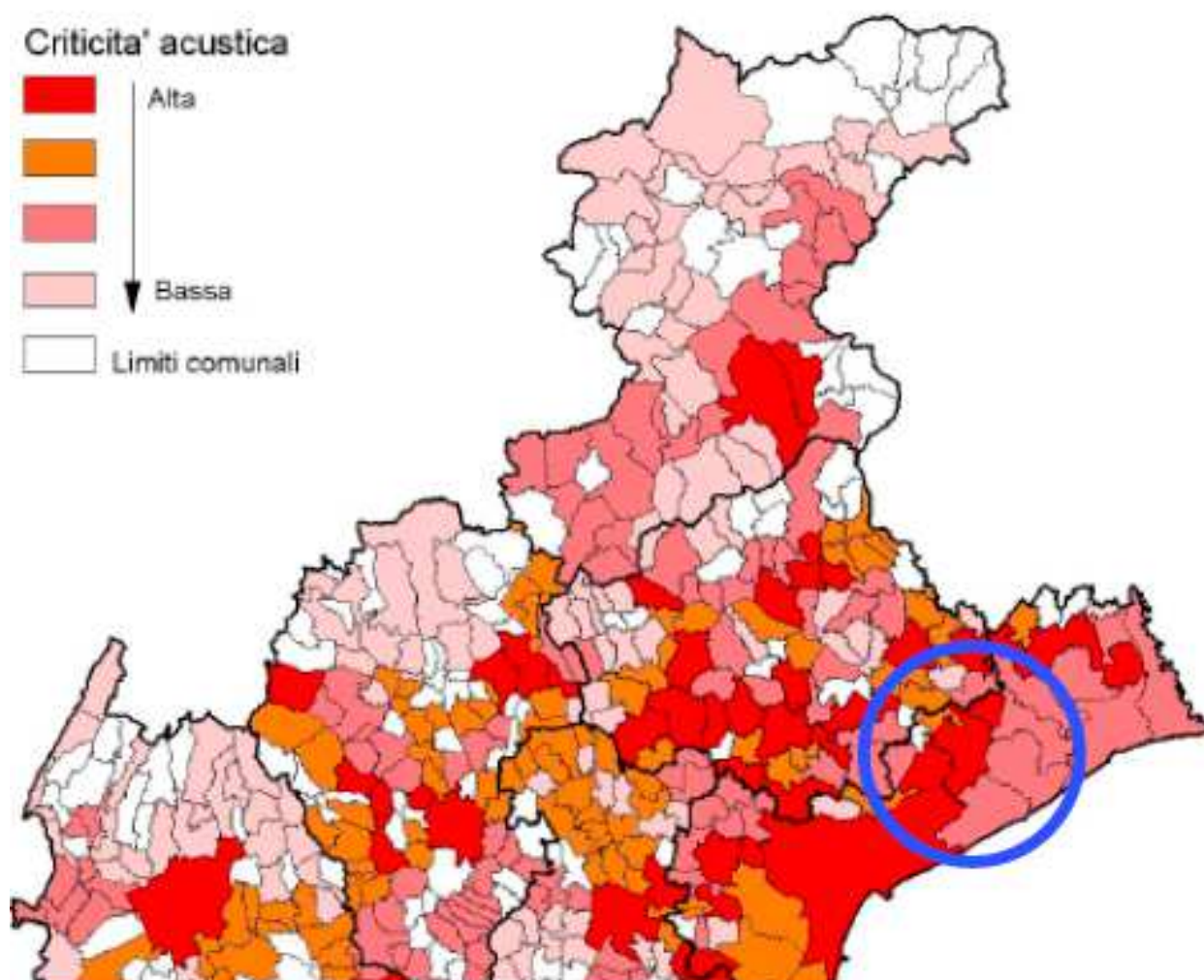


Figura 6.19 Estratto tavola Piano dei trasporti del Veneto

Per stimare l'inquinamento acustico prodotto da traffico veicolare e da linea ferroviaria l'A.R.P.A.V. ha elaborato un opportuno indicatore. La determinazione dei livelli sonori in prossimità dell'infrastruttura è stata effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. Il recupero delle

informazioni per la creazione dell'indicatore è stato condotto attraverso la Direzione Infrastrutture dei Trasporti della Regione del Veneto che ha fornito i dati relativi ai flussi di traffico per le strade statali e provinciali nonché la cartografia vettoriale riportante il grafo della viabilità extraurbana della regione. La stima dei livelli sonori autostradali è stata realizzata a partire dai flussi teorici medi giornalieri recuperati da fonte AISCAT.

I livelli sonori calcolati si riferiscono a una distanza di 30 m dall'asse stradale per le strade extra – urbane e di 60 m per le autostrade. I vari livelli sono poi stati raggruppati in *range* di rumorosità e, per ogni comune della regione, è stato associato ogni tratto stradale a uno dei prefissati *range*.

I risultati di tale analisi sono riportati nelle tabelle seguenti.

Tabella 6.7. Rumorosità per tipologia di infrastruttura (autostrade) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)

Periodo	Infrastruttura	Tratta	Range L _{Aeq}	Lunghezza (m)
Diurno	A4	San Donà di Piave – Cessalto	70÷73	1.120,3
Notturmo			62÷64	

Tabella 6.8. Rumorosità per tipologia di infrastruttura (strade extraurbane) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)

Infrastruttura	Tratta	Range L _{Aeq}	
		Diurno	Notturmo
S.P. n. 43	Portegrandi – Jesolo	> 67	> 61
		65÷67	< 58
S.P. n. 54	San Donà di Piave – Caorle	< 65	< 58
S.P. n. 83	San Donà di Piave – Romanziol	> 67	< 58
S.S. n. 14	Triestina	> 67	58÷61

Esprimendo il livello di rumore in lunghezza (metri) si ha che

Tabella 6.9. Rumorosità per tipologia di infrastruttura (strade extraurbane) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)

Livello dB(A)	Diurno	Notturmo
< 58	-	13.734
58÷61	-	7.793
61÷65	5.876	1.101
65÷67	3.642	-
> 67	13.110	-

Il quadro che si è delineato appare potenzialmente critico, in particolar modo per alcuni assi specifici, caratterizzati da un livello di traffico sostenuto in relazione alla funzione territoriale. Si tratta infatti della S.S. n. 14 e la S.P. n. 83 che, pur interessando l'abitato sostengono un livello di traffico di carattere extraurbano.

Per quanto concerne il calcolo dei livelli sonori equivalenti della ferrovia si utilizzano i dati forniti da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) misurati ad una distanza di 25 metri dall'infrastruttura.

I vari livelli sono stati poi raggruppati in *range* di rumorosità e per ogni comune della Regione del Veneto sono state associate le linee ferroviarie transanti ad uno dei predeterminati *range*.

Tabella 6.10. Rumorosità per tipologia di infrastruttura (ferrovia) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)

Periodo	Infrastruttura	Tratta	Range L _{Aeq}	Lunghezza (m)
Diurno	Ferrovia	Venezia-Trieste	> 67	5.617,0
Notturmo			> 63	

I dati forniti dall'indicatore, pur rappresentando un'immagine coerente dell'inquinamento acustico da traffico veicolare e ferroviario, non risultano confrontabili con i valori stabiliti dalla normativa, dal momento che il rumore è stato registrato a distanze diverse dall'asse stradale.

Tabella 6.11. Stato di fatto dell'inquinamento acustico a livello comunale (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)

Rete infrastrutturale	DPSIR	Stato attuale	Trend
Inquinamento acustico	S		
	Fonte del dato	Disponibilità del dato	Copertura temporale
	ARPAV	**	2010

6.9 ECONOMIA E SOCIETÀ

6.9.1 CARATTERI ECONOMICI DEL TERRITORIO

Nell'economia locale l'agricoltura conserva un ruolo di rilievo, e vede l'impiego di sistemi di coltivazione altamente meccanizzati che consentono di ottenere sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, produzioni superiori alla media nazionale. Viene praticato anche l'allevamento di bestiame pregiato.

Anche il settore secondario è particolarmente attiva: i comparti con maggior manodopera assorbita interessano l'industria alimentare, tessile, il metallurgico, il meccanico e l'elettronico.

Il settore terziario presenta una buona rete commerciale e l'insieme dei servizi, tra cui quello bancario e della consulenza informatica.

Il reddito medio relativo all'anno 2013 è pari a 23.486€.

6.9.2 POPOLAZIONE

Gli abitanti nel Comune di San Donà di Piave al dicembre 2013 sono pari a 41,706, con una variazione media annua dal 2007-2013 in leggero crescita, del +0.69% circa. La variazione percentuale media annua del numero di famiglie è in crescita con una variazione dal 2006 al 2012 del +1,84%; il trend del numero di componenti per famiglia dopo un progressivo calo che ha caratterizzato il periodo che va dal 2004 al 2011 ha registrato una variazione di tendenza e registra nel 2013 un valore medio di 2,41 componenti per famiglia. La percentuale di stranieri si assesta attorno all'11,4% con una prevalenza di stranieri provenienti da Romania, Albania e Bangladesh, e un'età media della popolazione di 43,2 anni.

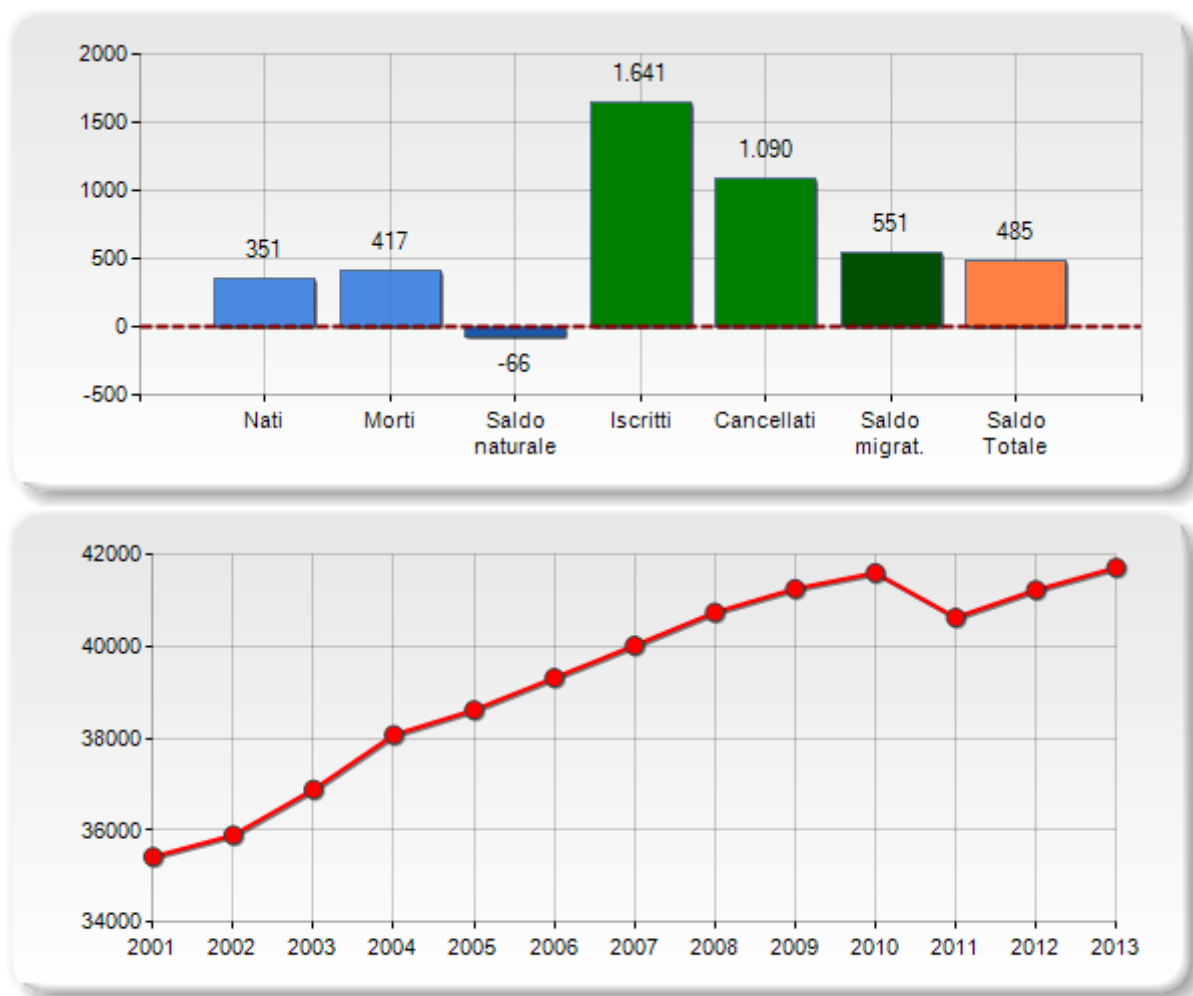


Figura 6.20 Bilancio demografico e trend della popolazione del Comune di San Donà di Piave (Fonte: Urbistat.it)

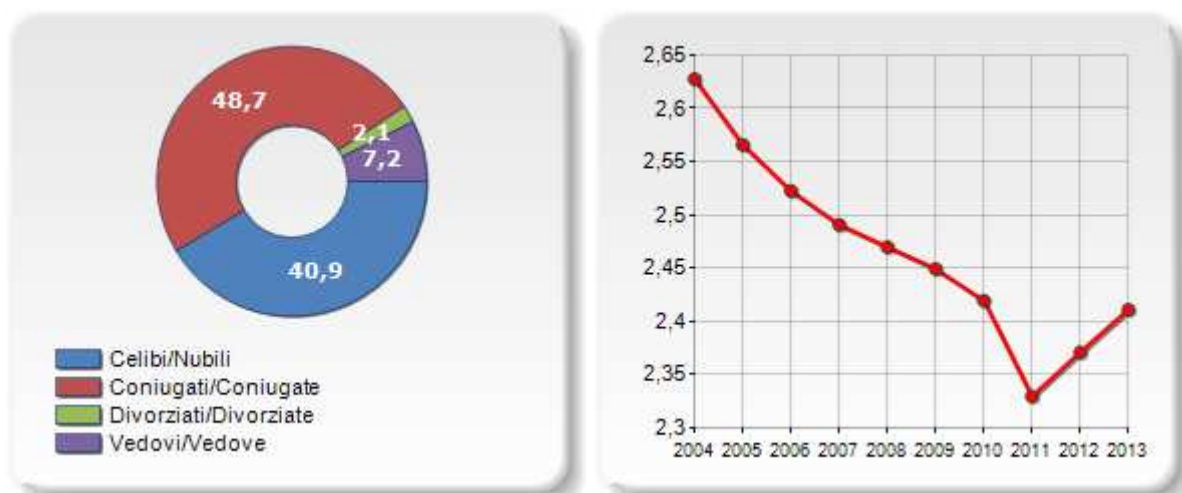


Figura 6.21 Stato civile e trend del n° di componenti per famiglia del Comune di San Donà di Piave(Fonte: Urbistat.it)

Le previsioni contenute nel P.A.T. di San Donà di Piave portano alla previsione di un aumento, nel prossimo decennio di circa 7.000 abitanti, portando gli attuali 42.000 residenti a 49.000 al 2021.

6.9.3 SPOSTAMENTI TERRITORIALI

Il Comune di San Donà di Piave presenta il maggior numero di spostamenti verso Venezia e l'area del portogruarese (1.250, di cui 911 casa-lavoro, 339 casa-studio).

In riferimento alla direttrice di Venezia la gran parte degli spostamenti sistematici per studio o di lavoro, avviene con mezzi diversi dall'automobile, in primis il treno.

Se si osservano gli Spostamenti verso San Donà di Piave dal bacino veneziano che costituiscono circa la metà degli spostamenti in entrata.

Attraverso un progetto di monitoraggio sviluppato dalla Provincia di Venezia si è realizzato un sistema di analisi dei traffici lungo le strade SP52 e della SP54.

Tabella 6.12. Rilevamenti del traffico stradale lungo la S.P. n. 54

Anno	2005	2006	2007	2008	2009
TDM	6.190	6.147	6.332	6.185	6.282
TGM	8.311	8.311	8.359	8.189	8.245
Autovetture %	89,86	89,49	90,00	88,64	88,95
Comm. Leggeri %	7,59	7,69	7,52	7,77	7,74
Comm. Pesanti %	2,55	2,82	2,47	3,58	3,31

Tabella 6.13. Rilevamenti del traffico stradale lungo la S.P. n. 52

Anno	2008	2009
TDM	6.669	6.563
TGM	8.189	8.884
Autovetture %	88,13	88,46
Comm. Leggeri %	7,48	7,47
Comm. Pesanti %	4,39	4,07

Attraverso l'analisi dei dati si osserva come l'andamento del traffico appaia piuttosto stabile all'interno di entrambi gli assi, con flussi sostenuti ma che escludono la presenza di criticità in funzione del sistema della mobilità locale.

Tabella 6.14. Rumorosità per tipologia di infrastruttura (autostrade) (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di San Donà di Piave)

Periodo	Infrastruttura	Tratta	Range L _{Aeq}	Lunghezza (m)
Diurno	A4	San Donà di Piave – Cessalto	70 ÷ 73	1.120,3
Notturmo			62 ÷ 64	

6.10 SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

L'analisi dello stato dell'ambiente ha consentito di individuare delle criticità per alcune delle componenti ambientali che risultano direttamente influenzate dalle potenziali pressioni generate dalle attività antropiche che insistono nel territorio.

6.10.1 ARIA

La matrice non ha evidenziato particolari problematiche in riferimento ai parametri monitorati da A.R.P.A.V.. Se si analizzano però i diversi comparti territoriali che compongono la realtà sandonatese emerge come le aree urbane siano quelle che presentano i livelli qualitativi più bassi: la concentrazione di inquinanti legati al traffico veicolare (come PM10, IPA, Benzene) qui è elevata ed è aggravata dalla presenza di sostanze nocive prodotte dalle combustioni civili ed industriali.

Il resto del territorio comunale, a vocazione prioritariamente agricola, non presenta situazioni di criticità particolari.

6.10.2 ACQUA

Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua comunali appare critico: esistono da un lato fenomeni locali negativi condizionati dalle numerose attività operanti nel settore primario; dall'altro il territorio sandonatese si colloca nel tratto terminale del corso del fiume Piave, andando a risentire della somma degli effetti che si cumulano lungo tutto il percorso del fiume.

Di andamento opposto il fiume Sile che sta dimostrando invece come lo stato qualitativo delle acque sia in deciso miglioramento.

Per quanto concerne le acque sotterranee si segnala come la quota delle falde sia prossima al piano campagna, specie nella parte meridionale del comune, che risentono di fenomeni di difficoltà di deflusso delle acque in relazione alle quote ed alla tipologia di suoli. Infine, in riferimento alle problematiche di carattere idrogeologico, situazioni di criticità sono registrate in modo diffuso nel territorio, in particolar modo per quanto riguarda i fenomeni di esondazione o ristagno idrico.

6.10.3 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI

Il livello di biodiversità nel territorio comunale è ridotto. Tale condizione da un lato è riconducibile alla natura stessa dei luoghi, che sono stati interessati nei secoli da numerosi interventi di bonifica che hanno progressivamente trasformato le aree paludose e boschive in un territorio piatto e massimamente vocato all'agricoltura intensiva. Non meno trascurabile appare d'altro canto il ruolo che ha assunto l'urbanizzazione e, in particolar modo, i limiti fisici che le infrastrutture viarie e ferroviarie realizzano verso i sistemi connettivi.

La prossimità ad aree urbane densamente abitate o ad infrastrutture particolarmente trafficate può creare disturbo agli habitat con perdita di funzionalità degli stessi causa i livelli di rumore intensi che si registrano in zona.

6.10.4 SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

L'analisi di questa matrice evidenzia in primis la presenza di numerosi ambiti produttivi nel territorio comunale ricadenti in zona impropria ai sensi del vigente strumento pianificatorio. Alcuni si trovano, ad esempio, in prossimità dei nuclei abitati, altri nei pressi del centro storico; meno frequenti le attività che invece sono localizzate nelle aree agricole lungo le principali infrastrutture.

I pochi ambiti edilizi degradati si concentrano invece nel centro abitato di San Donà di Piave, per i quali sono già previsti, se non addirittura già avviati. Interventi di riqualificazione.

6.10.5 AGENTI FISICI: INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Piano dei Trasporti della Regione del Veneto colloca il Comune di San Donà tra i territori con criticità sulla base del numero di infrastrutture di trasporto e delle attività produttive in esso insediate. La criticità interessa sia i livelli di riferimento diurni che quelli notturni.

7. ANALISI DI COERENZA

7.1 ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE

L'analisi di coerenza rispetto le strategie dettate dagli strumenti di pianificazione di livello locale è stata realizzata allo scopo di definire gli obiettivi generali del P.C.C.A. e le eventuali alternative. Con questa analisi inoltre si sono potute determinare quelle situazioni di conflitto esistenti tra i diversi strumenti di pianificazione.

A seguire si riporta la matrice di confronto tra gli obiettivi del P.C.C.A. evidenziati nel precedente capitolo 4 e gli obiettivi strategici del P.A.T. vigente secondo il grado di coerenza semplificati nella successiva Tabella 7.1.

Tabella 7.1. Grado di coerenza

Colore	Grado di coerenza
	NON RILEVANTE (assenza di relazioni fra gli obiettivi confrontati)
	COERENTE (assenza di contrasti fra gli obiettivi confrontati)
	PARZIALMENTE COERENTE (presenze parziale di contrasti fra gli obiettivi confrontati) ^(*)
	INCOERENTE (presenza di contrasti fra gli obiettivi confrontati)

^(*) Alcune strategie possono produrre effetti sia positivi che negativi all'interno della stessa matrice ambientale e risultare quindi parzialmente coerenti con quanto esposto, o ancora, possono avere effetti incerti che dovranno essere successivamente indagati.

Tabella 7.2. Verifica di coerenza tra P.C.C.A. e P.R.G.C.

Obiettivi strategici del P.A.T.		Obiettivi del P.C.C.A.				
		Nr. 1	Nr. 2	Nr. 3	Nr. 4	Nr. 5
Sistema Ambientale	- Fisico: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.					
	- Naturale: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti ed organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto nella misura di almeno un albero per residente.					
Sistema Paesaggistico	- Caratteri figurativi e formali: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.					
	- Strutture percettive: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, dei coni visuali,					

	contesti figurativi o itinerari di visitazione.					
Sistema Urbano e territoriale	- Architettonico: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.					
	- Edilizio: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.					
Sistema Sociale ed economico	- Occupazionale: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;					
	- Servizi Pubblici: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.					

7.2 ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

A seguire è stata predisposta una matrice che consente il confronto tra gli obiettivi del PCCA con gli obiettivi strategici individuati nel PGU del Comune di San Donà di Piave al fine di valutarne il livello di coerenza.

Tabella 7.3. Verifica di coerenza tra P.C.C.A. e P.G.T.U.

Obiettivi strategici del P.G.T.U.		Obiettivi del P.C.C.A.				
		Nr. 1	Nr. 2	Nr. 3	Nr. 4	Nr. 5
1	Miglioramento viabilistico					
2	Messa in sicurezza delle infrastrutture viarie					
3	Incentivazione all'uso di trasporto pubblico e di mobilità ciclabile					
4	Riduzione dell'inquinamento					
5	Miglioramento delle aree di sosta					

7.3 ANALISI DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICA

La valutazione di coerenza esterna è realizzata per verificare la conformità delle azioni di Piano e i più generali principi di sostenibilità dello sviluppo. Questo tipo di valutazione non dipende direttamente dai caratteri del territorio, ma è riconducibile alle valutazioni di tipo preliminare, poiché costituisce una prima garanzia del rispetto dei principi e degli standard di carattere ambientale, economico e sociale, oggi imprescindibili.

La definizione dei principi generali di sostenibilità, ovvero delle priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da rispettare e da conseguire attraverso la realizzazione del Piano di Assetto del Territorio è avvenuta sulla base degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e sulla base delle emergenze e delle criticità territoriali emerse in fase di analisi.

In generale la definizione dei principi di sostenibilità deve soddisfare le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi definiti dalla Comunità Europea.

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

Le risorse non rinnovabili, come i combustibili fossili, giacimenti minerari e conglomerati nel rispetto dei principi chiave dello sviluppo sostenibile, devono essere utilizzate con accortezza, ad un ritmo che non limiti le opportunità di utilizzo delle generazioni future.

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

L'utilizzo di risorse rinnovabili nelle attività antropiche non deve eccedere il limite massimo oltre al quale la risorsa inizia a degradare. Se l'uso della risorsa supera tale capacità, oltrepassando il limite di autogenerazione, la risorsa degraderà a lungo termine. Pertanto è indispensabile che ogni azione di sviluppo garantisca l'impiego delle risorse rinnovabili ad un ritmo inferiore alle loro capacità di rigenerazione spontanea, così da conservare e anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti

È auspicabile l'impiego di sostanze ambientalmente meno pericolose, nonché la minore produzione di rifiuti, specie se pericolosi. L'impiego di fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e la riduzione nella produzione dei rifiuti mediante sistemi efficaci progettazione di processi, di gestione e controllo dell'inquinamento raffigura un approccio sostenibile da perseguire.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

L'obiettivo è quello di conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, comprensivo della flora, della fauna, delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche, delle bellezze paesaggistiche e delle opportunità ricreative e di svago legate alla natura, a vantaggio delle generazioni presenti e future.

5. Conservare migliorare qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili fondamentali per garantire la salute dell'umanità. Erosione, attività estrattive, inquinamento possono minacciare seriamente tali risorse. E' perciò indispensabile proteggere la quantità e la qualità delle risorse esistenti, nonché attivarsi per migliorare quelle per cui si riscontrano elementi di degrado.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, se distrutte o deteriorate, non possono essere ripristinate. Poiché considerabili come risorse non rinnovabili è quanto mai necessario conservarne gli elementi, i siti o le zone rare rappresentative di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscano in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una certa regione. Rientrano in questa categoria i beni ed gli edifici di valore storico e culturale, le strutture ed i monumenti di ogni epoca, i reperti archeologici, i paesaggi, i parchi, i giardini, nonché quelle strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

La qualità di un ambiente locale è data dalla gradevolezza paesaggistica in cui siamo collocati, ma anche dalla qualità dell'aria e dal rumore ambientale. La qualità di un ambiente locale è un requisito assai importante per le aree residenziali e più in generale per tutti quei luoghi destinati ad attività di tipo ricreativo/culturale o di lavoro. La qualità è assolutamente influenzabile a seguito di variazioni del livello di traffico, delle attività industriali, delle attività edilizie, della costruzione di nuovi edifici e di infrastrutture e dall'incremento dei livelli di attività (ad esempio le presenze turistiche).

8. Protezione dell'atmosfera

Uno dei principali elementi oggetto di interesse per lo sviluppo sostenibile è relativo alla tutela dell'atmosfera dalle emissioni inquinanti che hanno colpito significativamente il pianeta nei decenni passati. Le emissioni derivanti dalle elevate concentrazioni di anidride carbonica ed altri gas serra rappresentano impatti pervasivi a lungo termine, che raffigurano una seria minaccia per le generazioni future.

9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutte le istanze economiche per l'ottenimento di uno sviluppo sostenibile è un aspetto fondamentale dei principi istituiti nella Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 a Rio de Janeiro. L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. La diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici sono la chiave per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Il coinvolgimento del pubblico e degli attori interessati alle decisioni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nelle fasi della valutazione ambientale. La partecipazione del pubblico deve avvenire inoltre nella formulazione e messa in opera della proposte di sviluppo, di modo che possa emergere maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

A seguire sono riassunti gli esiti dell'analisi di coerenza mediante una matrice che riporta da un lato i principi di sostenibilità qui sopra descritti, con gli obiettivi del P.C.C.A. Il grado di coerenza è espresso in colori diversi, come rappresentato nella precedente Tabella 7.1.

Tabella 7.4. Verifica di coerenza tra obiettivi del P.C.C.A. e obiettivi di sostenibilità

Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi del P.C.C.A.				
	Nr. 1	Nr. 2	Nr. 3	Nr. 4	Nr. 5
1. Ridurre al minimo l'impiego di risorse energetiche non rinnovabili					
2. Impiego di risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione					
3. Corretta gestione delle sostanze e dei rifiuti tossici pericolosi					
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi					
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche					
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali					
7. Conservare migliorare la qualità dell'ambiente locale					
8. Protezione dell'atmosfera					
9. Sensibilizzare alle tematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale					
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile					

7.4 ANALISI DEL VIGENTE P.C.C.A

La classificazione acustica operata dalla presente proposta di P.C.C.A. è partita dall'analisi del precedente Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di San Donà di Piave adottato con D.G.C. n. 14 dell'11 febbraio 1993 e oggetto di successive modifiche ed integrazioni.

Il Piano si compone di una relazione tecnica e di otto tavole grafiche alla scala 1:5.000. Per un migliore esame dello strumento e la possibilità di un confronto con la proposta di nuovo P.C.C.A. si è proceduto alla digitalizzazione delle tavole di piano trasponendole su supporto GIS.

Come specificato nella relazione di piano la normativa di riferimento adottata per la redazione dello stesso ha considerato dapprima la Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" ed il D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limiti

delle sorgenti sonore” che stabiliscono livelli differenziati di rumorosità ambientale in relazione alle diverse destinazioni d’uso del territorio. Ai sensi delle succitate norme sono possibili sei classi acustiche che vengono individuate dai Comuni sulla base delle reali caratteristiche territoriali e per ognuna sono consentite differenti soglie di rumore.

La Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4313 del 21 settembre 1993 ha quindi deliberato “Criteri orientativi per le amministrazioni comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella tab. s1 allegata al D.P.C.M. 1 marzo 1991. Lo strumento ha costituito una sorta di “guida” per le P.A., cui anche quella di San Donà di Piave si è basata, affinché potessero adottare criteri omogenei di valutazione e di comportamento nella stesura della zonizzazione acustica e nella pianificazione degli interventi di risanamento acustico se necessari.

L’ultima modifica al P.Z.A. operata dall’Ufficio Tecnico comunale nel gennaio 1998 si è resa necessaria per adeguare lo strumento al nuovo D.P.C.M. 14/11/1997 che andava a modificare il campo di applicazione, i valori limite di emissione e i valori limiti assoluti di immissione.

Il piano garantiva un’omogeneità e standardizzazione delle informazioni attraverso:

- L’utilizzo di una base cartografica aggiornata alla scala 1:5.000;
- L’individuazione di aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi, senza creare micro suddivisioni o una zonizzazione troppo frammentata;
- Il tracciamento di confini tra le aree diversamente classificate lungo assi viabilistici o lungo gli elementi fisici naturali (fiumi, canali, argini, ecc.) salvo i casi in cui le aree diversamente classificate coincidono con la zonizzazione del P.R.G.;
- La realizzazione della zonizzazione prescritta dal D.P.C.M. 01/03/1991 e successivo 14/11/1997 a partire dalla ricognizione delle caratteristiche territoriali esistenti.

Per quanto concerne quest’ultimo aspetto i progettisti hanno fatto riferimento in particolar modo all’uso dei risultati delle analisi preliminari alla formazione di alcuni strumenti urbanistici estesi a tutto il territorio comunale.

Ciò che emerge è come il “traffico urbano delle arterie di maggiore comunicazione che attraversano il centro [sia] la fonte primaria di inquinamento acustico, essendo completamente assenti in questa porzione territoriale insediamenti industriali.”.

La zonizzazione adottata, nel rispetto della D.G.R.V. n. 4313/1993, ha fornito quindi per ognuna delle sei classi acustiche, una serie di indicazioni interpretative, che hanno permesso di eseguire la zonizzazione a partire dal riconoscimento delle caratteristiche territoriali esistenti. In altri termini la zonizzazione non è stata realizzata sulla base delle previsioni del P.R.G. (qualora tali previsioni non fossero state al tempo realizzate), bensì sulla base della situazione al tempo in essere.

Ecco pertanto spiegato perché, ad esempio, alcune aree golenali con Z.T.O. “F3 – Di rispetto fluviale”, essendo destinate ad un uso agricolo, sono state inserite in Classe III.

Si segnala infine come il D.P.C.M. 01/03/1991 e il successivo D.P.C.M. 14/11/1997 non trattino esplicitamente la rete viaria come una porzione territoriale da “classificare”, in quanto di per sé non costituiscono una zona, ma individuano le strade come uno degli elementi che concorrono a definire le caratteristiche di un’area e a classificarla.

Ecco allora che, in coerenza con le indicazioni della succitata delibera, per alcune strade del territorio comunale che presentano elevati flussi di traffico e per la viabilità sovra comunale di

nuova progettazione, si sono considerate le distanze minime a protezione del nastro stradale di cui al D.M. 01/04/1968 n. 1404 lettere a), b), c) come fasce di rispetto da inserire in Classe IV.

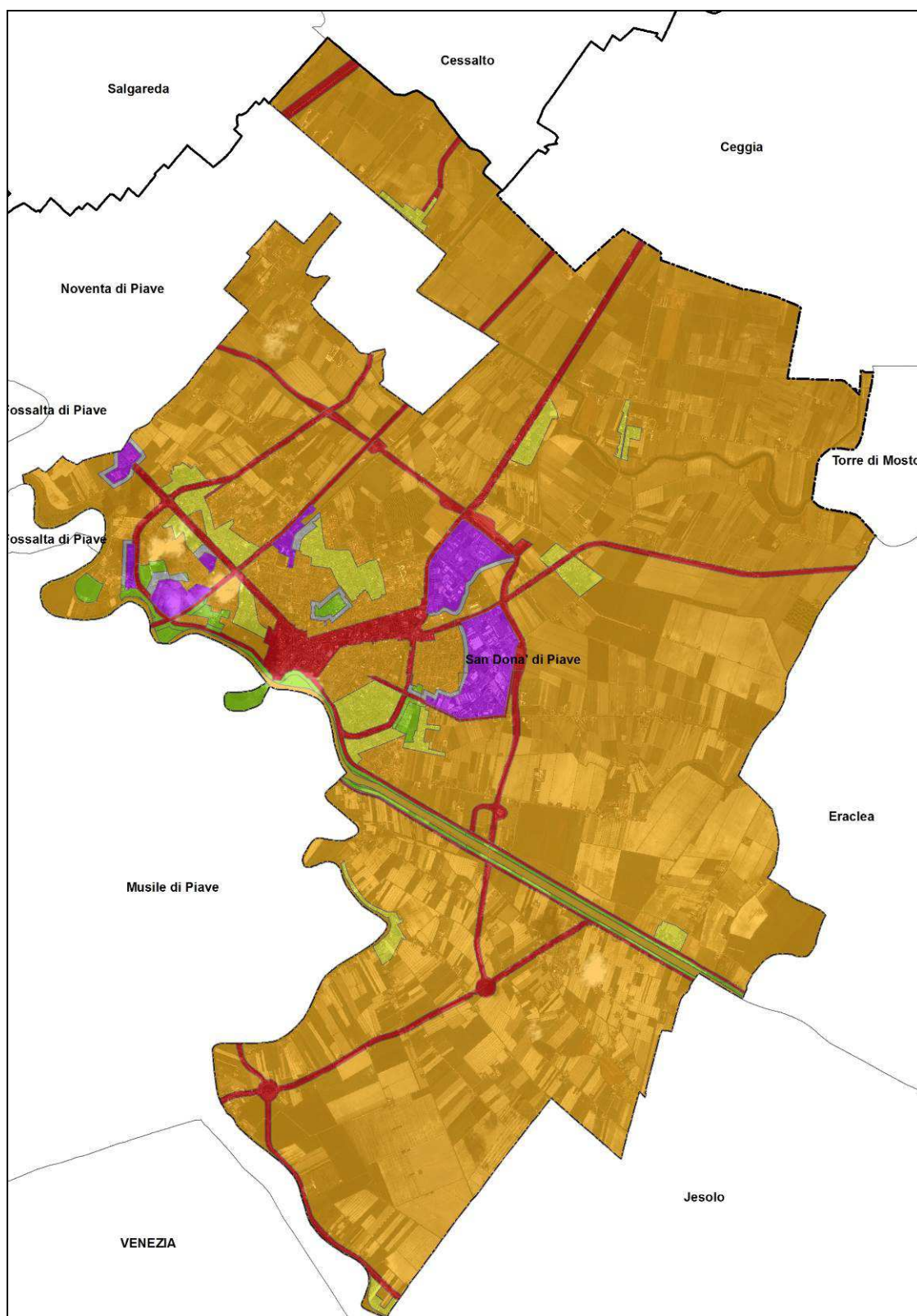


Figura 7.1 Ricostruzione della classificazione acustica del vigente P.C.C.A.

8. VALUTAZIONE DEL PIANO

8.1 INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

L'analisi delle alternative di piano è indispensabile per comprendere se la proposta di P.C.C.A. si pone come una valida alternativa dello stato di fatto, ante P.C.C.A. A tal proposito attraverso l'applicazione di opportuni indicatori, di seguito illustrati, sarà possibile confrontare lo stato attuale (alternativa 0) con lo scenario di piano (alternativa 1).

8.1.1 PERCENTUALE DI SUPERFICIE RICADENTE IN CLASSE ACUSTICA I O II

L'indicatore definisce la percentuale di superficie totale del territorio comunale di San Donà di Piave ricompresa nelle classi acustiche I o II. Ai sensi della Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" il territorio è suddiviso in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso previste. A tal proposito le classi I e II prevedono i valori di immissione ed emissione più bassi; pertanto maggiore è la percentuale di territorio ricadente in tali classi, maggiore sarà la tutela e la sostenibilità acustica predisposta per il P.C.C.A.

Tabella 8.1. Definizione delle classi acustiche I e II secondo il D.P.C.M. 14/11/1997

Classe	Descrizione
Classe I	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
Classe II	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Tabella 8.2. Classi di giudizio per l'indicatore I

Valore	Range
OTTIMO	> 60% di territorio ricadente in classe I o II
BUONO	dal 41% al 60% di territorio ricadente in classe I o II
SUFFICIENTE	dal 26% al 40% di territorio ricadente in classe I o II
MEDIOCRE	dal 16% al 25% di territorio ricadente in classe I o II
CATTIVO	< 15% di territorio ricadente in classe I o II

La superficie comunale ante P.C.C.A. (alternativa 0) ricadente in classe I o II è pari allo 4,85%. Nella soluzione prevista dal P.C.C.A. (alternativa I) rappresenta invece il 12,51 % del totale.

8.1.2 PERCENTUALE DI RESIDENTI RICADENTI IN CLASSE ACUSTICA I, II, III

L'indicatore calcola la percentuale di popolazione residente nel territorio comunale ricadente nelle classi acustiche I, II, III. Tale indicatore consente una valutazione del piano sotto il profilo della salute pubblica.

Oltre alle classi I e II, precedentemente descritte, la classe III fa riferimento a quelle aree urbanizzate interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali. La classe III è assegnata inoltre alle aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Tabella 8.3. Classe di giudizio per l'indicatore 2

Valore	Range
OTTIMO	> 60% di residenti ricadenti in classe I, II o III
BUONO	dal 41% al 60% di residenti ricadenti in classe I, II o III
SUFFICIENTE	dal 26% al 40% di residenti ricadenti in classe I, II o III
MEDIOCRE	dal 16% al 25% di residenti ricadenti in classe I, II o III
CATTIVO	< 15% di residenti ricadenti in classe I, II o III

La popolazione residente ricadente in classe I, II o III ante P.C.C.A. (alternativa 0) è pari allo 81,32%. Nella soluzione prevista dal P.C.C.A. (alternativa I) ben il 95,60 % della popolazione totale risiede in ambiti classificati in I, II o III classe.

Tabella 8.4. Dati PZA attualmente vigente

Classe acustica	Superficie		Popolazione	
	Kmq	%	Nr.	%
0	0,00	0,00	0	0,00
1	1,23	1,56	141	0,34
2	2,59	3,29	8.767	21,20
3	67,93	86,28	24.722	59,78
4	5,08	6,45	7.450	18,01
5	1,90	2,41	276	0,67
6	0,00	0,00	0	0,00
T	78,28	100,00	41.356	100,00

8.1.3 PERCENTUALE DI RESIDENTI ESPOSTI ALL'INQUINAMENTO ACUSTICO

L'indicatore calcola la percentuale di popolazione residente nel territorio comunale ricadente nelle classi acustiche V e VI e quindi esposta a situazioni di inquinamento acustico più marcato. Tale indicatore permette un'analisi del P.C.C.A. sotto il profilo della salute pubblica.

Tabella 8.5. Definizione delle classi acustiche V e VI secondo il D.P.C.M. 14/11/1997

Classe	Descrizione
Classe V	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 8.6. Classi di giudizio per l'indicatore 3

Valore	Range
OTTIMO	< 15% di residenti ricadenti in classe V o VI
BUONO	dal 16% al 25% di residenti ricadenti in classe I o II
SUFFICIENTE	dal 26% al 40% di residenti ricadenti in classe I o II
MEDIOCRE	dal 41% al 60% di residenti ricadenti in classe I o II
CATTIVO	> 61% di territorio ricadente in classe I o II

L'alternativa 0, senza zonizzazione acustica, dispone che la popolazione possa essere esposta a livelli più elevati di rumore, con grave assenza di tutela di rumore per i cittadini. L'alternativa 1, post P.C.C.A. prevede che solamente lo 1,04% risieda nelle aree ricomprese nelle classi V o VI.

8.2 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO

L'elenco a seguire individua i presumibili effetti prodotti dalle azioni proposte con il P.C.C.A. sulle componenti ambientali sia rispetto le criticità rilevate che potenziali.

Tabella 8.7. Criticità potenziali / Effetti del P.C.C.A.

Componenti ambientali	Criticità potenziali	Influenza P.C.C.A.	Effetti del P.C.C.A.
ARIA	Tendenza all'aumento delle concentrazioni di particolati molecolari, IPA e benzene nelle aree urbane	NO	-
CLIMA	Tendenza all'aumento di ozono e a squilibri climatici	NO	-
ACQUA	Aumento del consumo della risorsa Peggioramento dello stato qualitativo delle acque Problematiche di carattere idrogeologico e idraulico	NO	-
SUOLO E SOTTOSUOLO	Aumento dei livelli di subsidenza in alcune aree del territorio comunale Aumento del consumo di suolo	NO	-
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI	Peggioramento della qualità acustica nelle aree rurali e naturali specie se ubicate in prossimità degli ambiti urbani o delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie	SI	Azioni per una maggiore qualità acustica delle aree naturali tutelate
INQUINANTI FISICI (RUMORE)	Presenza di criticità acustiche nel territorio comunale legate alla presenza di attività produttive, traffico stradale sostenuto, alte densità di residenza ed attività terziarie nel capoluogo	SI	Analisi delle criticità acustiche e azioni mirate per la loro risoluzione
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	Progressivo peggioramento della qualità acustica nei centri abitati Presenza di numerose attività produttive in zona impropria sparse nel territorio comunale	SI	Azioni per il miglioramento del clima acustico comunale
PIANIFICAZIONE E VINCOLI (esito ANALISI COERENZA)	Mancanza di coordinamento tra gli strumenti di pianificazione generale e quelli di settore	SI	Garanzia di coerenza tra la pianificazione urbanistica e quella acustica

Tabella 8.8. Influenza potenziale del piano

Colore	Classificazione degli effetti
	Le azioni del piano non influiscono sulle componenti ambientali
	Le azioni del piano incidono positivamente sulle componenti ambientali
	Le azioni del piano possono incidere positivamente sulle componenti ambientali
	Le azioni del piano possono incidere negativamente sulle componenti ambientali e pertanto occorre approfondire l'analisi nel R.A.

Tabella 8.9. Matrice di valutazione del P.C.C.A. di San Donà di Piave

Matrice di valutazione del piano	Componenti ambientali							
	<i>Aria</i>	<i>Clima</i>	<i>Acqua</i>	<i>Suolo e sottosuolo</i>	<i>Biodiversità e aree naturali</i>	<i>Inquinanti fisici (RUMORE)</i>	<i>Sistema insediativo e relazionale</i>	<i>Pianificazione e vincoli (esito ANALISI COERENZA)</i>
Scelte di piano								

Il risultato dell'analisi ambientale si riassume nella matrice di valutazione del piano, dove emergono le ricadute ambientali positive: la proposta del P.C.C.A., per come è strutturata, determina benefici principalmente alla componente dell'Inquinanti fisici (RUMORE) e secondariamente alla Biodiversità e alle aree naturali. Ciò è il risultato delle scelte condotte dai tecnici del piano, che non si sono limitati a organizzare una struttura impostata sui parametri derivanti dai calcoli parametrici o dalle mere risultanze delle indagini fonometriche, ma hanno agito pianificando scrupolosamente l'organizzazione dell'U.T. e che ha portato ad una definizione delle classi acustiche che sembra rispondere in modo adeguato alle esigenze ambientali del territorio comunale in termini di salvaguardia acustica.

9. CONCLUSIONI

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, redatto secondo le prescrizioni indicate nelle normative regionali e nazionali citate, e costituito dai seguenti elaborati:

- relazione tecnica;
- elaborati grafici di progetto;
- regolamento acustico.

Come già precedentemente illustrato la finalità del P.C.C.A. è quella di migliorare la qualità acustica delle aree, in coerenza con le tipologie e con le destinazioni d'uso delle stesse. Essa si configura così come uno strumento che definisce un quadro di riferimento per l'approvazione e l'autorizzazione di piani o progetti.

Pertanto, pur interessando anche zone sensibili dal punto di vista ambientale, la classificazione acustica non configura potenziali rischi di peggioramento delle condizioni ambientali di tali aree. Il P.C.C.A. costituisce, semmai, uno strumento attivo di tutela e gestione ambientale, mirando a preservare e ricostituire, condizioni in clima acustico adeguate all'uso del territorio.

Sulla base degli elementi emersi è da ritenersi perciò che il P.C.C.A. del Comune di San Donà di Piave non comporta alcun effetto negativo per l'ambiente e pertanto non si ritiene necessario assoggettarlo a procedura di V.A.S. completa.

Redazione	
Dott. Agr. Diego Carpanese Iscritto all' Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Prov. di Padova al n. 629/A Tecnico competente in acustica ambientale nr. 618 - Regione Veneto	Dott. For. Francesca Segna Iscritto all' Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Prov. di Padova al n. 636/A